

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pericolosa impennata nel conflitto, interviene anche l'aviazione

## GEMAYEL DICE NO ALLA TREGUA Furiosi combattimenti in Libano In allarme unità italiane di artiglieria?

La situazione è precipitata nella notte con il rifiuto «senza appello» del piano redatto dal mediatore saudita e con gli attacchi scatenati contro le posizioni dei drusi - Sono stati abbattuti due aerei - Colpite anche le postazioni del contingente americano

### I frutti della linea americana

Se occorre una conferma della direzione in cui opera — e in cui rischia di trascinare le unità della Forza multinazionale — l'intervento del marines e delle unità aeronavali statunitensi a sostegno di Amin Gemayel e del suo governo, lo stesso Gemayel si è incaricato di darla, rifiutando la tregua negoziata dai sauditi e la piattaforma di approccio a una soluzione politica che l'accompagna, e mobilitando la sua aviazione per riaccendere le ostilità.

Una decisione «senza appello», ha detto il presidente libanese, e l'invio di Reagan, McFarlane, presente all'incontro con i mediatori appena rientrati da Damasco, non ha sollevato obiezioni. Con i soldati, la flotta e gli aerei degli Stati Uniti nel ruolo di protettori, di fornitori di armi, di istruttori, e di un consistente appoggio logistico, i combattimenti sono oggi riappesi con violenza. Altro che «deterrente» rispetto alla guerra civile.

Gli argomenti addotti da Gemayel a sostegno delle sue decisioni ne chiariscono ulteriormente il senso. Pretendere che l'esercito libanese, il quale opera spalla a spalla con le milizie falangiste, non sia soltanto «uno degli interlocutori», e gestire che i suoi avversari sgomberino le posizioni attualmente occupate, significa, con ogni evidenza, porre un segno di identità tra soluzione pacifica e resa, cercare sul terreno militare le condizioni per imporre una soluzione di parte. L'argomento usato da Gemayel è quello delle «forze straniere» che sarebbero presenti nel campo opposto, e il riferimento al siriano e al palestinese è evidente. Ma i siriani — che all'accordo non hanno chiuso la porta — non sono le sole «forze straniere» presenti in territorio libanese. Ci sono gli israeliani, che minacciano nuovi interventi. E ci sono, ora, gli americani, non più come parte della «forza di pace» ma come protettori, in prima persona, di Gemayel e della «forza di pace» stessa. Una formula bizzarra, che introduce un'inaccettabile confusione di ruoli e di responsabilità tra i due.

I nostri soldati, si dice, devono restare nel Libano «per salvare la pace». Ma come si può salvarla senza darle un volto? Nell'intervista apparsa ieri su un giornale romano, Walter Jumbal, ribatteggiava esplicitamente a Gemayel la qualità di presidente; gli chiedeva, però, di assolvere agli impegni del suo mandato concedendo un governo che ha da tempo cessato di rappresentare tutti i libanesi. E aggiungeva che la Forza multinazionale cessa di essere una forza di pace se diventa il sostegno di «questo governo di Gemayel». La risposta venuta ieri da Gemayel ha se non altro il merito di dire quale vuole essere il suo gioco e quello degli USA. Un gioco al quale l'Italia non può astenersi.

Dal nostro inviato

BEIRUT — La guerra in Libano ha subito una brusca escalation, con l'intervento dell'aviazione libanese (che ha subito perso due aerei), con furiosi combattimenti intorno a Suk el Gharb e con un vero e proprio diluvio di cannonate su tutta la regione da Bìblos, 30 km a nord della capitale, fino alla zona di Khaldé a sud dell'aeroporto. Colpite qui anche le posizioni dei marines del contingente americano nonché la zona centrale di Beirut dove si trovano le ambasciate inglesi e americane. E tutto ciò è avvenuto subito dopo che, giovedì sera, si era ritenuto imminente un accordo, con l'arrivo qui a Beirut da Larnaca sia dell'inviato americano McFarlane sia del mediatore saudita Ben Sultan. In realtà, al termine di una riunione notturna al palazzo presidenziale durata oltre cinque ore, il presidente Gemayel ha irrogato la sua posizione, respingendo senza appello «qualsiasi piano di tregua nello Chouf che implichi un arresto dello spiegamento dell'esercito libanese sul territorio nazionale».

L'emiro Ben Sultan, proveniente da Damasco, aveva sottoposto un suo nuovo piano di soluzione pacifica della «guerra della montagna» in corso da tredici giorni in Libano, che (Segue in ultima) Giancarlo Lannutti

ROMA — Lo Stato Maggiore della Difesa e ambienti vicini al ministro negano recisamente che reparti di artiglieria pesante dell'Esercito Italiano siano sul piede di partenza per il Libano. Ma le notizie in tal senso ieri erano fitte e circostanziate. I comandi militari rispondono, invece, che «nulla è ancora previsto. Nessun reparto di artiglieria è stato attivato». La decisione sull'invio di nuovi reparti a protezione del contingente italiano a Beirut non è, comunque, di natura militare, ma politica. Al ministero della Difesa aggiungono che «non risultano ordini di partenza di reparti di artiglieria pesante, né ordini di partenza per la copertura aerea del nostro contingente». Gli stessi ambienti vicini al ministro Spadolini dicono che «per ora ci sono soltanto richieste di rimpiazzi e di appostamenti difensivi che non snaturano la funzione della forza multinazionale». Nella stessa giornata di ieri Giovanni Spadolini è stato ricevuto da Sandro Pertini al quale ha riferito, tra l'altro, sui problemi delle forze armate, «con particolare riguardo al contingente italiano della forza multinazionale di pace».

Le voci — insistenti — che circolavano ieri riguardano quattro gruppi di artiglieria della (Segue in ultima) G. F. Mennella

### Craxi e la Thatcher «Una linea di prudenza»

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Il negoziato ginevrino sui missili, la crisi del Libano, i rapporti Est-Ovest e i problemi della CEE hanno figurato al centro dei colloqui Thatcher-Craxi che — come ha detto il presidente del Consiglio italiano — si sono svolti «all'insegna della franchezza, in uno spirito amichevole, e con l'intesa di dirsi sino in fondo le nostre rispettive posizioni pur sapendo che alcune possono coincidere e altre divergono». L'incontro, successivamente allargato ai due ministri degli Esteri Howe e Andreotti si è protratto per circa due ore. La situazione sempre più pericolosa e indefinita di Beirut preoccupa entrambi i governi e Craxi ha accreditato la Gran Bretagna con «una linea di grande prudenza simile alla nostra». Tuttavia i rispettivi contingenti militari rimangono sul posto e vengono necessariamente a trovarsi in una posizione crescentemente esposta. Il loro stesso ruolo — come faceva osservare nei giorni scorsi il «Guardian» — è inattendibile e perfino assurdo: ossia «mantenere la pace» in un paese che da (Segue in ultima) Antonio Bronda

S'è fermata tutta l'industria ligure

## Genova in piazza per il suo futuro «I tagli voluti dall'IRI dovranno essere revocati»

La solidarietà di tutte le categorie - Negozi chiusi - Il discorso di Gabaglio - Protesta anche il sindacato dirigenti d'azienda



GENOVA — Il corteo dei lavoratori in sciopero sfilava in via Antonio Gramsci

Atto senza precedenti

## Vietati a Gromiko gli aeroporti di New York

La decisione presa da due governatori  
Dura protesta di Perez De Cuellar - Il governo USA sta cercando una soluzione



Andrei Gromiko

NEW YORK — Si va delineando un gravissimo incidente diplomatico. I governatori degli Stati americani di New York e del New Jersey hanno deciso di chiudere i due aeroporti che servono normalmente la metropoli americana (il «Kennedy» e quello di Newark) agli aerei che porteranno il ministro degli Esteri sovietico Gromiko e i suoi collaboratori, alla fine del mese. In occasione dell'assemblea generale dell'ONU. I due governatori hanno motivato la loro decisione per ragioni di ordine pubblico, in seguito alla questione dei «Jumbo» sud coreano abbattuto. L'incredibile gesto ha provocato l'immediata e dura reazione del segretario delle Nazioni Unite Perez De Cuellar, il quale ha ammonito i due governatori ricordando loro (Segue in ultima) Sergio Farinelli

che una simile «proibizione» violerebbe gli impegni sottoscritti dagli USA come paese sede dell'ONU. Grande imbarazzo, anche, al Dipartimento di Stato, che è intervenuto per far recedere Mario Cuomo, governatore di New York e Thomas Kean (New Jersey) dalla loro inammissibile pretesa. I due hanno resistito alle pressioni, tanto che alla fine il Dipartimento di Stato ha inspiegabilmente suggerito a Gromiko di viaggiare su un aereo militare sotto la diretta competenza delle autorità federali. Il fatto non ha precedenti nella storia della diplomazia. C'è da ricordare, infatti, che, mai, in nessuna occasione, da quando le Nazioni Unite hanno sede a New York è stato proibito a qualche diplomatico proveniente anche da aree «nemiche» di raggiungere per le vie normali il Palazzo di Vetro.

Alle battute conclusive la Festa nazionale dell'Unità

## Reggio prepara il gran finale Arriverà un milione di persone

Annunciati treni speciali, colonne di pullman dall'Emilia e da tutte le regioni - Al comizio conclusivo rappresentanti di cinquanta partiti e movimenti di paesi stranieri

REGGIO EMILIA — La Festa nazionale dell'Unità si appresta a fronteggiare, fra oggi e domani, l'assalto di non meno di un milione di persone. L'Emilia rossa si riverserà indubbiamente tutta a Reggio, ma anche dalle regioni limitrofe, come dalle più lontane, sono annunciati treni speciali, colonne di pullman e di camion. La «notte» degli ultimi due giorni di festa, che avranno il loro culmine domani alle 18 quando parlerà Enrico Berlinguer, è cominciata. Ci saranno anche i rappresentanti di 50 partiti e movimenti e di ben 22 ambasciate estere a Roma. (Segue in ultima) A. P. 16

## Altri due milioni da Italo Nicoletto

ROMA — «Mi autocritico anch'io come il compagno di Firenze che ha scritto la lettera pubblicata martedì dall'Unità: ho già sottoscritto un milione ma mi rendo conto che avevo sottovalutato l'importanza che l'Unità superi le sue difficoltà. Ho deciso allora di acquistare altri due milioni in cartelle per la sottoscrizione straordinaria». Con questa telefonata, il compagno Italo Nicoletto, antifascista, confinato, combattente per la libertà in Italia, Francia e Spagna, ci ha annunciato la sua «autocritica». Che è, poi, la conferma del suo impegno di sempre, generoso e appassionato, di far più forte il partito e la sua voce.

### «I giovani? Sono venuti in tanti anche per criticarci»

Dal nostro inviato  
REGGIO EMILIA — Si dice: i giovani se ne fregano della politica. Poi qui dentro, alla Festa dell'Unità, ne vedi a migliaia. Ai concerti, alle mostre, nei ristoranti, alle manifestazioni. E a centinaia ogni sera anche nello «spazio» della FGCI, a mangiare panini, a ballare con la disco-music, a seguire con alterna attenzione i dibattiti sulla sessualità, sulla computer-art, sulle vicende generazionali della storia recente. Ci sono, e tanti: attenti, vigili, spesso polemici sotto una scorta indifferente. E dunque sconfitto il luogo co-

mune? Risponde Roberto: «In casa mia c'è ospite un ragazzo. Alla sera parliamo un po'. Gli ho chiesto quando iniziò il fascismo. Mi ha risposto: nel 1937. E che cosa vuol dire URSS? Ha saputo declinare solo la u e l'ultima esse. E da quando in Italia c'è la democrazia parlamentare? Da Garibaldi... Però questo non vuol dire che quel ragazzo non abbia un rapporto con la politica, o che non sappia esprimere giudizi, o che non senta i problemi che si incontrano vivendo, lavorando, studiando. Solo che la politica ha per lui un altro peso, che non è quello regolatore delle grandi idee e della vita quotidiana che è stato per altri».

Idee diverse della politica, non c'è dubbio, fra questi ragazzi. O anche nessuna idea. «Ma per tutti — abbia o non abbia un ruolo la politica — (Segue in ultima) Eugenio Manca

Dalla nostra redazione

GENOVA — È stata una risposta imponente e consapevole quella che i lavoratori liguri hanno dato ieri mattina all'IRI e al governo, nel corso dello sciopero generale dell'industria proclamato dalla Federazione unitaria. A Genova sono scesi in piazza 40 mila lavoratori, una piazza, La Spezia, 2 mila a Sarzana, 2500 a Sestri Levante e altrettanti a Savona. Una risposta matura, senza vampe di esasperazione, fornita da chi — pur minacciato duramente — sa di avere ottime ragioni da spendere in una lotta che sarà inevitabilmente dura e lunga.

Il corteo che ha attraversato Genova non conteneva solo i lavoratori, i loro mezzi, gli stivali dei lavoratori, ma anche la fabbrica di Sestri Ponente, la fabbrica dove sono nate «Rex» e «Michelangelo», di cui la Fincantieri ha annunciato la chiusura. Dietro l'Italsider, primo centro sindacale a ciclo integrale d'Italia, la fabbrica di Guido Rossa, che la Finsider vuole dimezzare cancellando l'area a caldo. E, vicino, l'Ansaldo, la fabbrica delle prime (Segue in ultima) Sergio Farinelli

(Segue in ultima)

LA CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA DI ALBERTO LEISS SU GENOVA A PAG. 4

Nell'interno

## Occhetto: la proposta del PCI su Negri è una difesa della democrazia

Da martedì alla Camera votazioni sull'autorizzazione a prosciogliere Antonio Negri e sulla sospensione o l'arresto del capo dell'Autonomia diventato deputato radicale. Ieri è intervenuto per il PCI il compagno Occhetto. Ha affermato che la proposta del PCI di sospensiva valorizza la funzione politica e democratica del Parlamento. (Segue in ultima) A. P. 2

**Pensioni, la DC attacca il decreto**  
Sortita ieri a Fluggi del capogruppo democristiano della Commissione Lavoro della Camera, Cristoforo. La DC — non lo riconosce nel decreto previdenziale e non lo appoggerà in Parlamento. Intanto dalla Funzione pubblica della CGIL viene una messa a punto sulle pensioni degli statali. (Segue in ultima) A. P. 3

**Morti sette operai in uno scontro**  
Sette giovani operai pendolari hanno perso la vita in un tragico incidente nei pressi di Milano. Il pulmino che riportava come ogni venerdì i lavoratori nei loro paesi del bresciano s'è schiantato contro un autotreno. Un altro operaio è in fin di vita. (Segue in ultima) A. P. 5

**Colombo nuovo kolossal tv**  
Dopo il Marco Polo la TV sta preparando un altro kolossal televisivo dedicato, stavolta, a Cristoforo Colombo. Le riprese stanno per cominciare a Malta, dove la Niña, la Pinta e la Santa Maria sono già state ricostruite. La regia è affidata ad Alberto Lattuada. (Segue in ultima) A. P. 12

La «riflessione» dei dirigenti democristiani è turbata, pur nella pace di Fluggi, dal tema delle alleanze negli Enti locali. Già nella fase della formazione del governo la DC pose, tra le tante condizioni, la questione di un superamento delle giunte di sinistra a favore di un'estensione del pentapartito dal centro alla periferia. Oggi, questa richiesta viene presentata agli alleati di governo in modo ancor più pressante e minaccioso. Nella DC, dopo il 26 giugno, si è aperto un dibattito affannoso sulle cause della sconfitta elettorale — è sempre bene ricordare che i crolli più clamorosi la DC li ha subiti nelle grandi e medie città — non mancano tentativi coraggiosi per approfondimenti non banali, tuttavia ciò che domina è l'incertezza e l'incapacità ad affrontare i nodi veri del colpo subito e soprattutto la carenza di idee unificanti sulle quali poggiare una nuova e credibile linea politica e programmatica. La DC è ben lontana dal riconsiderare la propria concezione della politica e del proprio modo di essere in rapporto al lungo periodo che ha coinciso con l'occupazione dello stato e di im-

## Il governo delle città può essere davvero considerato merce di scambio?

di MICHELE VENTURA  
plici posizioni di potere. La richiesta pressante per il cambiamento di alleanze negli Enti locali appartiene a questa logica: una pura e semplice operazione di potere pilotata dal centro sulla testa delle autonomie. Ma vi sono altre questioni da considerare. Le grandi città hanno goduto di un'importante periodo di stabilità; la fase che si è aperta nel 1975 ha coinciso con una ripresa di prestigio per le autonomie senza precedenti. Un prestigio sortito da un considerevole sostegno popolare e concretizzato da realizzazioni che hanno in molti casi rifondato l'immagine stessa delle città. Una stagione ricca che appartiene all'esperienza unitaria della sinistra e come tale va difesa per il valore che assume nell'odierna situazione politica. La linea della DC — che si muove in quella vecchia concezione — se accolta, porterebbe solo a nuovi periodi di instabilità e a un abbassa-

mento del profilo programmatico delle giunte per le condizioni stesse che segnano il declino della DC nelle aree urbane per la perdita di presa sulla società per il carattere eminentemente di potere che l'operazione avrebbe.

Il PSI è sceso in campo con Martelli e La Gangà. Nel loro ragionamento vi è un grave agnosticismo rispetto agli schieramenti e ai relativi contenuti. Dopo aver respinto le intenzioni di Mazzotta sul ribaltamento immediato delle alleanze, Martelli ha detto cose che rischiano di accrescere per il futuro un quadro di incertezza: «Un passo in avanti è stato compiuto nel momento in cui da parte del PSI si è detto che non esiste strategia socialista per cui nell'ambito del governo locale la preferenza va alle giunte di sinistra»; ed ancora: «Se a Napoli ad esempio la DC non riesce a superare la forza costituita dal MSI sarà difficile che si pongano le condizioni numeriche per una maggioranza diversa da quella attuale». Gli elettori di Napoli sono avvertiti.

Ma a ben vedere tutto ruota intorno al governo e alla presidenza socialista con l'intenzione di stilare una graduatoria dei meriti nei confronti del sostegno che si accorderà al governo in carica. Da un lato si afferma: «Quanto più il nuovo equilibrio si stabilizza tanto più si creano le condizioni per un miglioramento dei rapporti in periferia con la DC». Analogo ragionamento viene rivolto a noi: «Un persistente peggioramento delle tensioni a sinistra con il PCI che indurisce la sua opposizione al governo quanto esso? a guida socialista o che volesse adoperare il potere locale come contrappeso alla politica di stabilizzazione economica e finanziaria del governo, non potrebbe alla lunga non creare conseguenze sulle situazioni periferiche».

Le autonomie non possono essere intese come merce di scambio da offrire a chi si comporta più diligentemente nei confronti del governo. Intanto, per la ragione ovvia che i ruoli nazionali tra noi e la DC sono ben distinti e per quello che ci riguarda vogliamo preservare tutta la libertà, dall'opposizione, per giudicare il governo alla prova dei fatti. In secondo luogo perché traspare da queste argomentazioni un pericolo che può coprire l'essenza stessa dell'ispirazione autonómica. Il sistema delle autonomie deve mantenere le prerogative che gli hanno consentito in questi anni di rappresentare degnamente le comunità amministrative in

un quadro contrassegnato da rapporti dialettici con i poteri centrali. Al di fuori di questo vi è il rischio di un appiattimento centralistico e di dissolvimento di un patrimonio comune di alto significato.

Il nostro ruolo nelle autonomie, la nostra funzione dirigente in numerose città non è una grazia ricevuta, ciò è determinato da reali rapporti di forza, dal consenso degli elettori, dalla fiducia che ci viene accordata per quello che proponiamo e per quello che sappiamo fare. Di questo crediamo si sia tenuto conto, pur nelle ambiguità richiamate, nelle risposte date in questi giorni dal PSI ed anche dal partito repubblicano e dal PSDI alle pretese democristiane e per la stessa formazione delle giunte dove si è votato il 26 giugno. Ma, vi sono anche aspetti preoccupanti, un quadro di incertezza, crescenti, fratture come a Livorno e in altre parti che segnalano il prevalere di giochi nazionali che vanno denunciati con decisione. Per noi rimane decisivo il giudizio di merito sulle amministrazioni, questa dovrebbe essere la regola generale alla quale atterrerà.



# Il negoziato sugli euromissili

## Mosca: «Nessun passo indietro, vale la proposta Andropov»

Indiretta smentita alle «rivelazioni» americane secondo cui Kvitziński avrebbe offerto la distruzione delle rampe ma non degli SS20

Dal nostro corrispondente MOSCA — Passo indietro sovietico a Ginevra, sulla questione della distruzione dei missili SS20 che risultarono eccedenti rispetto al livello eventualmente concordato? «La posizione sovietica è quella illustrata nella conferenza stampa di mercoledì scorso», ci ha risposto ieri una fonte qualificata. Senza altri commenti, ma netta e inequivocabile come lo è un commento al riguardo apparso ieri sulla «Pravda», la messa a punto chiude per il momento la polemica aperta dal «Washington Post». Il giornale americano aveva scritto che Kvitziński avrebbe portato al tavolo del negoziato ginevrino una proposta riduttiva rispetto a quella resa nota da Mosca, e tale da prevedere la distruzione delle rampe di lancio dei missili SS20, ma non i missili stessi. L'organo del Pcus ha risposto ieri una nota TASS da

Bonn che replica al ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca. Hans-Dietrich Genscher aveva affermato nei giorni scorsi di non aver ancora scorto una sufficiente «chiarezza» su questo punto. «Come è stato notato con assoluta chiarezza durante la conferenza stampa tenuta dal ministro degli Esteri e da quello della Difesa — scrive la «Pravda» — il termine «liquidazione» (dei missili eccedenti, n.d.r.) implica la distruzione tanto delle rampe di lancio quanto dei missili, entrambi facenti parte dell'unità di combattimento. Per quanto concerne la concreta successione con cui i missili da ridurre dovranno essere liquidati, essa dovrà essere fissata secondo procedure che potrebbero essere definite nel corso stesso del negoziato.

È esattamente la frase pronunciata dal viceministro Georgi Kornenko nella

conferenza stampa. Nessun passo indietro, dunque, rispetto al chiarimento fornito da Mosca per rispondere alle numerose domande di parte occidentale, sorte dopo l'analisi «la proposta formulata il 27 agosto da Yuri Andropov. Ma, a quanto pare, in una materia come questa nessun chiarimento è mai definitivo. E infatti la stampa sovietica era ieri impegnata, si può dire, a mettere a punto numerose questioni già ampiamente esaminate da Kornenko e dal maresciallo Akhromev ma che continuano a circolare tra gli esperti e i giornalisti in un incessante gioco di rimandi, non tutti limpidi e non tutti destinati a migliorare la conoscenza delle posizioni reali delle parti.

Ancora replicando a Genscher, la «Pravda» sottolinea poi l'inaspettabilità della proposta di tenere i missili francesi e britannici fuori



François Mitterrand



Hans-Dietrich Genscher



Yuri Andropov

dal computo del bilancio globale delle forze, visto che assieme i due paesi dispongono del 25% dell'intero potenziale nucleare della NATO. Dunque — ripete in sostanza il Cremlino — smettiamola con la storia che l'URSS si appresterebbe a «rinunciare a calcolare gli armamenti nucleari francesi e britannici». Questo tipo di «reportage sensazionalisti» — scrive sulla TASS Vladimir Bogacov — «non contengono ovviamente nulla di vero, tanto più che la Francia si appresta a portare al tavolo del negoziato 80 a 502 e la Gran Bretagna progetta di sostituire i

Polaris con 64 nuovi Trident-2 dotati di 14 testate nucleari capaci di raggiungere bersagli indipendenti. «Anche nel caso del raggiungimento di un accordo sul «tetto» degli armamenti nucleari di URSS e USA — scrive ancora Bogacov — il rifiuto di conteggiare le armi nucleari di Gran Bretagna e Francia come parte integrante del bilancio complessivo delle forze tra i due blocchi, creerebbe un varco per una sostanziale modificazione dell'equilibrio militare a vantaggio della NATO».

Terza replica e terza

smentita — ancora dalla TASS, ma a firma di Leonid Ponomarev — sulla questione che l'URSS sarebbe disposta ad accettare i Cruise in cambio della rinuncia eventuale della NATO all'installazione del Pershing-2. «Si crede, nei circoli diplomatici dell'Occidente, che la dislocazione degli Cruise offrirebbe migliori possibilità di successo ai colloqui di Ginevra. Ma è chiaro a chiunque — scrive Ponomarev — che si tratta della vecchia proposta intermedia di Reagan, anche se leggermente modificata».

Giulietta Chiesa

Una risoluzione per limitare i poteri presidenziali

# I marines in Libano: duro scontro tra Reagan e Congresso

All'iniziativa dei democratici favorevoli molti repubblicani - Chiesta l'applicazione del «War powers act», che mette i soldati sotto il controllo del Parlamento

Dal nostro corrispondente NEW YORK — All'inizio, si pensava a un facile accordo, poi le distanze tra le parti si sono allargate, ora siamo a un passo da uno scontro politico-costituzionale tra il presidente e il Congresso sulla questione libanese. Per la verità la maggioranza dei parlamentari condivide la decisione di mantenere 1.200 marines nella zona più scontenta del Medio Oriente e non ha manifestato obiezioni contro le ulteriori misure (dispiegamento di una grande forza aeronavale, facoltà di contrattaccare e di bombardare usando tutto il potenziale bellico disponibile in loco) adottate da Reagan sia per proteggere i marines sia per puntellare il sedente governo Gemayel. La materia del contendere, tra Senato e Camera dei rappresentanti da una parte e dall'altra la Casa Bianca, riguarda i poteri del presidente alla luce di quel «war powers act» che fu approvato alla fine della impresa vietnamita proprio per impedire che il comandante supremo decidesse di fare la guerra o di spedire soldati americani in zone di combattimento a prescindere dalla volontà del parlamento.

Ieri i senatori democratici, dopo aver preso atto del fallimento dei tentativi di conciliazione con l'uomo della Casa Bianca, hanno fatto la mossa che può innescare il conflitto costituzionale: hanno presentato in aula una risoluzione che chiede a Reagan di fare ciò che finora ha rifiutato, e cioè riconoscere che reparti americani sono coinvolti in «ostilità» a partire dal 29 agosto, giorno in cui perirono sotto le bombe i primi due dei quattro marines che sono stati uccisi nel giro di due settimane. Se la camera e il Senato riconosceranno la situazione di «ostilità» il contingente militare statunitense dovrà essere ritirato entro 60 giorni (o 90, se Reagan chiederà una proroga), a meno che il congresso non autorizzi una più lunga permanenza o dichiari lo stato di guerra.

I democratici, in verità, si sarebbero accontentati di una specifica richiesta di Reagan alle due camere e, in questo caso, sarebbero stati disposti ad autorizzare la permanenza dei marines in Libano per 18 mesi. Ma la Casa Bianca pretendeva una autorizzazione al dispiegamento di questo corpo speciale senza condizioni e senza limiti

di tempo. Di qui l'irritazione dei democratici i quali sanno che anche molti repubblicani condividono le loro tesi. Perché Reagan resista non è chiaro. Si suppone che egli sia contrario a subire qualsiasi limitazione ai suoi poteri in materia di politica estera e militare. E si pensa anche che si faccia forte di una recente sentenza della Corte suprema che ha ristretto alcuni poteri del congresso. Inoltre va ricordato che, anche se la mozione dei democratici venisse approvata dalle due camere, il presidente potrebbe apporvi il suo veto. In tal caso sarebbe necessaria una maggioranza dei due terzi per far prevalere la mozione parlamentare sul veto presidenziale. Lo scontro, comunque, è solo al primo atto. Non si sa quando la mozione sarà discussa e non si sa come andrà a finire. Se

ciò si arriverà a un compromesso o a una vera e propria rottura. Non è superfluo ricordare che l'iniziativa dei senatori democratici si spiega con più di una motivazione: le perdite subite dai marines hanno diffuso una certa inquietudine e i parlamentari non vogliono farsi accusare dai propri elettori di aver lasciato carta bianca al presidente in una avventura dall'esito incerto; inoltre c'è la diffidenza, accizzata dalla tragedia vietnamita, verso il potere incontrollato, in materia militare, della Casa Bianca; c'è in vista lo scontro elettorale per le presidenziali del 1984; infine c'è la consapevolezza che non ci si può ritirare dal Libano perché lì sono in gioco gli interessi imperiali americani.

Aniello Coppola

## L'Urss accusa Reagan: «Sta facendo la guerra»

MOSCA — L'URSS ha accusato il presidente Ronald Reagan di aver fatto dichiarato guerra al popolo libanese, dando il permesso ai comandanti delle truppe statunitensi in Libano di usare l'artiglieria e gli aerei della sesta flotta senza nemmeno consultarsi prima con Washington. Secondo le «Izvestia» è sempre più chiaro per che cosa uccidono e muoiono i marines americani mandati in quel paese arabo: «Per fare del Libano una piazza d'armi USA nel Medio Oriente».

«Mandando truppe nel Libano, la Casa Bianca — ricorda a sua volta polemicamente la «Pravda» — aveva promesso che esse sarebbero state là non più di un mese e che non c'erano progetti relativi ad un loro coinvolgimento nelle ostilità».

## Portaerei britannica verso il Mediterraneo

LONDRA — La portaerei inglese «Hermes» è in navigazione verso il Mediterraneo con a bordo un contingente di mille marines. L'unità sarà al largo di Cipro dal 23 al 27 ottobre prossimo per partecipare alle esercitazioni «Display determination». Secondo il ministero della Difesa, la partenza della «Hermes» non è da mettere in relazione con la crisi libanese. In precedenza il ministro di stato per gli affari esteri, Richard Luce, rientrato dalla visita a Beirut, aveva dichiarato che i militari inglesi della forza di pace hanno l'ordine di replicare al fuoco se attaccati.

# Bonn annuncia «nuove iniziative» NATO

Ne ha parlato il ministro degli Esteri Genscher, ma non ha precisato in che cosa consisterebbero - Due nodi insoluti: i potenziali di Francia e Gran Bretagna e l'«irrinunciabilità» ai Pershing-2 - Ceausescu: «Gli europei partecipino alla trattativa»

Niente è cambiato sul fronte del negoziato di Ginevra, e se un accordo non sarà raggiunto in tempo utile, la NATO dovrà procedere all'installazione degli euromissili USA secondo i piani prestabiliti. In caso di intesa parziale, la Germania federale potrebbe ricevere un numero di missili inferiore a quello preventivato, ma comprendente comunque sia i Cruise che i Pershing-2. Il ministro degli Esteri della RFT Genscher ha riassunto, in un dibattito al Bundestag, così la posizione ufficiale del governo di Bonn in questa fase della trattativa. La possibilità di un accordo esisterebbe — ha sostenuto Genscher — ma è bloccata dalla rigidità sovietica sulla presenza che siano calcolati in quello di 62 missili i nuclei di Francia e Gran Bretagna. L'Occidente, comunque, starebbe mettendo a punto «nuove iniziative», che il ministro non ha precisato.

Dal discorso di Genscher emergono due punti fermi: 1) il nodo del potenziale di Parigi e Londra rappresenta più che mai un ostacolo sulla via di un'intesa (e il ministro degli Esteri lo ha ribadito con una certa puntigliosità, visto che proprio lui aveva fatto balenare la possibilità di un suo superamento); 2) Bonn respinge tutte le indicazioni venute dall'opposizione socialdemocratica, e da altre parti, per l'adozione di un atteggiamento «morbido» sulla questione dei Pershing-2. Il «sistema misto» (Cruise più Pershing) è «irrinunciabile», ribadisce il governo, a dispetto di quanti affermano che proprio una rinuncia al tipo d'arma che i sovietici rifiutano di accettare, i Pershing-2, potrebbe aprire la prospettiva di un'intesa.

Nulla di nuovo, dunque, dalle dichiarazioni di Genscher, se non una significativa omissione: il ministro non ha fatto cenno alle «rivelazioni» americane secondo cui, in fatto di conteggi di SS20 e relative rampe, i sovietici avrebbero compiuto al tavolo di Ginevra un passo indietro rispetto all'offerta di Andropov del 27 agosto. La questione è stata sollevata, invece, ma in modo molto sfumato e senza troppa convinzione, dal portavoce governativo Peter Boenisch, esponente dell'altra componente del governo federale, quella democristiana.

Il vicepresidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, Horst Ehmke ha ribadito l'opinione della SPD secondo cui sarà impossibile fare progressi finché resterà in piedi il «poco serio» rifiuto occidentale di considerare le obiezioni sovietiche sui missili francesi e britannici.

Il punto è decisivo per valutare le prospettive del negoziato, e non a caso è al centro di attenzione e commenti. Come un possibile, sia pur vaghissimo, segnale di movi-

mento è stata giudicata, per esempio, anche un'allusione di Mitterrand. Questi, a Craxi, che in qualche modo ha posto la questione della «force de frappe» (quelli missili «non sono sulla luna», ha detto il nostro presidente del consiglio...) ha accennato alla possibilità di farne oggetto di una conferenza tra i «cinque grandi» nucleari (USA, URSS, Cina, Francia e Gran Bretagna). Un cenno simile era stato fatto, qualche giorno prima, da un esponente della CDU tedesca e anch'esso era stato colto come un, sia pur molto indiretto, segnale di disponibilità.

Sull'altra questione intorno alla quale si è sviluppata la discussione nei giorni scorsi, quella dei Pershing-2, c'è da registrare invece l'ennesimo segnale di rigidità. È venuto dal comandante in capo delle forze militari NATO, Rogers, in un duro discorso nel quale ha riproposto la nota tesi americana secondo

la quale Mosca «si deciderà a trattare seriamente» solo dopo che la NATO avrà iniziato ad installare i suoi missili. Anzi, proprio i Pershing-2, ha specificato Rogers. La stessa tesi, e con la solita ironia, l'ha sostenuta il segretario politico dell'Alleanza, l'olandese Luns.

Una nuova preoccupante presa di posizione sulle conseguenze che le rigidità reciproche potrebbero portare, l'innescare di una perversa spirale di misure e contromisure da parte delle due superpotenze, è venuta ieri da Nicolae Ceausescu. Il leader rumeno più volte in passato ha chiesto che ai negoziati ginevrini venga dato più tempo per cercare un accordo. Ieri, ribadendo questa richiesta, ha aggiunto che comunque «se si delincesse la certezza che USA e URSS non possano raggiungere un accordo», tutti i paesi europei dovrebbero far pressione per essere ammessi direttamente al negoziato stesso.

Paolo Soldini

## Sortita a Fiuggi del capogruppo della commissione Lavoro Cristofori

# La DC attacca il decreto De Michelis

## Pensioni statali, non è una vera fuga

ROMA — Ma di chi è figlia la manovra sulla previdenza annunciata a più riprese dal governo e in particolare dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis? Ieri, a Fiuggi, nel corso di un convegno dal titolo quanto meno osé («Pensioni: tradimento da chi?») che il presidente della DC Ficcoli non ha voluto presiedere, il capogruppo della DC nella commissione Lavoro della Camera Cristofori ha dichiarato che lo Scudo crociato non si riconosce nel decreto varato di recente, e che perciò non lo appoggerà in sede parlamentare. L'iniziativa — che, pare, non è riuscita comunque a placare il malcontento dei pensionati democristiani — segue di poco le pubbliche preoccupazioni del ministro del Tesoro, Goria, che «rassicurando» i dipendenti pubblici con una lettera, a Craxi, sembra viceversa aver scatenato, o in ogni caso stimolato, la campagna allarmistica sulla fuga dai ministeri di un milione di statali.

La polemica di Cristofori non è marginale: «Si può chiedere un sacrificio ai cittadini, ma non frodarli», ha detto, manifestando la preoccupazione di una emorragia di voti e consensi dalla DC, che sembrerebbe allontanarsi dall'impegno nel campo del lavoro. L'obiettivo immediato della critica, però, è stato quello dei «diritti acquisiti», lo stesso che viene agitato in questi giorni in tema di pensioni del pubblico impiego. È

stato per primo il ministro del Tesoro, come si ricorderà, a manifestare un dubbio su questo tema, proprio il giorno dopo il varo di un decreto che toccava non poche persone e non poche situazioni «acquisite», ma soprattutto fra i lavoratori del settore privato. Seguivano dichiarazioni allarmate dei sindacati autonomi dello Stato (Confsal), mentre da moltissimi uffici sono arrivate segnalazioni univoche: a soffrire sul fuoco, a diffondere il panico erano gli stessi protagonisti di tutte le operazioni di sottogoverno e di clientela. Si ha insomma l'impressione che la DC stia preconstituendo una base di massa per segnalare che certe categorie, certi settori «non si toccano». Pena lo sfascio totale.

Terza la funzione pubblica della CGIL ha precisato l'entità del fenomeno, riconoscendo, però, il significato delle centinaia di migliaia di domande che affluiscono sui tavoli delle direzioni dei ministeri come delle presidenze delle scuole: si tratta di una richiesta anticipata non per andare in pensione subito, ma per mettere le mani da oggi su diritti che domani potrebbero essere meno in discussione. Ma quali cittadini, e in quale

momento della loro vita, possono godere di tali certezze? Bruno Bugli, della UIL, dice che è colpa del governo Fanfani, che ha emanato un provvedimento che parifica il «preavviso di dimissioni» al pensionamento immediato. Insomma i trattamenti resterebbero congelati.

Secondo la CGIL, comunque, la cifra effettiva di queste domande anticipate non supererebbe le 600-700 mila (e non sarebbero poche); solo il 20%, però, tra 120 mila e 140 mila, riguarderebbero i prepensionamenti, mentre tutte le altre si riferiscono a normali collocamenti a riposo a 60 anni di età. L'allarme sarebbe creato, perciò, dalle «grida» sull'aumento dell'età pensionabile, e non dal timore di una revisione delle «pensionati baby», che, dice la Funzione pubblica, già con il decreto Scotti sono state rese molto meno appetibili: si possono ottenere solo dopo 20 anni di lavoro e per il taglio della scala mobile (Indennità integrativa speciale), con una cifra non superiore alle 400-450 mila lire al mese.

Il fenomeno (della fuga dai ministeri, n.d.r.) — conclude Aldo Giunti, segretario della Funzione pubblica

manterrebbero la normalità, anche se si avessero già raggiunto le condizioni, mentre sarebbero gradualmente avvicinati all'obiettivo «35 anni» in caso contrario. Andrebbe da subito allineata la contribuzione di tutto il pubblico impiego al 7,15% per la previdenza e all'11,15% per la sanità, istituendo un «contributo di solidarietà» da trasferire all'INPS. Anche la liquidazione, in una fase transitoria, verrebbe calcolata in modo omogeneo nel settore, con un tredicesimo e mezzo di ultima retribuzione annuale e inserendo gradualmente la scala mobile.

Infine, alla scadenza del periodo transitorio, ma solo nel caso che anche l'INPS sia stato riordinato, i trattamenti pensionistici del settore pubblico sarebbero allineati al regime dell'INPS e l'indennità di fine lavoro adeguata gradualmente a quella del settore privato, mentre i vari fondi che attualmente gestiscono (Enpas, Inadel, Ipost e Opas) unificati in un solo ente insieme all'Enpdop. Come si vede, questa piattaforma — che potrebbe divenire presto unitaria e che è stata discussa al direttivo della Funzione pubblica CGIL — è ben lontana dal prefigurare «attacchi» al sistema pensionistico del pubblico impiego. A chi giova, invece, la confusione?

Nadia Tarantini

## Ridotte le importazioni per l'industria

# L'attivo dei pagamenti esteri a 4.893 miliardi

Le riserve valutarie della Banca d'Italia salite a 72 mila miliardi - Cala l'attività bancaria anche a causa del caro-denaro

1.049 miliardi come «scostamenti di riserva» presso il Fondo monetario internazionale (la somma è più di 72.049 miliardi per il primo semestre dell'anno attivo sale a 4893 miliardi (nei primi otto mesi dell'anno scorso vi era stato un passivo di 735 miliardi). La svolta dal passivo al attivo si è avuta nel maggio, gli attivi di giugno (3135 miliardi) e luglio (2022 miliardi) sono stati i più grossi e coincidono col crollo della produzione industriale. L'industria ha acquistato meno materie prime e la stessa domanda di importazioni per il consumo corrente si sono ridotte.

L'attivo nei pagamenti si avvale di apporti di valuta dei turisti stranieri. La bilancia per i soli scambi di merci resta non soltanto deficitaria, ma registra in alcuni settori, come il petrolio e gli alimentari, degli aggravamenti. Infatti, la rivalutazione del dollaro ha aumentato fortemente l'onere di queste importazioni. Per approssimazioni di una stessa quantità l'Italia deve pagare il 15-20% in più quando si paga in dollari. Dietro l'attivo della bilancia dei pagamenti, in sé positivo, c'è, dunque, un'evoluzione nettamente negativa dell'economia italiana: 1) i prezzi in termini, quindi l'inflazione, salgono anche a causa del maggior costo di importazioni benché (importiamo di meno e paghiamo di più); 2) le minori importazioni dell'industria hanno un corrispettivo di disoccupazione e di impianti inutilizzati.

Le riserve valutarie accumulate sono ingenti. A fine agosto le riserve valutarie erano valutate 72.049 miliardi di lire, rispetto a 51.642 miliardi a fine 1982. La composizione delle riserve è per 42.342 miliardi di oro ai prezzi convenzionali, per 16.443 miliardi di valuta nazionale; di 12.794 in ECU (scudi) del Fondo monetario europeo; di 1.589 miliardi Diritti speciali di prelievo emessi dal Fondo monetario internazionale; di

la richiesta di servizi in valuta da parte delle imprese. La crisi produttiva comincia ad avere riflessi negativi anche sulla gestione bancaria, finora protetta in vari modi. Gli alti tassi d'interesse sono divenuti, in molti casi, un boomerang per le banche che vedono ridursi la domanda non solo di credito ma anche di servizi. L'Associazione bancaria, nella riunione di martedì prossimo, ridurrebbe il tasso primario dello 0,50% mentre già da tempo è sceso per conto suo dello 0,75%.

Carlo Ferroni, vicedirettore della Confindustria, commenta la situazione facendo rilevare che i prezzi al consumo e all'ingrosso sono passati da aprile a luglio dal 16,4% al 13,7% e dal 10,1% al 9% mentre il costo del denaro è rimasto pressoché immutato, di quasi sopra il 20%; quindi bloccando il credito.

Renzo Stefanelli

## Marini: non rimetteremo le mani sulla scala mobile

ROMA — Martedì prossimo il sindacato chiederà a Craxi di dare concretamente priorità all'occupazione destinando subito almeno 3.000 miliardi a un piano straordinario per il lavoro, dopo la radiografia della crisi dell'industria realizzata negli ultimi incontri con il vertice dell'IRI e con il ministro Altissimo. La stessa disponibilità ad affrontare il discorso del riordino della spesa pubblica — ha sottolineato Carniti — deve avere una tale prospettiva. La CGIL ha voluto anche puntualizzare che la politica dei redditi non significa solo controllo dei salari. Marini ha detto chiaro e tondo al GRI: «Non rimetteremo le mani sulla scala mobile. Il 22 gennaio — ha proseguito — fu stabilita una riduzione del 15% della copertura della scala mobile, mentre la riduzione reale è stata, in realtà, di circa il 18%».

# Il mese di Craxi Scelte dubbie e consensi ambigui Vogliamo parlarne?

A un mese di distanza dall'investitura di Bettino Craxi un bilancio è certo prematuro. Fatti nuovi, fatti da far mutare il giudizio, non ve ne sono stati. E tuttavia è interessante osservare come i partiti governativi parlino di sé, scandagliando possibilità e rischi. Da Fluggi si diffonde l'immagine dello stallo democristiano. Nello stesso tempo, si avvia tra i socialisti un dibattito sul ruolo stesso del loro partito: Riccardo Lombardi ed altri temono una totale «fagocitazione» del PSI da parte del governo, un annullamento delle sue facoltà di iniziativa autonoma, e Rino Formica è più che mai attivo nel rilanciare il proprio inquisito discorso sulle prospettive politiche.

con gli industriali da un lato e con i sindacati dall'altro. Ora, se è vero che in vent'anni molte cose sono cambiate, è anche vero che non si sa esattamente dove stia di casa un progetto riformatore. Nel programma di governo non di sicuro. Si potrebbe dire anzi che la DC non ha nulla da «svuotare», avendo già fatto l'operazione in partenza spazzando via tante buone intenzioni e tante velleità.

Primo punto, dunque: il pentapartito è una coalizione a dominanza moderata la quale si basa su di un programma conservatore, che nessuno, a meno che non sia un visionario, può verniciare da riformatore. Sui confronti possibili tra il primo centro-sinistra degli anni Sessanta e quello attuale (che chissà perché è stato battezzato «vero centro-sinistra») vi sarebbero molte cose da dire. Intanto, non si può fare a meno di notare che i dirigenti socialisti, pur sibilando molto e cedendo su tanti aspetti, non si sono sbilanciati fino al punto di proclamare il pentapartito alleanza politica organica e generale. In realtà, un governo a cinque è presen-

denza Craxi era una soluzione pressoché obbligata dopo che i socialisti, con l'offerta di un patto alla DC, avevano imboccato la via del pentapartito senza prenderne altre in considerazione, e dopo che la stessa DC era uscita sconfitta dalle urne.

La riflessione di tanti dirigenti socialisti sul carattere vitale, irrinunciabile, dell'autonomia del partito è indicativa, perché mette in luce una consapevolezza diffusa dei vincoli troppo stretti imposti dalla gabbia pentapartitica. Vi è chi — come Federico Coen — addebita il mancato trionfo elettorale del PSI all'appannamento della sua figura morale e affida ora, con trasparente pessimismo, tutte le carte del gioco soltanto all'«abilità personale» di Craxi e alla «fantasia» dei suoi consiglieri. Non si dà certo l'impressione di far molto conto sul partito in quanto tale. E d'altra parte è difficile concepire una dialettica governo-PSI la quale non passi attraverso la presenza di Craxi a Palazzo Chigi. La questione è semmai, come si diceva una volta, a monte, riguarda cioè la strategia del partito e non semplici aggiustamenti tattici. Lo stesso consiglio di governo gode da un altro punto di vista, si potrebbe dire che il governo «soffre» di certe ipoteche. Si va da Marco Pannella a Indro Montanelli, passando attraverso la gamma di moltissime sfumature. E anche ciò sta a provare che Anteo — e cioè il governo — non si sa ancora bene su quale tipo di terreno poggi i piedi per trarre la ragione della propria forza. Si gioca su molti tavoli e non è sempre chiaro quali siano quelli giudicati più importanti.

Forse si vuole tornare a puntare sul «polo laico», come a corrente alternata è stato fatto in passato con magari o nulli risultati? Oppure, ci si rassegna a far parte senza troppe velleità e per un lungo periodo di un fronte moderato, sapendo bene — tra l'altro — che la DC ha interesse a non avere nemici a destra, nello sforzo di recuperare parte dei voti in «libera uscita»? È inutile soffermarsi troppo, ora, sul segnale equivoco che è stato dato con l'urgenza ufficiale concessa da Palazzo Chigi al rappresentante del MSI. Da bene Marini a respingere accanitamente l'idea di un'«infiltrata benevolenza ammirantiana» per il pentapartito, ma dovrebbe anche interrogarsi sulle ragioni della strana atmosfera che da un mese si è creata sul fronte della destra, pronta come sempre a inserirsi nei varchi peggiori, e più rischiosi per la democrazia.

In sostanza: forze diverse premono sul governo, e attendono di vedere quali saranno gli sviluppi. Si tratta di forze di aree anche distanti. C'è tuttavia un filo comune che percorre gran parte di questo arcipelago: è il filo dell'atteggiamento, o critico o «eversivo», nei confronti del nostro assetto costituzionale, di ciò che si chiama il «caso italiano».

Qui si annida uno dei rischi maggiori dell'alleanza di consensi ambigui che circonda il governo. Perché? Anzitutto, per una ragione semplicissima: perché occorrono, sì, modifiche anche profonde del funzionamento delle istituzioni (salvaguardando gelosamente i principi fondamentali della nostra democrazia, a partire da quello della sovranità popolare), ma è chiaro che questa esigenza è cosa molto diversa dalle ipotesi di «seconda Repubblica» e cosa enormemente diversa dalla pura agitazione antidemocratica. Ebbene, non siamo ciechi. E osservando il quadro attuale vediamo che in esso sono presenti — insieme — tutte queste differenti spinte. Quali prevarranno? Qui sta il nocciolo di una battaglia politica. E noi crediamo che interesse di tutti i democratici sarebbe quello di dividere il grano dal loglio, di operare, cioè, una scelta di fondo.

Candiano Falaschi

# LETTERE ALL'UNITÀ

## La società corre ma il marxismo non è meno rapido

Cara Unità,

nel leggere la lettera del compagno Ventura dell'8 u.s. ho avuto l'impressione che egli nel dire «il PCI» si riferisse a qualcosa di sopra di tutti, e che nel parlare di marxismo, leninismo o materialismo storico discorresse su delle formule se non dogmatiche, almeno statiche.

Credo che si dovrebbe pensare che 12 milioni di elettori e svariati milioni di iscritti «fanno il PCI», per cui la varietà è di norma come è «naturale».

Non credo negli strappi né nelle fratture, credo nella profonda continuità dell'esame comunista in una società che corre sul filo del computer, ed il marxismo o il leninismo, come il materialismo dialettico non sono meno rapidi: sono filosofie che hanno bisogno di essere reinterpretate o aggiustate affinché indichino man mano la strada da seguire; esse già dicono che tutto deve essere fatto perché la società cresca in positivo in quanto contenuto il «germe del relativismo», come accezione della massima possibile oggettività e massima critica dinamica dei risultati.

Poi i comunisti io li ho visti sempre eguali. Li ho visti amazzarsi di fatica nei Festival, discutere dell'«Unità», cupi ed allegri, ironici e seriosi, incazzati e frustrati, ma sempre pronti a ripartire ed a riprovare, perché è vero che tutti noi crediamo che essere in positivo nel senso di «crescere» è un obiettivo che non si può risolvere se non attraverso la conflittualità delle società e che solo nel PCI — partito marxista e leninista materialmente storico — queste istanze coagolano rendendolo guida della sinistra italiana.

PASQUALE RUSSO  
(Scauri - Latina)

quale va riveduta così come va riveduto e corretto organizzativamente il Partito.

Finita l'ora di parlare dei giovani e della donna in modo astratto, senza risalire alle cause del loro abbandono al qualunquismo. Dobbiamo fare una seria e spregiudicata analisi critica, richiamando i giovani alla realtà del fatto che la condizione di giovane è transitoria, di passaggio verso difficoltà vere e serie per avvenire di una vita che potrà risultare migliore solo se essi stessi scenderanno nella lotta per organizzare meglio la società e assicurare a tutti uguale dignità e possibilità.

Alle volte penso che si abbia paura di svegliare il protagonismo dei giovani, carichi di innata onestà e di innato senso dei principi del socialismo: e che perciò il mondo capitalistico, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo (e dell'uomo sulla donna), ha inventato l'alienazione della droga per rimbeccicare la gioventù e farla stare buona.

Una cosa i giovani dovrebbero tenere sempre presente: ed è che se all'interno del nostro paese in Europa il comunismo non terminerà lo stato di permanente emergenza, i loro problemi — che sono poi i problemi di tutti i lavoratori — non si risolveranno.

V. MINO  
(Ravenna)

## Hanno avuto la forza di raccontare

Caro direttore,

desidero porgere un grato ringraziamento alla giornalista Anna e al Bo. Boffino che ho avuto occasione di ascoltare in un incontro organizzato a Milano alla Festa provinciale dell'Unità sul Monte Stella. Volevo soprattutto ringraziarli per avermi dato, attraverso il suo libro dal titolo «Stavo malissimo», l'opportunità di sapere che al mondo ci sono altre donne che «stanno male» ma che hanno avuto la forza di raccontare la loro storia; che è, sì, piena di frane ma anche di vitalità e fiducia nella vita.

Grazie, amica Anna, per il tuo contributo.

RITA G.  
(Cinisello B. - Milano)

## «Se perderemo l'autobus tra le cause ci sarà la crisi della scuola»

Caro direttore,

la lettera del lettore Baldassi di Udine (3/9), che mi trova sostanzialmente d'accordo, sollecita molte riflessioni, tra cui la più importante a me sembra quella della scuola. A questa, che non è stata ancora, ma sembra un secolo... veniva dal nostro giornale definita giustamente una questione nazionale, oggi si dedica poca attenzione. Aborrita la cosiddetta riforma silenziosa dei Decreti Delegati, ci si ricorda di essa solo in occasione degli esami ministeriali e in occasione del successo nella scuola dell'obbligo non fanno più notizia! Allora si riacendono le polemiche sulla validità del tema e sull'esame di maturità, sperimentale da 14 anni; poi cala il silenzio. La grande stampa riscopre la scuola in occasione degli esami di ripartizione e ci fa sapere quanto hanno speso.

L'America di Reagan scopre di avere un mediocre livello d'istruzione e giudica il fatto paragonabile ad un atto di guerra. E noi quando ci renderemo conto che quest'atto di guerra, portato agli italiani non da una nazione straniera ma dalle forze conservatrici e reazionarie del nostro stesso Paese, è stato coronato dal successo? La maggioranza dei giovani esce dalla scuola ignorando i meccanismi più comuni della vita politica e civile.

Se perderemo l'autobus della ripresa economica, fra le complesse cause dovremo annoverare anche la crisi della scuola, che ormai è dubbio che «informi», ma sicuramente non «forma».

prof.ssa NIKEA ALBANESE SEVERINO  
(Caserta)

## Le formiche possono essere rivoluzionarie?

Cara Unità,

siamo due insegnanti «precarie», abbiamo a Bologna e insegniamo matematica e scienze naturali nelle scuole medie del Veneto, cambiando istituto e paese ogni anno, rispettivamente da sei e sette anni.

Abbiamo avuto una laurea di serie B, un corso di formazione di serie C, un esame di concorso di serie D e un trattamento che nessun lavoratore avrebbe sopportato così a lungo. Ad esempio, il numero delle nostre ore di servizio — d'insegnamento e non — è sempre stato di gran lunga superiore a quello stabilito dal nostro contratto di lavoro. Nessuno ci ha pagato queste ore straordinarie.

Nonostante questo abbiamo sempre lavorato tanto e in situazioni difficili. Abbiamo dato il meglio di noi: anche le numerose ore trascorse in treno per raggiungere i lontani posti di lavoro le abbiamo utilizzate per raccontarci le nostre esperienze, esaminarle insieme, scambiarsi libri e appunti.

«Abbiamo lavorato male? Può darsi, ma abbiamo dato molto di più di ciò che abbiamo avuto dall'università e dal ministero della Pubblica Istruzione. L'essere «precarie» ci ha dato un solo vantaggio: conoscere molte insegnanti e molte realtà scolastiche.

Abbiamo notato con piacere che da un po' di tempo, la rubrica «Lettere all'Unità» pubblica regolarmente le lettere dei precari: crediamo che questo indichi un rinnovato interesse degli insegnanti per il Pci, per quello che rappresenta e che può fare per cambiare questa scuola.

Facciamo parte di «un popolo di formiche» che lavora in silenzio e discute sottovoce? Questa immagine ci piace: però, le formiche possono essere rivoluzionarie?

ANNA BORTOLOTTI e LAURA MONTANARI  
(Bologna)

## Erano in 27 e non tutti inediti

Caro direttore,

pochi lettori sanno che nei giornali gli autori degli articoli non hanno alcuna responsabilità sui titoli. Anche per questo sono costretto a chiederti ospitalità per chiarire l'equivoco che un titolo di questo tipo potrebbe creare. Il mio pezzo su Musica per il Cile alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia non si sarebbe mai dovuto intitolare, come purtroppo è accaduto, Inediti di Nono e Pettrassi per il Cile. Un simile titolo tradisce il significato della manifestazione, che era proprio nella piena adesione di ventisei importanti compositori di dodici Paesi diversi.

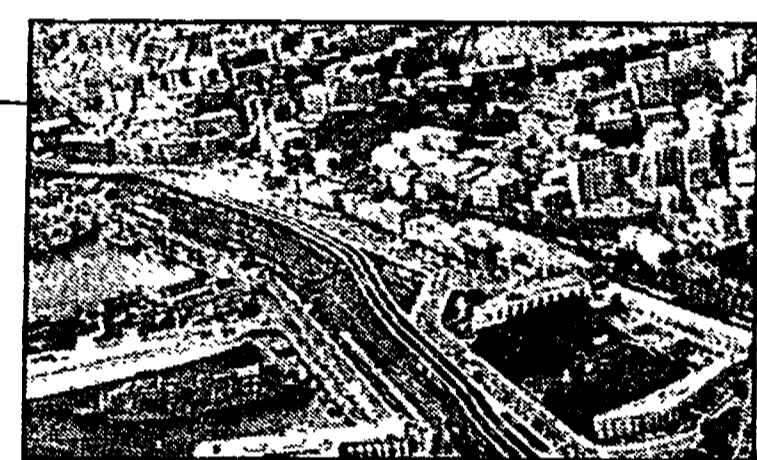
Colgo l'occasione per precisare quanto non avevo per brevità scritto nell'articolo: cioè che i contributi di Nono e Pettrassi erano fra i quattro più noti, non scritti appositamente per l'occasione.

PAOLO PETAZZI  
(Milano)

## INCHIESTA

Dalla nostra redazione

GENOVA — Vista da Genova ormai è chiara la linea dell'IRI del professor Prodi. La mera logica dei tagli nei settori delle imprese pubbliche che hanno difficoltà finanziarie di mercato. Una logica di cui non è difficile vedere l'ispirazione politico-teorica nelle recenti dichiarazioni del ministro dc Giorgio Napolitano. L'inedito attivismo di cui il ministero degli Interni è capace, uscendo passando la mano ai privati e ridimensionando drasticamente le conquiste dello «Stato sociale». A Genova questo significa la pura liquidazione di un settore industriale e della Camera di Commercio trova una sponda nelle dichiarazioni dell'avvocato Boyer, il cosiddetto «ambasciatore» dell'IRI.



# Rilancio impossibile se si liquida l'industria

Con la smobilizzazione dell'IRI ogni progetto si bloccherà - «Il sindacato e la città non ci possono stare» - Anche l'armatore Costa preoccupato - Il vicesindaco Gambolato sottolinea la necessità della riconversione

Il movimento è di nuovo alla prova, ma già oggi si può dire che il colpo intero della città dimostra di reagire positivamente alla sfida che ha di fronte. Gli operai non sono soli. «Non possiamo pronunciare la scelta della fondazione di scelte drammatiche come quelle che investono l'Italcantieri e l'Italsider» afferma il vice presidente nazionale dell'Unlonquadi Biancetti, dirigente dell'ENEL di Genova — ma è certo che viene messo in discussione anche un patrimonio insostituibile di capacità e conoscenze tecniche e professionali. Ormai più che della valorizzazione della professionalità dei quadri siamo costretti a occuparci della loro sopravvivenza. Mi sembra urgente che la Regione e altre istituzioni si attivino per mantenere nel nostro territorio queste capacità produttive, senza le quali non c'è futuro». A Biancetti fanno eco le decise prese di posizione dei quadri dell'Italsider dell'Italcantieri, assai critiche nei confronti delle scelte di smobilizzazione dell'IRI. E anche il sindacato dei dirigenti industriali genovesi ha contestato la validità economica dei tagli indiscriminati indicati da Prodi.

## Genova, una capitale della crisi - 3



«Questa «via d'uscita» dalla crisi — osserva da parte sua Paola Pierantoni, dell'FLM e del coordinamento donne CGIL — taglia anche ogni possibilità per gli obiettivi qualitativi che ci eravamo poste in questi anni. Certo, singole donne possono migliorare i loro percorsi professionali. Ma è difficile pensare ad aumenti dell'occupazione femminile, la più bassa delle regioni industriali; e la scure, oltre che sulle fabbriche, sta calando anche sui servizi sociali. Inoltre la liquidazione dell'industria non avrà certo effetti positivi sul terziario, alla faccia di tante teorizzazioni alla moda.

È la stessa argomentazione che ritorna dai più diversi ambiti di interesse. E poco convincente una tesi che

promette il «nuovo» dopo aver spazzato un patrimonio di capacità tecniche e produttive, mettendo in discussione la stessa identità sociale e culturale della città. «Se questi tagli fossero accompagnati da idee molto chiare sulle possibili alternative di sviluppo della città», dice il direttore della holding in cui si è trasformata la vecchia famiglia genovese — forse potrebbero essere socialmente sopportabili. Ma il dramma è l'incertezza che affiora sul futuro. Nicola Costa è uno dei protagonisti dell'iniziativa degli imprenditori privati per un riassetto gestionale del porto che ha fatto parlare tanto di sé in questi giorni. «Quando un'azienda è in difficoltà — dice tornando sul senso di questa proposta — deve cominciare col ritrovare una dimensione economica. Si può partire dal porto, da quel che già c'è in porto, anche perché sono necessari investimenti contenuti. Ma è evidente che lo sviluppo strutturale del porto non può arrestarsi anche se oggi tante risorse sono necessarie per sostenere l'esodo dei portuali. Voltri comunque deve andare avanti. Se qualcuno ha capito che la nostra proposta è in alternativa a questi obiettivi allora è stato un fraintendimento». Del resto, al di fuori di una scommessa sullo sviluppo, non si capirebbe l'ingente impegno finanziario del gruppo Costa nella gigantesca operazione di ristrutturazione urbana a S. Benigno, a Sampierdarena, che assomiglia allo spostamento del baricentro portuale verso il Ponte della città, disegnando un grande «quadrato» di indotto direzionale e terziario.

## Le pianure fertili e le regioni aride

Cara Unità,

condivido le cose dette dal compagno Mario Ventura (lettera dell'8 u.s.) sulla necessità di una linea politica di definire la caratteristica del nostro Partito, oggi.

Aggiungerei una cosa: il PCI continua ad essere un partito rivoluzionario, intendendo con questo un partito che ricerca una trasmutazione continua dell'esistente per approdare a fattispecie, non schematiche né tecnicistiche ma irrinunciabili conquiste di giustizia, di conoscenza, di libertà: ampliamento delle pianure fertili della storia degli uomini e del futuro del mondo, contro chi lavora invece per ampliare le regioni aride e i deserti della terra e del futuro.

SERGIO BERTACCINI  
(San Vincenzo - Livorno)

## Tutto quello che resta sono i loro nomi scritti sul vecchio registro...

Cara Unità,

l'8 settembre 1943 l'esercito italiano, tradito dai suoi capi, si dissolse come neve al sole. Migliaia e migliaia di soldati gettarono le armi e tornarono, ognuno con i propri mezzi, di raggiungere le loro famiglie.

A Manziana era attestato un forte contingente della Divisione Ariete che doveva difendere il fronte a nord di Roma, mentre i tedeschi si erano ritirati verso nord e un loro battaglione di carri con una compagnia di paracadutisti si era attestata a qualche chilometro dopo Oriolo.

Ma non proprio tutti gettarono le armi e tra questi i due coraggiosi soldati Antonio Zighiella e Paolo Cossago decisero di resistere ai tedeschi. I due, jamgi della Divisione Lucca, in appoggio all'8 settembre, si appostarono con le loro armi, un fucile mitragliatore e un moschetto, sulla collinetta che sovrasta la curva del Palombaro, sulla strada Manziana - Oriolo. All'alba del 9 settembre le colonne tedesche mossero alla volta di Roma; Cossago e Zighiella furono uccisi dai paracadutisti e uccisero due soldati tedeschi. Ma subito il mitragliatore si inceppò (secondo la testimonianza di Paolo Sidoret e Vincenzo Brini che si aggiravano nella zona, ragazzini, alla ricerca di residuati bellici) e i due furono circondati e uccisi dai paracadutisti. Nel pomeriggio furono raccolti dal netturbino Paveselli (Menelikek) che li caricò sul carrozzone del cimitero.

Tutto quello che resta di testimonianza di questo episodio a Manziana sono i nomi di questi due soldati scritti con incerta grafia sul vecchio registro del cimitero.

VARO A. VECCHIARELLI  
(Manziana - Roma)

## Hanno paura di svegliare il protagonismo dei giovani onesti

Cara Unità,

il numero del 28 agosto ho letto la mezza pagina sulla FGCI in cui si apre un dibattito tra i lettori.

È indubbio che i giovani risentono della caduta di ogni valore morale, non solo nel nostro Paese ma nel mondo intero in cui, anziché organizzare eserciti per combattere le calamità naturali e la conseguente fame per larghi strati degli abitanti, si procede invece ad accellere armamenti capaci di distruggere ogni segno di vita.

Una città che non si rassegna al riarmo e alla divisione in blocchi del mondo, si è finora stolidamente risposto con il fare perdere ai giovani ogni idealità, lasciandoli solo all'alienante «rock» ed al consumismo sfrenato, voluto dal mondo capitalistico nella logica di sempre: del profitto e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Non si dovrebbe varcare mai i confini, già difficili da identificare di certi valori morali. Senza trascurare che per costruire un'alternativa è necessario che si presenti il rispetto che si deve alle masse di cattolici, molti dei quali si trovano a militare nello stesso PCI e non rinunciano a quei valori.

Tempo addietro ho letto che un'associazione democratica ha addirittura organizzato un corso di spogliarellone per le donne, con «Dodo d'Ambrugo» ad insegnare le lezioni. Salvo maggior parte si risolvono il concorso di «Miss Italia». Si fa insomma una tremenda confusione.

Tutto ciò, è ovvio, sbanda i giovani, li carica di falsi valori, li priva di mordente e li induce a disertare la lotta per giungere al cambiamento e a quel socialismo che è il solo capace di assicurare pari dignità a tutti, possibilità di lavoro per tutti, certezza di non morire di fame o di stenti.

Come si svolge la vita oggi, essa è alienante; ed essendo privata di cariche ideali, non può che verificarsi la distruzione delle organizzazioni giovanili e quindi anche dalla FGCI, la



Alberto Leiss

### Associazione mafiosa Arrestato a Messina il capogruppo PSDI

**Nostro servizio**  
**MESSINA** — Il capogruppo del PSDI al Consiglio comunale di Messina, Italo Giacomino è stato arrestato ieri in un'operazione di polizia che ha coinvolto anche un imprenditore, Alberto Daudino e un cantastorie, Bruno Pecorella, proprietario dell'emittente televisiva locale «Televideo Messina»: tutti sono accusati di «associazione per delinquere di stampo mafioso» e «tentativo di estorsione». Nella sostanza Giacomino e gli altri due sono accusati di avere tentato di estorcere svariati milioni di lire al giornalista Antonio Burrascano. Soprattutto l'arresto dell'esponente socialista ha provocato grande emozione in città dove Giacomino è considerato un protagonista della vita politica-amministrativa: basti pensare che, a seguito della fuoriuscita dei repubblicani (avvenuta qualche settimana addietro) dalla Giunta comunale DC-PSI-PSDI (i repubblicani hanno accettato la DC di «centro-sinistra» ed il Partito socialista ed i partiti minori minori di essere stati, sino ad ora «ruota di scorta» del partito di maggioranza) proprio Italo Giacomino era considerato candidato «in pectore» alla carica assessoriale lasciata vacante dal rappresentante repubblicano. C'è da dire, senza che si possa ovviamente costituire un anticipo di giudizio di colpevolezza che spetta al magistrato accertare) che questo è comunque il primo peso grosso caduto nella rete della giustizia. La situazione dell'ordine pubblico a Messina, senza avere raggiunto ancora le punte esplosive di Palermo o Catania, appare, infatti, ormai sotto controllo. Fra i magistrati, il sostituto procuratore maggiore della procura di Messina, il giudice istruttore, ma anche i grossi professionisti, sono sottoposti al racket.

Giuseppe Messina

### Scandalo petroli, due rinvii a giudizio per falso e contrabbando

**TORINO** — Tra le varie facce dello scandalo dei petroli, una quasi sconosciuta nella zootecnia: Pietro Chiabotti e suo padre Cesare, titolari della ditta petrolifera Isomar di S. Ambrogio (Torino), nella prima metà del decennio scorso vollero tentare la via della ricerca scientifica più avveniristica: ricavare mangimi per animali da gasolio, acqueraggio e altri distillati petroliferi. Accanto all'Isomar crearono l'ABTO (Ausiliari Basi Termo-Organiche) e si misero all'opera. Il ministero dell'Industria diede le necessarie autorizzazioni ad utilizzare quei prodotti petroliferi in regime di esenzione fiscale. A questo punto i Chiabotti pensarono (ma forse era un piano prestabilito) che produrre «petroproteine» poteva essere meno redditizio che fingere di produrle. E così il gasolio in gran parte prese un'altra via, venendo destinato ad uso autorizzato: senza pagare la prevista imposta di fabbricazione, poiché, sulla carta, l'uso era un altro. Per questa vicenda il giudice istruttore Cova ha rinviato a giudizio i due Chiabotti, le loro mogli, il funzionario Uff. Enrico Ferlito, e Giampiero Nobbio, dipendente dei Chiabotti. Le accuse sono falso e contrabbando. La somma evasa al fisco è di soli 200-300 milioni. Presto infatti i Chiabotti abbandonarono l'ABTO e si buttarono a capofitto nel contrabbando dell'Isomar. Ora sono latitanti, sembra si trovino in Costa Rica. I tribunali italiani li hanno ripetutamente condannati. Se tornassero in patria dovrebbero scontare parecchi anni di galera. I giudici intanto, sono in attesa dell'estradizione di altri due protagonisti dello scandalo petrolifero, l'ex generale della Finanza Donato Lo Prete, e il petroliere Musselli, arrestati in Spagna l'estate scorsa.



È tornato dopo quattro secoli  
**FIRENZE** — Capolavori dell'arte italiana e straniera. La mostra dell'antiquariato che verrà aperta oggi a Firenze (chiusura il 9 ottobre) è un vero e proprio museo. Tra mobili, quadri e suppellettili varie, c'è anche un «Cupido di marmo attribuito a Michelangelo (nella foto). Era scomparso dall'Italia dalla metà del Cinquecento.

### Un pulmino si schianta contro un autotreno: muoiono a Milano sette giovani operai pendolari

**MILANO** — L'autotreno al bordo della strada rimorchio ricurve verso la cabina di guida a formare una «V»: il pulmino, un Ford Transit targato Brescia, letteralmente accartocciato; le sette salme allineate sull'erba, le scarpe da ginnastica che sporgevano dal telo bianco depresso sui corpi esanimi; i vigili del fuoco impegnati nell'estrarre l'ultimo corpo dilaniato nello scontro. Questa l'agghiacciante scena di un dramma consumatosi durante uno di quei brevi ma intensi accostamenti che hanno imperversato durante la giornata di ieri.

Scene strazianti si susseguivano col passare del tempo: il pianto disperato del primo soccorritore, il quale, avvicinato dalla polizia che cercava di ricostruire la dinamica dei fatti, non riusciva nemmeno a parlare; il triste soprappiungere dei parenti, le giovani mogli e altri familiari.

Erano tutti operai, giovani che vestivano con jeans e scarpe da tennis, di quelli che partono il lunedì mattina dalle loro abitazioni per ritornarvi il venerdì sera, muratori, carpentieri, lattonieri.

Erano le 14 circa, quando il Ford sul quale viaggiavano i nove operai prese il via a Milano, e diretti verso Brescia e dintorni, dove appunto abitavano, si imbatté in un violento acquazzone, sulla strada provinciale Rivoltana al chilometro 16 in località Trucazzano l'autista ha perso il controllo, il veicolo sembrava impazzito. Dalla parte opposta giungeva un autotreno della Galbani, condotto da Severino Tosetti, di 36 anni, abitante a Mediglia, il quale, accortosi dello sbardare del pulmino che stava per investire, cercava di evitarlo invadendo la carreggiata di sinistra. Tentativo risultato vano: tra i due mezzi lo scontro è stato frontale e tremendo. Sette dei nove occupanti morirono sul colpo; gli altri trasportati all'ospedale di Melzo dove due di loro versano in condizioni disperate (i medici si sono riservati la prognosi) mentre il terzo è stato dichiarato guaribile in quaranta giorni. Polizia e carabinieri hanno lavorato incessantemente fino a notte per identificare le vittime. In serata si conoscono solo tre nomi. Si tratta di Pierangelo Recanatì, di 21 anni, residente a Fontanelle, in provincia di Bergamo, Giovanni Baronzelli, di 36 anni, di Roccafranca, in provincia di Brescia, (era alla guida del Ford Transit) e Pietro Bonetti, di 27 anni, anch'egli di Fontanelle.

Ivo Cerea

### Il Vaticano vorrebbe chiudere la vicenda Marcinkus lascia lo IOR entro la fine del mese?

**CITTÀ DEL VATICANO** — Il tanto discusso mons. Paul Marcinkus lascerebbe la presidenza dello IOR (Istituto Opere di Religione) entro la fine di questo mese. La commissione cardinalizia di vigilanza sulla banca vaticana vorrebbe chiudere la scabrosa vicenda IOR-Banco Ambrosiano prima della riunione del sinodo mondiale dei vescovi che si aprirà in Vaticano il 29 settembre.

Si attenderebbero così le tensioni e le discussioni che si sono create, spesso in modo aspro, in tutto il mondo cattolico proprio perché l'oscura vicenda ha inferto un duro colpo all'immagine mondiale della Chiesa.

Per la fine di settembre dovrebbe consegnare le sue conclusioni alla commissione mista Italo-vaticana nominata il 24 dicembre 1982 d'intesa dalla Santa Sede e dal governo italiano per

definire la transazione riguardante il contenzioso tra lo IOR e il Banco Ambrosiano e fare chiarezza sugli illeciti che hanno caratterizzato tutta la vicenda.

Ricordiamo che della commissione fanno parte Pasquale Chiomenti (copresidente), Mario Cattaneo e Alberto Santa Maria per l'Italia; Agostino Gambino (copresidente), Pellegrino Capaldo e don Renato Dardozzi (per il Vaticano). Anzi, secondo l'agenzia ASCA i membri della commissione di parte vaticana avrebbero già concluso i lavori ed avrebbero rimesso al collegio di parte italiana il proprio parere in attesa di conoscere il loro.

Monsignor Marcinkus non è più in Vaticano a serbare le mura come faceva nel periodo caldo della vicenda, quando la magistratura milanese emise nei suoi confronti persino una comunicazione giudiziaria. Marcinkus, che di recente si è recato negli Stati Uniti, ha ripreso a praticare i suoi sport preferiti come il tennis e il golf ristabilendo così quelle relazioni mondane di cui si era privato per forza maggiore per almeno un anno. Il prelado americano ha rassicurato comunque con una lettera i cardinali della commissione di vigilanza che «al più presto» si dedicherà a tempo pieno alla pontificia commissione per lo Stato Città del Vaticano di cui è copresidente. Vuol dire che effettivamente lascerà tra non



Alceste Santini  
hanno sempre sostenuto, come anche nello scorso novembre nella memoria presentata alla commissione cardinalizia, che lo IOR non ha ricevuto né da Roberto Calvi alcun importo e, pertanto, nulla deve restituire. Se queste dovessero essere le loro conclusioni come membri della commissione mista a nulla sarebbero valse le inchieste che sono state svolte a vari livelli dalla magistratura, dalla Banca d'Italia e dalla commissione inquirente sulla P2. C'è stato inoltre un dibattito parla-

### Attentato a revolverate nel Casertano «Vendetta» cutoliana È in fin di vita il padre di un pentito

**È accaduto a Cesa - Il figlio del ferito, Michelangelo D'Agostino, protagonista di proteste clamorose: temeva per i familiari**

**Dal nostro corrispondente CASERTA** — Un crudele atto di terrorismo mafioso. Giovedì sera a Cesa, nella Giuguzzetta centrale, Isidoro D'Agostino, 51 anni, pensionato, padre di Michelangelo, primo «pentito» della camorra cutoliana in provincia di Caserta, è stato ridotto in fin di vita a revolverate. Così il ferace ferimento: intorno alle 21 una «128» griglia-metallizzata giunge di corsa nella piazza. Frena bruscamente di fronte alla panchina sulla quale D'Agostino siede in compagnia di un parente e di un giovane. Dal finestrino anteriore dell'auto partono i primi colpi di pistola. Una 357 Magnum con proiettili esplodenti. Contemporaneamente, un altro membro del commando, composto da quattro o cinque giovani, discende dallo sportello posteriore dell'auto, raggiunge l'uomo e gli scarica addosso numerosi colpi di fucile a pallettoni. Poi i criminali fuggono in direzione di Aversa. Clima di terrore indescrivibile nella piazza.

L'auto, ritrovata ieri bruciata nei pressi del paese, risulta rapinata poche ore prima dell'attentato nella viuzza Teverola, da tre giovani armati a bordo di una moto.

La banda Cutolo ha così lanciato un chiaro messaggio a quegli affiliati che negli ultimi tempi avevano iniziato a collaborare con la giustizia. Michelangelo D'Agostino, 28 anni, arrestato dopo una sanguinosa sparatoria con i carabinieri lo scorso 7 aprile, con le sue

revelazioni ha permesso l'arresto nel corso del famoso blitz di più di cento appartenenti all'organizzazione criminale. Avevano giurato di fargliela pagare. Informato di possibili attentati ai suoi familiari, ha tentato la fuga due volte, per proteggerli. Una prima volta dalla caserma dei carabinieri di Mondragone, una seconda, più drammatica, da quella di Mondragone, lo scorso nove luglio.

Una vicenda che ripropone per intero la questione dei camorristi che decidono di collaborare con la giustizia. «Il fenomeno del «pentito» non è trattato in maniera organica — afferma il sostituto procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere che segue il caso — anzi, è oggi lasciato

all'iniziativa ed alla buona volontà del singolo comandante di distretto costretto ad ospitarlo con forze esigue, a farsi carico della protezione dei suoi familiari e persino delle spese di questo soggiorno straordinario. In carcere, questi individui non avrebbero più di un'ora di visita continuata ancora il magistrato, chiedendosi poi: «Ma come è possibile garantire la sicurezza ai familiari, dove sistemare chi decide di collaborare con la giustizia preservandolo da possibili rappresaglie?». Domande che attendono risposte da tempo. I fatti, poi, arrivano da soli. Isidoro D'Agostino, con la sua famiglia, dal giorno del «pentimento» del figlio, veniva evitato da tutti. Nessuno in paese aveva il coraggio di accompagnarci a lui. «Tanto era già morto», affermano i suoi concittadini. Per un po' era rimasto rintanato in casa, sotto vigilanza della locale stazione dei carabinieri. Da un mese aveva ripreso ad uscire. Nella provincia di Caserta, così esposta ai colpi della camorra, ci sono solo sostituti procuratori. Per contro una mole enorme di lavoro aggravata dall'infatuata legge che obbliga a trasferire al giudice istruttore entro un anno tutti i processi. Di notte due sole volanti di PS per tutta la provincia, e un carcere-scandalo ove entra di tutto. È questo il contesto che rincuora il padre di un pentito come se nelle sue «azioni» come se niente fosse.

Silvestro Montanaro

### La vedova Rizzoli interrogata per ore Come seppe che Gelli voleva fuggire?

**La signora Ljuba Rosa avrebbe parlato per telefono l'anno scorso con uno sconosciuto, annunciando che il capo della P2 sarebbe stato protagonista di un «grosso caso»**

**MILANO** — La vedova di Andrea Rizzoli, Ljuba Rosa, ieri mattina è stata interrogata per tre ore e mezzo dai magistrati milanesi a proposito della fuga di Licio Gelli, il boss camorrista di Camp Dollon. Quando è uscita dai bunker del centro-sud, al quinto piano di Palazzo di Giustizia, ha sussurrato solo: «Non ho più voce». Si è rimesso i grossi occhiali da sole e, individuati i propri avvocati e l'ascensore, è sparita probabilmente alla volta della sua villa imperiale di Cap Ferrat. Proprio là dove si sono perse le ultime tracce del capo della P2, i suoi familiari, che ancora non si sa quanta parte abbiano davvero avuto nella rocambolesca evasione.

Ljuba Rosa si è presentata verso le 10 del mattino. L'attentato di Licio Gelli, procuratore Alfonso Marra e Luigi Fenizia, i quali stanno indagando sulla parte «milanese» di attività occulte che hanno favorito la fuga di Gelli. I fatti sono noti: sulla base di una «soffitta» e di alcune intercettazioni telefoniche, l'8 novembre scorso gli inquirenti — secondo quanto ha riferito lo stesso ministro degli Interni Scalfaro alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 — avrebbero scoperto qualcuno stava preparando l'evasione di Gelli. Gli svizzeri furono prontamente avvertiti. Secondo gli elementi raccolti era presumibile che un commando operativo, con l'aiuto di cinque elicotteri, piombasse sul carcere colabrodo di Champ Dollon e Licio Gelli riuscisse a liberarlo. Poi le cose andarono ben diversamente. Gli svizzeri, interpretando l'avvertimento alla lettera, non si accorsero che Gelli usciva dalla porta principale accompagnata dal proprio angelo custode.

È a proposito di quelle telefonate intercettate che i magistrati di Milano hanno voluto sentire la vedova di Andrea Rizzoli. Pare infatti che la donna, parlando delle vicende di Gelli con una persona, abbia commentato: «Sta per succedere qualcosa di grosso, di molto grosso». La frase: «stabile» ha sollecitato l'interesse dei magistrati fu pronunciata qualche tempo prima del 10 agosto, giorno della fuga da Champ Dollon. Cosa abbia raccontato Ljuba Rosa non si sa. Di certo ha parlato molto, forse allargando notevolmente il discorso partito da quella telefonata. I magistrati, ad ogni modo, alla fine del lungo colloquio non hanno ritenuto di prendere alcuna provvedimento a carico della signora. La quale, entrata



Fabio Zanchi  
come testimone, è uscita con le movenze di una diva, appena un po' affaticata dalla lunga serie di domande.

### Niente serrata per la morte dei 3 giovani

**NAPOLI** — Si sono svolti alla presenza di una trentina di parenti i funerali di Ciro Lollo, Domenico Ceilo e Ciro Craxzo, assassinati tre giorni fa da un commando della camorra in via S. Teresa a Napoli a pochi passi dal centralissimo Museo Archeologico. L'altro pomeriggio i camorristi amici degli scomparsi hanno tentato di imporre una «serrata» per tutto ai commercianti della Sanità ma il tentativo della «chiusura per tutto» è stato sventato dalla polizia.

### Parla il parroco di Roma promotore della strana crociata per la beatificazione dell'ex principessa di Monaco «Grace santa? Certo, anche il cinema può dare...»

**ROMA** — Se non si fosse sposata tre volte probabilmente anche per Inggrid Bergman, come per Grace Kelly, ora sarebbe al lavoro un comitato per la richiesta di beatificazione. Non è più l'epoca delle martiri o delle fondazioni di pii istituti: oggi per essere sante è sufficiente essere assidue e capaci lavoratrici, oneste cittadine, ottime madri.

Anche lei che fa la giornalista è una santa perché si preoccupa di andare a prendere il suo bambino dall'asilo. Così come lo era Ingrid negli ultimi anni della sua vita e così come lo è sempre stata Grace. Il parroco di San Lorenzo in Lucina, la più antica parrocchia di Roma, snocciola con certezza ma anche un po' sornione — mentre alle sue spalle campeggia una delle ultime foto della principessa di Monaco — la sua idea sorprendente di innalzare sugli altari l'ex star di Hollywood che troncò la carriera per una testa coronata.

Piero Pintus spiega, infatti, che il santo da altare è colui che una volta canonizzato è indicato a tutti i fedeli del mondo come «entità» che si può venerare.

«Al giorno d'oggi — dice — la Chiesa deve indicare nuovi modelli di santo e le attrici sono donne che nel loro intimo amano e soffrono come tutte le altre, che si donano agli altri. Grace, per monsignor Pintus — e per le donne del comitato pro-santità, una ventina per ora, di tutte le età — è un modello esemplare di attrice, madre, moglie e sovrana. L'ha ribadito pubblicamente durante l'omelia di commemorazione della defunta, l'altro giorno, davanti a mon-

sieur Novellas, ambasciatore del principato a Roma. Anche i suoi figli possono essere indicati come testimonianza di questa esemplarità? Sì, un divorzio e tanti amori per Carolina, le foto nude di Alberto... «Carolina è solo una vittima di se stessa. È stata irretita da quel vitruviano di Junot, l'ex marito. E poi Alberto in fondo è un bravo giovane».

Conosce bene la vita di palazzo Grimaldi il parroco di San Lorenzo in Lucina. Da 35 anni è a Roma, ma lui è nato a Monaco, e la famiglia siede nel Principato. Il fascino delle reali cose ha fatto presa su un sacerdote che ha alle spalle l'esperienza di giornalista all'Osservatore Romano e conosce i grandi sacrifici delle povere parrocchie delle borgate romane, dove «per mesi mi sono cibato solo di un tè al giorno».

L'idea di santa Grace di Monaco è nata per caso, l'anno scorso, quando durante una riunione come tante in parrocchia, fra donne, si finì a discutere della beatificazione di padre Kolbe. E perché non fare santo anche Saivo D'Acquisto? propose una. E perché non anche la bella principessa? La cosa sembrò cadere lì. Poi è stata ripresa in prossimità del primo anniversario della sua morte — il 14 settembre scorso.

Strette intorno a monsignor Pintus, le donne del comitato ci hanno dato sotto per raccogliere firme, divulgare la notizia. Una delle più giovani delle patite di «santa Grace» è Daniela Sacchi, diciassettesimo anni, alle soglie della maturità scientifica, che ha addirittura intervistato l'ambasciatore Novellas. Lui, come le autorità vaticane, ha in-

rito non pronunciarsi sulla singolare iniziativa.

«La santità non è una cosa astratta, ma è presente nella realtà di tutti i giorni», dice Daniela convinta. «Prendiamo santa Giovanna d'Arco: è troppo lontana, non la conosciamo, invece di Grace sappiamo tutto». Ma proprio tutto? È nell'intimo della sua vita domestica a essere sgarato un po'? Possibile, pare dire monsignor Pintus.

«Ma uno scandalo né quando era una delle migliori attrici hollywoodiane, né durante il periodo monegasco. L'amore incredibile del marito, l'affetto di noi sudditi sono la testimonianza della sua bontà. Pensa che il giorno prima della sua tragica fine era stata a visitare un malato, abbandonato da tutti».

Ma allora, se basta così poco per diventare santi, perché non beatificare anche la dolce signora della porta accanto? Il modello, quello contà. Bisogna essere un modello e se questo lo possiamo ricavare dal mondo fatto della celluloidica tanto meglio, arriva di più — il cinema si sa è un mass-media».

Mentre a Roma si raccolgono firme per la petizione di beatificazione, a Filadelfia, città natale di Grace (le leggi canoniche dicono che bisogna partire di lì), oltre alle firme si raccolgono anche fondi. La crociata pro-Grace è solo all'inizio. Monsignor Pintus è sceso in campo con le sue parrocchiane e con la sua radio privata e così spera di vincere la battaglia. Che sarà certa lunga. I processi di beatificazione durano anni.

Rosanna Lampugnani

**Il tempo**

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	12-28
Verona	13-25
Venezia	13-26
Venezia	14-24
Milano	14-22
Torino	11-21
Cuneo	12-19
Genova	17-21
Bologna	15-28
Firenze	10-28
Pisa	11-25
Ancona	13-26
Parigi	25
Pescara	13-28
L'Aquila	10-28
Roma	15-28
Roma F.	12-25
Campob.	15-28
Bari	14-25
Napoli	13-28
Potenza	12-25
S.M. Leuca	18-26
Messina	21-29
Messina	21-29
Piemonte	21-25
Catania	18-27
Alghero	13-29
Cagliari	14-28

**SITUAZIONE:** le perturbazioni che entrano nella nostra penisola sono provocate dalla formazione di un minimo depressionario localizzato sul golfo di Genova. È la tipica situazione di cattivo tempo organizzato su vaste scale. I fenomeni si estenderanno gradualmente dall'Italia settentrionale verso l'Italia centrale e successivamente verso l'Italia meridionale.

**IL TEMPO IN ITALIA:** sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse localmente anche a carattere temporale. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento con compiacimento del settore occidentale e del golfo ligure. Sull'Italia centrale lieve nuvolosità variabile con alternanza di limitate zone di sereno ma con tendenza ad aumento delle nuvolosità e precipitazioni a cominciare dalle fasce tirreniche. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento delle nuvolosità nel pomeriggio. Temperature ovunque in diminuzione. SIRIO

# Toscana, significative novità

## Sorpresa a Livorno: il PSI vota a favore del sindaco PCI

Usciti dalla giunta i socialisti inaspettatamente hanno respinto le dimissioni di Nannipieri - «Una questione di stima personale»

**Del nostro corrispondente LIVORNO** — Appena 24 ore prima erano incerti fra due possibili soluzioni: astenersi o votare «sì». Invece, ieri, al momento decisivo hanno tutti cambiato idea, alzando assieme la mano al momento del «no». I cinque consiglieri comunali del PSI hanno dunque respinto, affiancandosi ai colleghi comunisti, le dimissioni formali del sindaco di Livorno, il comunista Ali Nannipieri. Così, a sorpresa, si è conclusa la seduta del consiglio comunale indetta per sancire ufficialmente la rottura dell'alleanza PCI-PSI che negli ultimi undici anni aveva governato la città. La giunta, che dopo il rimpasto sarà un monocolore comunista, era in crisi ormai da quattro giorni, proprio dopo le dimissioni — ieri ratificate dal consiglio — dei tre componenti socialisti, il vicesindaco Bianchi e due assessori.

Questa valutazione va al di là delle implicazioni di carattere politico della vicenda, e in particolare del giudizio ben diverso — vale a dire negativo — che noi diamo sull'operato della giunta, sia al Comune che alla Provincia. Questa posizione — elaborata giovedì pomeriggio in una riunione dell'esecutivo socialista — è in realtà un tentativo di «salvataggio in corner» compiuto dal PSI per contenere almeno gli aspetti più evidenti delle tensioni causate all'interno del partito dalla decisione del direttore di rompere l'alleanza con il PCI alla Provincia. Il dissenso aveva avuto una clamorosa manifestazione giovedì mattina, nella seduta del consiglio provinciale, dove i socialisti dimissionari dalla giunta avevano usato toni e concetti ben diversi da quelli del vicesindaco sulle cause della rottura con il PCI che sul lavoro compiuto assieme, al governo locale, negli ultimi anni. Alcuni consiglieri PSI avevano poi respinto, assieme al PCI, le dimissioni del presidente della Provincia in carica.

Stefano Angeli

## Siena, accordo a sinistra Anche il PSDI entra in giunta

Maggioranze più ampie del passato per un'amministrazione formata da PCI, PSI e PdUP - Martedì consiglio comunale

**Del nostro corrispondente SIENA** — Accordo raggiunto a Siena fra le forze di sinistra: sarà una giunta composta da PCI, PSI, PSDI a guidare la città. Della maggioranza consiliare farà parte anche il consigliere del PDUP eletto nelle liste del PCI. L'accordo, poggiate su una maggioranza di sinistra estesa per la prima volta anche al PSDI, rappresenta un'importante e positivo risultato per la città, il cui governo, da sempre guidato dalla sinistra — salvo una infuata esperienza commissariatale negli anni '60 —, assume così una più larga rappresentatività politica e sociale. Martedì si riunirà il consiglio comunale eletto dal voto del 26 giugno. Ne fanno parte 17 consiglieri comunisti, sei socialisti, un socialdemocratico, un repubblicano, un liberale, dodici democristiani, un missino.

Al PSDI andrà il nuovo assessore della Sicurezza Sociale. Dunque saranno ancora le forze di sinistra a guidare la compagine amministrativa di Siena ed è questa una risposta significativa ai tentativi, soprattutto della DC, di trasferire il pentapartito in una realtà che per tradizioni di cultura e di pratica dell'amministrazione — non può prescindere da una forte e qualificata presenza del PCI nella compagine di governo della città. Ma la manovra democristiana è miseramente fallita e la sconfitta è tanto più bruciante, in quanto la nuova giunta è addirittura fondata sui basi politiche più larghe delle precedenti.

Daniele Magrini



POZZUOLI — Le tendopoli allestita sul lungomare a causa delle continue scosse di terremoto

# Emergenza-Pozzuoli, nuove proposte PCI

Conferenza stampa della delegazione comunista di ritorno dalla città - Chiaromonte: «Maggiori finanziamenti alla ricerca»

**ROMA** — «Il giorno del terremoto vero e proprio, quando venne registrata una scossa del quinto grado della scala Mercalli a Pozzuoli i sismografi non funzionavano perché mancava l'energia elettrica. Un'ormai». «A Pozzuoli c'è gente che è stata sfrattata per tre volte di seguito dalla stessa abitazione. La prima in seguito al fenomeno del bradittismo del '70; la seconda dopo il terremoto di due anni fa, la terza per le scosse di questi giorni. Il che la dice lunga sulla attendibilità delle perizie effettuate».

I due episodi sono stati ricordati dalla delegazione comunista di ritorno da Pozzuoli in una conferenza stampa che si è tenuta ieri a Roma. Una testimonianza efficacissima — purtroppo — sullo stato di inefficienza di strutture ed opere di soccorso che rende ancora più drammatica la situazione della popolazione di quella città. I parlamentari comunisti — tra cui Gerardo Chiaromonte, ministro della Protezione Civile — hanno sottolineato «dopo aver riferito della loro visita hanno anche annunciato le loro proposte. Innanzitutto un maggiore coordinamento tra gli istituti di ricerca napoletani (Cnr, Osservatorio vesuviano e istituto di geologia) che hanno anche bisogno — ha sottolineato Chiaromonte — di maggiori finanziamenti per poter operare con efficacia. Una questione — è stato detto — che si potrebbe risolvere con un decreto-legge. Secondo punto della proposta comunista, un'accelerazione drastica delle regolazioni amministrative e legislative. I parlamentari hanno ricordato i parlamentari — ha sbandierato a destra e a manca la sua intenzione di richiedere, ma a tutti'oggi gli alloggi requisiti sono solo 54. Una cifra ridicola se par-

agonata alle cinquemila persone rifugiate sotto una tenda, ai 462 sfrattati esecutivi, alle 30 mila persone che vivono sotto un pericolo incombente, in case fatiscenti. Proprio su questo punto della regolazione è intervenuto il vicesindaco di Pozzuoli, Marzano, che ha voluto porre l'accento sulla «indigna speculazione compiuta verso i senza tetto ai quali vengono richieste, per un appartamento sul litorale domiziano anche 500 o 600 mila lire al mese, senza che avvenga alcun controllo».

# L'Ordine dei giornalisti sollecita la riforma dell'editoria

**ROMA** — Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, riunito a Roma, ha iniziato i lavori del 1983-86. Il presidente Saverio Barbati ha svolto alla presenza anche dei presidenti regionali la relazione programmatica con la quale ha ancora una volta sollecitato le forze politiche alla riforma della legge, alla normativa sull'emittenza radiotelevisiva privata e alle modifiche delle norme del codice che attengono alla professione giornalistica. Barbati ha auspicato la creazione di scuole di giornalismo ed ha preannunciato una serie di iniziative culturali per l'aggiornamento professionale. Il consiglio ha anche eletto le commissioni consultive: del ricorso, presieduta da Orlando Scarlata, culturale, presieduta da Alessandro Curzi, giuridica, presieduta da Attilio Palmisano e amministrativa, presieduta da Michele Lomaglio.

## Da martedì le consegne della «Regata», neonata Fiat

**TORINO** — Da martedì, presso tutti i concessionari Fiat in Italia, cominceranno le consegne della Regata, la tre volumi a trazione anteriore destinata a sostituire — esclusa la versione familiare — la Fiat 131. In Italia la Regata è disponibile in sei versioni, quattro motorizzazioni a benzina e due a diesel, due allestimenti (normale e sport), tutte con cambio a cinque rapporti di serie. I prezzi (iva inclusa) variano da poco meno di 11 milioni ai 13 milioni e mezzo.

## È morto Giuseppe Calasso, grave lutto per il partito

**LECCE** — È morto il compagno Giuseppe Calasso, uno dei principali costruttori del partito in provincia di Lecce. Nato a Copertino il 16 ottobre 1899, il compagno Calasso si iscrisse al PCI nel 1924 e durante il fascismo scontò due anni di carcere per attività politica. Ha diretto per alcuni anni la federazione di Lecce ed è stato membro dell'esecutivo nazionale della Federbraccianti. Deputato al parlamento per il collegio di Lecce-Brindisi e Taranto, il compagno Enrico Berlinguer ha così telegrafato alla federazione del PCI di Lecce: «Pregovi esprimere ai familiari del compagno Giuseppe Calasso le condoglianze vivissime della segreteria del partito e mie personali. Ricordiamo tutti con rispetto la sua coraggiosa vita, la sua coerente azione antifascista, la lotta per l'emancipazione dei lavoratori della terra e il suo impegno negli organismi dirigenti del partito, nelle assemblee locali e nel Parlamento nazionale».

## Il partito

### Comitato trasporti

Il Comitato nazionale trasporti del PCI si riunirà martedì alle 9.30 presso la direzione del partito. Sarà esaminata la situazione, per molti aspetti drammatica, del settore e saranno decise le iniziative da assumere.

### Istituto Togliatti

Il breve corso di aggiornamento su «La Democrazia cristiana: elementi di politica e organizzazione» previsto per il 21-24 settembre è stato spostato al 26-28 settembre.

### VI Commissione

La VI Commissione del Comitato Centrale per i problemi del partito è convocata per giovedì 22 settembre alle ore 9, presso la Direzione del partito.

### Convocazioni

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato martedì 20 settembre alle ore 15.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 20 settembre alle ore 10 precise.

Sara Scalia

## Abruzzo, eletta nel centro di Manoppello una giunta Pci-Psi

**PESCARA** — Nel corso di una breve ma significativa seduta ieri sera il consiglio comunale di Manoppello, rinnovato nelle elezioni del 27 giugno scorso, ha eletto una giunta di sinistra (PCI-PSI). Con 13 voti della maggioranza è stato nominato sindaco il compagno Giancarlo Cipressi, giovane agronomo di 27 anni. Manoppello è un importante centro della media valle del Pescara, nel

cuore del bacino minerario, che nel passato ebbe a soffrire come tanti altri centri della regione un esodo massiccio dovuto all'emigrazione. Manoppello pagò negli anni '50 anche un alto tributo di sangue: decine di suoi cittadini perirono nella tragedia mineraria di Marcelline in Belgio. Da qualche tempo, nella zona, si era avuto

un risveglio dell'attività produttiva, con la nascita di alcune solide piccole iniziative industriali. Alle ultime elezioni, dopo alcune legislature in cui la DC e liste civiche avevano dato ampio esito di malgoverno e d'inefficienza, si è determinato un successo netto del PCI, che è diventato, nelle elezioni politiche e in quelle comunali, il primo partito.

Stefano Angeli

Daniele Magrini

**MONZA** — «Ci siamo costituiti parte civile per restituire una dimensione collettiva alla drammatica vicenda di cui si tratta in questo processo. Lo abbiamo fatto perché in sette anni di distanza dalla tragedia di Seveso l'emozione e lo sdegno suscitati fra l'opinione pubblica nei giorni immediatamente successivi alla fuoriuscita della nube tossica si vanno ormai affievolendo. E da ultimo perché la sentenza che questo tribunale emetterà servirà da monito perché vicende simili non abbiano a ripetersi e ci si renda conto una volta per tutte che la via del processo tecnologico e scientifico deve sempre avere come presupposto la tutela della salute e della sicurezza di tutti i cittadini».

Così il professor Carlo Smuraglia, che rappresenta gli interessi delle organizzazioni sindacali costituite parte civile al processo in corso davanti alla Sezione penale del Tribunale di Monza contro i dirigenti dell'ICMESA e delle sue case madri, le multinazionali svizzere Roche e Givaudan, ha concluso ieri mattina il suo intervento parlando per più di tre ore nell'aula del tribunale di Monza in occasione della riapertura delle udienze. Documentando ogni suo passo il legale ha sostenuto la piena responsabilità dei cinque imputati nelle vicende che portarono allo scoppio del reattore B, carico di tricrolofenolo TCF

ripreso il processo a Monza. L'avvocato di parte civile ha rievocato i fatti, ha parlato dei tentativi della Givaudan di minimizzare la portata ed ha sostenuto che quell'opera ha sortito un effetto, tanto che si parla della possibilità che i reati cadano in prescrizione. «Ma se nella sentenza il Tribunale accoglierà l'ipotesi di reato più grave fra quelle contestate, quella cioè di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro — ha detto Smuraglia — allora diverrà oggettivamente impossibile parlare di prescrizione. Certo, ha detto ancora, né i dirigenti delle multinazionali svizzere, né quelli dell'ICMESA, volevano che l'incidente accadesse, tuttavia non si sono mai preoccupati di adottare sistemi di sicurezza validi per prevenire lo scoppio di lavorare in una situazione di estrema pericolosità. Smuraglia ha

citato i brani delle conclusioni cui sono giunti i periti nominati dal Tribunale, ha letto stralci della relazione della commissione parlamentare incaricata di indagare sui fatti, si è servito delle testimonianze rese in aula e al giudice istruttore. Ecco cosa emerge dai documenti: 1) che i padroni dell'ICMESA erano a perfetta conoscenza dei rischi che correvano producendo il TCF: decine di incidenti simili a quello di Seveso si erano ripetuti prima del 10 luglio 1976 in tutto il mondo e le cause erano sempre rimaste ignote. Le aziende dove erano avvenuti gli scoppi avevano così deciso di sospendere la produzione di TCF o di dotare gli stabilimenti di sofisticati impianti di sicurezza; 2) nella fabbrica di Meda i dispositivi di allarme e di prevenzione erano praticamente inesistenti; 3) i dirigenti dell'ICMESA avevano fatto di tutto per tenere all'

Giuseppe Cremagnani

## Nonostante le dichiarazioni del ministero, la situazione è difficile in molte città

# Riecco il carosello degli insegnanti

A Torino e Roma il 40% dei docenti delle superiori dovrà cambiare cattedra - Il grande nodo del cervello elettronico: duecento miliardi di spesa, otto anni di lavoro, ma ancora si registra molta inefficienza

**ROMA** — «Nove insegnanti su dieci già al loro posto? E dove?». La battuta è attribuita ad un funzionario del provveditorato di Roma e fotografa bene la situazione. Il ministero ha indotto ieri più di un giornale a scrivere che «va tutto bene», che l'anno scolastico è iniziato con un carosello dei docenti limitatissimo: un insegnante su dieci, appunto.

Peccato, invece, che a Torino si preveda che almeno il 40% degli insegnanti delle superiori cambierà sede da qui alla fine di ottobre e che un'identica percentuale, a Roma, ruoterà almeno per un mese ancora. Una situazione appena meno pesante viene segnalata a Milano, dove il carosello è sì limitato al 10-20% degli insegnanti, ma un istituto su tre nelle superiori e nelle medie dovrà attendere ancora qualche settimana per vedere nominato finalmente il preside, con tutto quello che ciò significa in termini di pro-

grammazione del lavoro annuale. Dunque, nonostante il trionfalismo del ministero la situazione rimane, almeno nelle grandi città, ancora pesante. Il carosello degli insegnanti è il disagio meno tollerato dagli studenti e dalle loro famiglie. È l'immagine della scuola precaria, dell'insegnamento intermittente, della confusione.

«D'altronde — dice l'onorevole Lucio Pisanò, ex provveditore di Torino — un minimo di carosello è inevitabile: gli esami di riparazione a settembre, la malattia di un insegnante, e quest'anno i concorsi con i relativi vincoli non si sposta da un ufficio all'altro se non per la buona volontà di un impiegato che la porti a mano, dove gli organigrammi che definiscono le funzioni di ogni ufficio non esistono o sono vecchissimi (il provveditorato di Milano l'ha rinnovato l'anno scorso dopo oltre dodici anni), ecco che allora si capisce

l'inghippo. Il «cervellone» è programmato e gestito da una struttura vecchia, inefficiente. Ovvio che la macchina finisca per riprodurre questa inefficienza. Così non è stata automatizzata l'anagrafe dei fogli matricolari degli insegnanti (che contengono tutte le notizie sul servizio svolto, gli stipendi, i corsi d'aggiornamento frequentati), non si riesce a sapere la distribuzione quantitativa e qualitativa dei docenti. Il sindacato scuola CGIL ha lamentato il fatto che non si sa neppure a grandi linee quanti siano i docenti in soprannumero. Per non parlare degli alunni handicappati inseriti nelle scuole: qui i dati si fermano addirittura all'anno scolastico '80-'81. Tutto questo produce già di per sé ritardi ed errori (al liceo Carducci di Milano sono stati assegnati due presidi mentre al liceo Leonardo della stessa città si sono dimenticati di mandare almeno uno; il provvedi-

Romaio Bassoli

**Birra...**  
**e sai cosa bevi!**

Produttori Italiani Birra

CINA/URSS

Più vicine le posizioni dopo il viaggio di Kapitsa

Il viceministro degli Esteri sovietico rientrato a Mosca - Un «successo» i colloqui di Pechino, anche se rimangono «ostacoli» - I piccoli passi del riavvicinamento

Dal nostro corrispondente MOSCA — Mikhail Kapitsa, vice ministro degli Esteri sovietici, è ritornato a Mosca dopo una lunga visita a Pechino che ha tutta l'aria di essere stata fruttuosa. La TASS ha riferito nei giorni scorsi del suo incontro con il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian e con il viceministro degli Esteri Qian Qicheng. Sotto il titolo neutro «Incontri a Pechino», l'agenzia sovietica non ha voluto lasciar trasparire assolutamente nulla dei particolari «di atmosfera», spesso così importanti in diplomazia, e si è limitata a riferire che si è discusso di «certe questioni internazionali e dei problemi che si riferiscono alle relazioni sovietico-cinesi».

sull'atteggiamento delle autorità americane e giapponesi nel corso della vicenda e successivamente al tragico incidente. Mentre nulla per il momento si sa dei possibili progressi sul tema che vedrà, il 6 ottobre prossimo, Qian Qicheng e Ilieov riuniti a Pechino, continua la marcia di avvicinamento a piccoli passi concreti nella ricomposizione delle relazioni interstatali. La Repubblica popolare cinese si è presentata alla Mostra internazionale del libro di Mosca con il più grande degli stand e centinaia di pubblicazioni in molte lingue, russo compreso.

Dettagli, si dirà, ma che finiscono per giganteschi in un panorama tutto inteso di sfumature. Dal resto è stato lo stesso direttore del dipartimento problemi internazionali dell'agenzia «Nuova Cina», Chen Ji — di passaggio a Mosca dopo aver partecipato, a Tashkent, ad un convegno dell'UNESCO sui problemi dell'informazione — a esprimersi in un giudizio positivo sulle parole dedicate da Andropov alla Cina nell'intervista alla «Pravda». «Le parole non sono ancora i fatti — ha detto Chen Ji — ma quando sono buone non nuociono».

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente PECHINO — «Per dirla in breve, abbiamo aperto un nuovo canale di contatto, stavolta sulle questioni internazionali»: così ha dichiarato ieri all'aeroporto, prima di lasciare la capitale cinese, il vice-ministro degli Esteri sovietico Mikhail Kapitsa. L'invito di Mosca non è entrato nel dettaglio dei colloqui avuti con i suoi interlocutori cinesi (il ministro degli Esteri Wu Xueqian e il viceministro Qian Qichen), ma il ha qualificati come «seri ed approfonditi» e ha aggiunto che considerava la missione un «successo».

delle relazioni cino-sovietiche. Questi non si può eluderli. Al che Kapitsa, che appariva raggiante e in vena di battute, ha chiesto ad una delle giornaliste presenti, un'americana, se litigava mai con suo marito: «Sì, vede, anche tra marito e moglie a volte si litiga e ci sono degli ostacoli. Ma poi queste cose si superano».

questioni più generali della politica mondiale. E continueranno a farlo regolarmente, visto che a ricambiare l'invito rivolto a Kapitsa a venire a Pechino, Qian Qichen è stato invitato a recarsi a Mosca non più solo come inviato speciale ai colloqui per la normalizzazione, ma nella veste ufficiale di viceministro degli Esteri della Cina popolare.

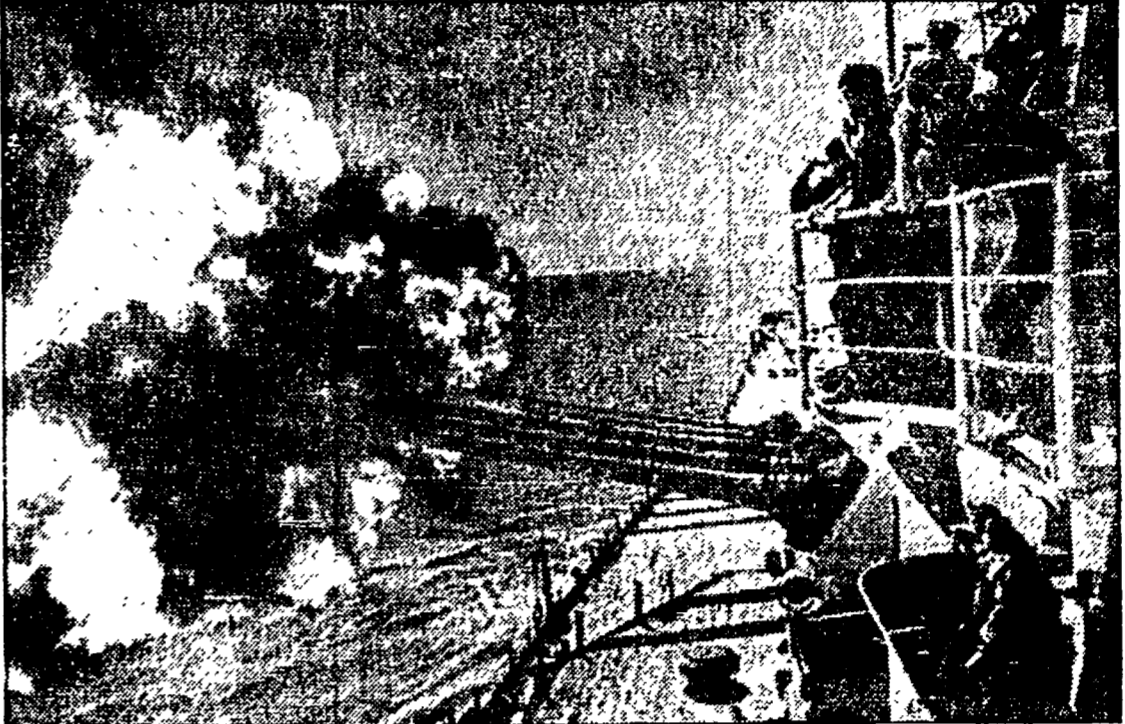
NICARAGUA

Parla Chamorro, direttore del quotidiano sandinista «Barricada»

Così vive un Paese assediato

Il dialogo di Reagan? Basi e navi da guerra

La politica di forza USA in Centro America e i tentativi di negoziato - Appello all'Europa del governo di Managua



Esercizi sulla «New Jersey», nave da guerra al largo del mar dei Caraibi. Sparano i sedici cannoni verso il mare aperto

Avvenimenti come l'aggravarsi della guerra in Libano o l'abbattimento dell'aereo sudcoreano hanno forse distolto l'attenzione dall'America centrale, ma in quell'area la situazione resta critica, pericolosa. Ce lo conferma Carlos Fernando Chamorro, direttore di «Barricada», il giornale del Fronte sandinista, in Italia per partecipare alla Festa nazionale dell'Unità. Alle spalle del giovane uomo che intervistiamo c'è una tradizione che egli continua e rinnova. Suo padre, direttore del quotidiano «La Prensa», fu un intransigente oppositore di Somoza. Nel '70 gli uomini del più emblematico dei tiranni latinoamericani lo assassinarono e quel sangue suscitò nel popolo del Nicaragua una protesta di massa che annunciava i tempi nuovi ora esposti a una già conosciuta minaccia.

«Mio padre era un democratico che lottò senza tregua contro Somoza. In lui c'era una grande disponibilità a evoluzioni politiche proprie della sua concezione pluralista. Negli ultimi anni si era molto avvicinato agli interessi popolari, guardava a un incontro di correnti ideologiche e lo sento che la sua figura appartiene alla nazione, è in definitiva parte della nostra rivoluzione», ci dice Chamorro ricordando il suo lavoro di giornalista alla «Prensa», poi la scelta della lotta armata filo del Fronte sandinista fino all'insurrezione; quindi l'incarico di viceministro della cultura e ora al nuovo giornale «Barricada».

«In Centro America — egli afferma — c'è, operante, una politica di forza degli Stati Uniti che punta a soluzioni militari. L'Honduras è di fatto già divenuto un paese occupato nel quale si stabiliscono basi USA e da dove partono le azioni di guerra non dichiarate contro il Nicaragua. Con la caduta di Somoza gli Stati Uniti hanno dovuto ricostituire una politica per il Centro America. Qui Somoza era il gendarme, il punto chiave dell'equilibrio militare nell'interesse di Washington. Scomparsa lui, si è creato un vuoto che ora il generale Alvarez, comandante dell'esercito hondureno, dovrebbe riempire, assumendo il ruolo che fu del

gruppo che fa capo a Pastora, il «comandante Zero»? «Sì, ma la simultaneità degli attacchi avvenuti la settimana scorsa dimostra che i gruppi di Pastora non agiscono da soli, che c'è un coordinamento operativo con i somozisti stanziati in Honduras. È stato dimostrato che vi sono istruttori somozisti tra la gente di Pastora e che la CIA sostiene, non soltanto finanziariamente, gli uni e gli altri. La differenza di situazione tra Honduras e Costa Rica è che nel primo paese vi è persino una partecipazione diretta di reparti dell'esercito, mentre nel secondo vi sono complici di singoli funzionari, di settori politici. Gli USA esercitano sul governo di Costa Rica pesanti pressioni, ma abbiamo relazioni strette, canali diretti di comunicazione con questo paese e sappiamo che c'è chi respinge

queste pressioni». «Noti cerchiamo il dialogo con gli Stati Uniti — sottolinea Chamorro —. L'incontro con Stone, l'invito di Reagan, non è andato più in là di uno scambio di informazioni. Da tempo e insistentemente chiediamo una riunione a livello dei ministri degli Esteri e, possibilmente, dei capi di Stato. Siamo disposti a discutere qualsiasi punto che possa essere richiesto da Washington e allo stesso tempo manteniamo la nostra presenza e il nostro appoggio alle trattative che si svolgono nel quadro dell'iniziativa dei paesi che si riuniscono a Contadora (Messico, Colombia, Panama)».

«Ci sono resistenze da parte di alcuni paesi centroamericani a impegnarsi nelle negoziazioni, tuttavia, siamo disposti ad essere flessibili nella prospettiva di poter firmare patti di non aggressione».

Guido Vicario

JUMBO SUDCOREANO

Ora anche Pechino chiede risarcimenti per le vittime

Brevi

Attentato a Bilbao, ucciso agente di polizia

BILBAO — Un agente di 24 anni è stato ucciso da un commando di guerriglieri baschi mentre saliva su un treno nella provincia di Lupuzcoa.

Salvador, nominati nuovi dirigenti della guerriglia

CITTÀ DEL MESSICO — Le forze popolari di liberazione, il più importante dei cinque movimenti di guerriglia che fanno capo al Fronte Farabundo, Martí, hanno annunciato la nomina del loro nuovo leader, Leonel Gonzalez, e del secondo, Dimas Rodriguez. Sostituiscono il comandante «Marçal» e la comandante «Ana Maria», il primo si è suicidato in circostanze misteriose dopo l'assassinio di Ana Maria a Managua, lo scorso aprile.

Senatore USA contro la politica di Reagan

NEW YORK — In un discorso preparato per la riunione del Consiglio sulle relazioni con l'estero, Alan Cranston, senatore democratico, ha dichiarato che la politica di Reagan in Centro America è sbagliata perché basata solo sull'uso della forza, contro la volontà di quei popoli.

Argentina, minaccioso discorso di Bignone

BUENOS AIRES — La proliferazione di reclami e di scoppi tendenti a perturbare il cammino verso la democrazia lo ha dichiarato il capo del regime militare, generale Bignone, respingendo una proposta di alcuni ministri affinché si dimettesse, rendendo più sereno il clima pre-elettorale. Le elezioni sono previste per il 30 ottobre.

PECHINO — Anche la Cina ha chiesto ieri che l'Unione Sovietica indennizzi le famiglie delle vittime del jumbo sudcoreano abbattuto, ricordando che dei «compatrioti» di Taiwan e di Hong Kong si trovavano a bordo dell'aereo, e che quindi «anche le loro famiglie devono ricevere gli indennizzi ai quali hanno diritto». La dichiarazione è stata diramata poco dopo la partenza del viceministro degli Esteri sovietico Kapitsa da Pechino. La Cina aveva finora reagito con grande moderazione alla vicenda dell'aereo sudcoreano, e al Consiglio di sicurezza dell'ONU si era astenuta sulla risoluzione di condanna. Nella sua dichiarazione di ieri, il ministro degli Esteri cinese chiede «un'inchiesta approfondita» sulle circostanze in cui l'aereo è stato abbattuto. Su questo argomento è tornato ieri l'organo dell'Armata Rossa, il quotidiano

sovietico «Krasnaya Zvezda», il quale ha affermato che fin dall'inizio degli anni '70 la CIA aveva concluso un accordo con la compagnia di bandiera sudcoreana «Kall» per l'uso di aerei civili in missioni spionistiche sull'Unione Sovietica. A questo scopo, diversi aerei usati dalla compagnia, e in particolare i Boeing di fabbricazione americana, sarebbero stati dotati di impianti fotografici ed attrezzature adatte a missioni di spionaggio.

Da Tokyo intanto, il direttore del centro ricerche acustiche ha dichiarato che il pilota del Boeing sudcoreano aveva segnalato la decompressione subito dall'aereo 50 secondi dopo che il pilota del caccia sovietico aveva riferito al suo comando di aver «distrutto l'obiettivo». Il pilota avrebbe detto testualmente: «Tutto motore, rapida decompressione, uno zero uno, due deita».



FILIPPINE

Contro Marcos e contro Reagan migliaia manifestano a Manila

MANILA — Migliaia di impiegati del centro commerciale di Manila hanno manifestato ieri per l'assassinio del leader dell'opposizione Benigno Aquino. È stata la prima grande manifestazione di massa nella capitale delle Filippine da 18 anni a questa parte, da quando cioè il dittatore Marcos ha preso il potere. Mentre gli impiegati marciavano per le vie del centro, gli studenti manifestavano davanti alle sedi dei principali quotidiani. Agli slogan antigovernativi, hanno fatto eco i clacson degli automobilisti che si sono uniti alla protesta. Nella foto: manifestanti bruciano una foto di Reagan.

CILE

Le violenze del regime denunciate dai religiosi

SANTIAGO DEL CILE — Potrà tornare in Cile Manuel Bustos Huenes, il dirigente sindacale in esilio, che da qualche tempo vive in Italia. Ieri, intanto, la «Conferre», confederazione che raggruppa gli ottomila sacerdoti e suore in Cile, ha pubblicato un documento-appello di durissima condanna del regime. Polizia e servizi vengano accusati di essere responsabili della violenza e della repressione, soprattutto nei confronti dei quartieri poveri dove abitano un milione di cileni.

Il dialogo sollecitato dal Papa a tutti i settori del Paese — prosegue il documento — non potrà essere avviato se non saranno create condizioni adeguate. Dopo aver rivendicato il «diritto a protestare», i religiosi ribadiscono che «provocazioni delibere contro gente inerme sono la caratteristica dell'operato delle forze dell'ordine».

SVEZIA

Manifestano gli industriali contro legge pro-sindacati

STOCOLMA — Gli industriali svedesi hanno annunciato per il 4 ottobre una manifestazione davanti al Parlamento (che aprirà i battenti appunto quel giorno). Secondo l'organizzazione degli imprenditori, saranno almeno in 25 mila a sfilare per le vie di Stoccolma. Motivo della protesta è un disegno di legge che il governo svedese intende far approvare dall'aula e che — a giudizio degli industriali — porterebbe al controllo effettivo dell'industria da parte dei sindacati.

L'idea del governo è quella di introdurre un nuovo regime tributario per reperire fondi che, a loro volta, servirebbero ad acquistare quote nelle ditte. Entro 10 anni — dicono i padroni — il 20% dei titoli sarebbe controllato da questi fondi e ciò consentirebbe al governo il controllo effettivo delle imprese, modificando le caratteristiche della proprietà industriale.

RFT-RDT

Misure per facilitare i rapporti tra le due Germanie?

BONN — Erich Honecker vedrebbe con favore un graduale miglioramento delle relazioni tra le due Germanie. Lo ha dichiarato il portavoce del governo federale Peter Boenisch in una conferenza stampa convocata all'indomani dell'incontro tra lo stesso leader della RDT con il borgomastro di Berlino Ovest Richard von Weizsäcker.

Il portavoce di Bonn non ha precisato quali misure verrebbero prese per migliorare il clima di intesa e pace di questo paese. In particolare — così almeno sostengono voci raccolte dalla stampa — potrebbe essere ridotto il livello del cambio obbligatorio cui sono sottoposti i cittadini federali in visita nella RDT.

OFFERTA MINIMA 2.000.000

TUTTO L'USATO SUPERVALUTATO A CHI COMPRA UN FORD TRANSIT NUOVO. Automobili malandate, auto usate, furgoni in età da pensione, di qualsiasi anno, marca, modello i vostri ultimi giorni sono i più fortunati. Fino al 20 Settembre, a chi compra un Ford Transit nuovo scegliendolo tra i modelli disponibili presso la rete, i Concessionari Ford praticano una supervalutazione dell'usato. L'offerta minima è due milioni. Si, avete capito bene: minimo due milioni per qualunque automezzo a quattro ruote circolante. Due milioni, senza discussioni. Affrettatevi: il Vostro Concessionario Ford vi aspetta. (Dal programma sono escluse le autocaravan).



SOLO FINO AL 20 SETTEMBRE. SOLO DAI CONCESSIONARI FORD.

Condizioni speciali Ford Credit: Anticipi minimi senza cambiali.

# Meno del 10% l'aumento dei prezzi all'ingrosso +15,4% quelli al consumo

A luglio l'incremento è stato dello 0,7% - I prodotti agricoli hanno segnato una flessione - Martedì Confcommercio da Altissimo

ROMA — L'indice dei prezzi all'ingrosso è aumentato nel mese di luglio dello 0,7 per cento rispetto a giugno. Fur...

Mese	Prezzi ingrosso mese	Prezzi ingrosso anno	Prezzi consumo mese	Prezzi consumo anno
GENNAIO	0,5	11,1	1,4	16,4
FEBBRAIO	0,4	10,6	1,3	16,4
MARZO	0,3	10,2	0,9	16,4
APRILE	0,8	10,2	1,0	16,6
MAGGIO	0,5	10,1	1,0	16,4
GIUGNO	0,5	10,3	1,6	16,0
LUGLIO	0,7	9,4	1,0	15,4

corso dei primi sette mesi di quest'anno. La situazione è migliorata in modo abbastanza netto rispetto al 1982 quando si ebbe a luglio un aumento dell'1,5%, a gennaio un incremento del 1,3%, e in febbraio e in aprile un +0,9%.

# Rotta la trattativa FIAT Contestato Annibaldi

La FLM: il confronto sul rientro dei sospesi era ormai divenuto inconcludente - Faccia a faccia al festival nazionale dell'Unità tra lavoratori cassintegrati e dirigente dell'azienda

TORINO — «Abbiamo sospeso la trattativa con la FIAT sul rientro dei cassintegrati, perché non aveva senso proseguire un confronto inconcludente e svuotato di prospettive. Abbiamo dato appuntamento alla FIAT per mercoledì prossimo, mettendo ben in chiaro fin da ora che il negoziato potrà proseguire solo se la FIAT ci darà risposte soddisfacenti sui punti da noi indicati. Se invece non ci saranno spostamenti significativi nelle posizioni dell'azienda, sarà inevitabile chiamare in causa il governo».

Dalla nostra redazione TORINO — Il primo cassintegrato venuto al microfono ha rivolto a Cesare Annibaldi ben dieci domande, una più azzeccata e pertinente dell'altra. Dopo di lui, un'altra dozzina di lavoratori hanno preso la parola...

Il primo «capo d'accusa» riguardava la vertenza FIAT dell'autunno '80, le migliaia di lavoratori espulsi dalle fabbriche. Annibaldi ha scelto la linea difensiva dello stato di necessità. Errori di gestione, ha sostenuto il dirigente, non ne abbiamo fatti più di altre case automobilistiche...

# Rigore e sviluppo secondo Mitterrand

Il presidente francese presenta in televisione il progetto di bilancio per il 1984 - Istituita una superpunta sui redditi più alti (oltre 4 milioni di lire al mese) - Previsto il contenimento delle spese correnti - Più ampio e incisivo il sostegno agli investimenti

Dal nostro corrispondente PARIGI — E se, contro venti e mare, il rigore alla francese riuscisse? Mitterrand ci crede. Per un'ora e mezza in diretta dalla televisione ha detto l'altra sera ai francesi le sue certezze, cercando di dissipare i dubbi di un corpo sociale che ne è tutt'altro che esente.

Il momento scelto per parlare ai francesi coincideva, del resto, e non a caso, con la pubblicazione di un progetto di bilancio per il 1984 tutto impostato alla dura logica del rigore che per altri 12 mesi continuerà a far male, anche se Mitterrand ha lasciato intravedere la fine di una spirale di stangate fiscali che, per quanto distribuite al più equamente possibile, hanno portato l'incidenza dei prelievi obbligatori sul prodotto nazionale lordo alla cifra record del 44,7%.

La scelta non è stata facile, poiché si trattava di distinguere il rigore alla francese dalle scelte regimiane degli Stati Uniti e degli altri paesi occidentali. Allo stesso tempo si trattava, lasciando intatta la protezione sociale, di reperire, su un terreno fiscale quasi ai limiti delle possibilità di sfruttamento, i mezzi finanziari necessari, distribuendo equamente lo sforzo ritenuto inevitabile per il paese.

Il successo secondo la ricetta che Mitterrand ha ripetuto è l'altra sera fin dall'occasione di investire ancora investimenti piazzando il nostro denaro con intelligenza laddove si trova il progresso. C'è in queste misure uno sguardo competente agli imprenditori, il più risparmiati del resto dal rigore versione 1984 con in più la promessa che i carichi delle aziende oggi stagnanti verranno alleggeriti l'anno prossimo, ciò che crea qualche perplessità nei sindacati che hanno criticato severamente l'abbandono dell'imposta sul reddito di lavoro che era stata una delle punte qualificanti della politica economica di sinistra nel 1981.

# La terza componente della CGIL: il sindacato si rilancia così

ROMA — «Non fra tre anni, non alla prossima triennale contrattuale, ma subito. La frase fa da cappello a tanti interventi, quasi a sottolineare un giudizio condiviso quasi da tutto questo sindacato è troppo stretto dalle diatribe teoriche e poco attento a quello che avviene nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro. È lento, vecchio, inadeguato. Il seminario della terza componente, della CGIL, è iniziato ieri e che si concluderà oggi nella scuola sindacale di Arcore — non ha certo peccato di prudenza. La stessa relazione del segretario confederale Antonio Lettieri, che ha avviato il dibattito, ha contribuito a creare un clima di franchezza mettendo da parte luoghi comuni e frasi fatte. La sua è un'analisi impietosa: il sindacato — dice — ha centralizzato la sua iniziativa fino al limite della sopportabilità. Il risultato è

stato un pesante logoramento del potere contrattuale nelle categorie come nelle aziende. Si può parlare di autonomia delle federazioni di categoria — ha aggiunto il segretario della CGIL — quando le piattaforme sono state predefinite dalle Confederazioni? Si può ancora parlare di contrattazione articolata quando di fatto è stata prima bloccata dalla vertenza nazionale e poi imbrigliata dallo scambio previsto dai contratti? Ancora si può parlare di contrattazione triennale quando il tempo di rinnovo copre uno spazio di due anni? Da questa crisi il sindacato non ne esce con scarico istituzionali, accentuando ancora di più gli elementi di centralizzazione, tentando una sua rilegittimazione come un pezzo dell'apparato di governo. È un'illusione, questa, che potrebbe distruggerlo: «È allora

che corrisponde a un calo occupazionale del 15 per cento). Il problema, allora, è come intervenire sul mercato, come impedire che la riduzione sia utilizzata solo per garantire la flessibilità che vogliono le imprese. L'obiettivo, così, diventa ripartire la domanda di lavoro, la fetta tra tutti i dipendenti. Non a parità di salario — a parità di salario — né con una perdita del reddito per i lavoratori, ma con un'integrazione in natura per il fondo (costituito con i soldi della cassa integrazione e con una parte del salario operaio). La stessa pratica della «terza componente» la dimostra anche per il problema dell'occupazione. Con realismo, il seminario di ieri ha proposto una strategia per il riempimento dei tre milioni di senza lavoro. Vanno individuati i settori dove più drammatico è il problema e l'intervento. Con progetti, con piani straordinari, non affidati alla spontaneità degli imprenditori, ma programmati da un'autorità, nazionale. Perché non pensare a un commissario per la disoccupazione?» s. b.

# Ora Bagnasco offre fondi previdenziali

MILANO — Una delle principali società di collocamento dei titolari cosiddetti di «collocamento» del G.E.D.E.CO. presenterà al convegno nazionale dei suoi 1200 operatori in programma da ieri al 19 settembre, tre nuovi servizi per i risparmiatori. La G.E.D.E.CO. colloca in esclusiva in Italia i prodotti finanziari della Interprogrammazione di Orazio Bagnasco. Dopo 11 anni di presenza nel mercato del risparmio la G.E.D.E.CO. muterà la sua ragione sociale in G.E.D.E.CO. servizi finanziari per la famiglia. Le nuove proposte della società sono: 1) Anni Avanti, un programma rateale di risparmio a fini previdenziali; prevede 15 diverse combinazioni che si articolano su versamenti lordi mensili da 60.000 a 500.000 lire e durate di 12, 18, 24 anni. 2) 5-3-5 Per La Vita, un programma di risparmio rivolto alle famiglie che vogliono «garantire» al figlio l'istruzione universitaria e il lavoro in 5 lotte di versamento da 60.000, fino a 300.000 lire; 3) Valtur, una formula di «multiproprietà» con l'assistenza del Mediterraneo e della Valtur.

# I camionisti scendono in sciopero Chiesta la mediazione del ministro

ROMA — La rottura, tre giorni fa, della trattativa per il nuovo contratto dei 250 mila addetti all'autotrasporto merci ha sancito l'impossibilità di continuare il negoziato nella sua sede naturale. Ora ci si dovrebbe trasferire armi e bagagli al ministero del Lavoro. Almeno questa è la richiesta avanzata dalla Federazione unitaria dei trasporti. Con un telegramma ha chiesto infatti a De Michelis di prestare la sua mediazione quale garante dell'accordo del 22 gennaio. Intanto la categoria si appresta a nuove pesanti azioni di lotta. Gli autisti sciopereranno per 48 ore il 3 e 4 ottobre prossimi, mentre gli altri lavoratori del settore effettueranno due giornate di astensione dal lavoro nelle date e con le modalità fissate in sede locale da qui al 10 ottobre.

Sono passati ventisei mesi dall'apertura della vertenza e non si è fatto alcun passo avanti. Semmai si manifesta il tentativo — sostengono i sindacati — di farne fare alcuni indietro rispetto alle conquiste acquisite e consolidate con i precedenti contratti. C'è una chiusura completa e pregiudiziale di almeno una parte delle organizzazioni padronali, ma c'è anche una obiettiva difficoltà del sindacato a muoversi con incisività nella complessa e difficile situazione del settore. Siamo in presenza di una forte caduta dei traffici come conseguenza della crisi economica più generale. Ciò ha determinato una eccedenza di offerta rispetto alla domanda e ha accentrato la concorrenza. Una concorrenza — ci dice Roberto Povoligno della Fiat-Cgil — che

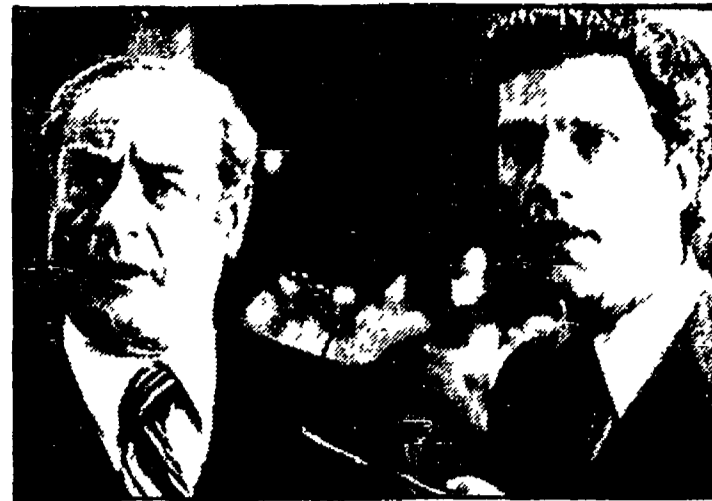
vincita sul sindacato anche attraverso il superamento dell'unità contrattuale. Il punto su cui si è rotta la trattativa riguarda la struttura del salario. La proposta del sindacato — ricorda Povoligno — si può sintetizzare in tre punti: «deindexazione degli scatti di anzianità (pensatissimi nel settore) per ridurre gli automatismi e valorizzare il salario professionale; congelamento nel minimo tabellare di uno scatto ai valori attuali e riduzione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a decrizione degli scatti da 10 a 9 e spostamento dei tempi di maturazione del primo scatto, congelato, a 4 anni per i nuovi assunti; congelamento di una parte del premio di produttività». Mentre la Fita-Cna ha dimostrato disponibilità, le altre due organizzazioni, Fai e Anita, hanno assunto una posizione di chiusura. Le giustificazioni addotte sono le più svariate. Di fatto puntano a gestire a dec



# settegiorni 10 radio televisione



Danny Kaye e, a destra una scena di «Diritto di offesa»



Danny Kaye, Lee Strasberg, Eli Wallach, Kim Hunter: il cast di questo «Diritto di offesa» promette bene, così come l'argomento del film in due puntate che la Rete due manderà in onda giovedì e venerdì alle 20,30. Si tratta di un fatto di cronaca recente: siamo ai giorni drammatici del 1977 quando il partito neofascista americano decise di occupare con una manifestazione la tranquilla cittadina di Skokie. Il caso, allora, mise a rumore tutta l'America e fu occasione di amare polemiche, di lacerazioni e scontri. A Skokie, infatti, una parte degli abitanti è di origine ebraica e

Sulla Rete 2 «Diritto di offesa»: uno sceneggiato su un clamoroso caso di neonazismo negli USA

## La tv riscopre la cronaca

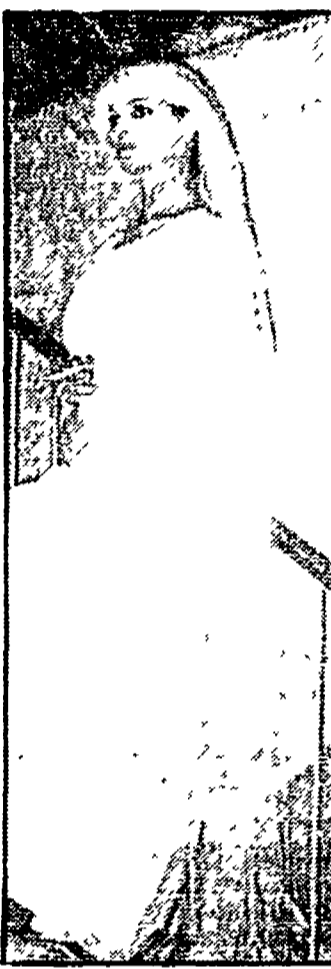
quell'epoca diviserò l'opinione pubblica democratica, spaccando in due anche le comunità ebraiche. Chi era Max Feldman (avvocato che difese i neonazisti) un traditore, come lo definirono in molti, o un cittadino interessato a garantire sino in fondo una norma che tutela tutte le minoranze, compresa quindi anche quella ebraica? È la sua scelta di scendere in campo in un momento così drammatico fu giusta o sbagliata?

La risposta provano a darcela con due ore di spettacolo Herbert Wise (regista in passato di numerosi serial USA di grande successo) e Danny Kaye che torna dopo molto tempo alla televisione. L'attore americano per questo suo ennesimo esordio ha scelto una parte drammatica dopo aver legato per lunghissimo tempo il suo nome a ruoli comici, come quelli interpretati in film come *Sogni proibiti*, *Un pizzico di follia*. Come vinta la guerra Kaye sarà appunto Max Feldman, l'avvocato scampato negli anni orribili del nazismo allo sterminio di Mauthausen. Un personaggio apparentemente molto lontano dal suo stile ma bisogna ricordare che lo stesso Danny

Kaye (il cui vero nome è David Daniel Kamiski) è ebreo nato in Europa. Accanto a lui il film allinea altri attori di gran nome. A produrlo invece sono stati Herbert Brodwin e Robert Berger gli stessi che realizzarono il celebre «Olocausto» il più sceneggiato sui campi di sterminio che in America come in Europa suscitò emozioni e polemiche. Stavolta Brodwin e Berger hanno abbandonato la storia per trasformare in un film un episodio di cronaca recente. Un esempio che forse la televisione (compresa quella italiana) dovrebbe seguire più spesso.

### Domenica 18

- Rete 1**
  - 10.00 SPECIALE LINEA VERDE DA ASTI
  - 11.00 MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA
  - 12.16 LINEA VERDE a cura di Federico Fazzuoli
  - 13.00 BAYADERE: musica di L. Minkus. Interpreti: Gabriella Komplexa e Reymond Abdjev
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 TV1 ESTATE: (14) «Il sospetto» - Film di Alfred Hitchcock. Interpreti: Joan Fontaine, Cary Grant, (15-30) «Alla radice del rock'n'roll», (16-20) «L'isola del tesoro», cartone animato
  - 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
  - 18.30 30' MINUTO
  - 18.50 TV1 ESTATE - Tutto il mondo è paese - da Pietrasanta - Che tempo fa
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DE VIA MERULANA di C. Emilio Gadda, con Scilla Gabel, Flavio Bucci. Regia di Piero Schivazappa
  - 21.20 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 22.50 TELEGIORNALE
  - 22.45 LA DOMENICA SPORTIVA - Seconda parte
  - 23.35 TGI-NOTTE - Che tempo fa
- Rete 2**
  - 11.00 OMAGGIO A BRAHMS dirigi Carlo Maria Giulini
  - 12.00 QUEI CARTONI ANIMATI
  - 12.30 IL MISTERIOSO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE - «Pogge incredibili a cui siamo»
  - 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
  - 13.15 LA CORONA DEL DIAVOLO - «Un re inferno» di Jack Russell
  - 15.18 TG2 - DIRETTA SPORT - Palermo - Torino
  - 18.00 NERO WOLF - Telefilm con William Conrad
  - 18.50 GOL FLASH
  - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata
  - 20.30 GALASSIA 2 di Gianni Boncompagni
  - 21.55 I PROFESSIONALI - «Cacciatore e preda», telefilm
  - 22.45 TG2 - STASERA



S. Gabel: «Quer pasticciaccio brutto...» (Rete 1, ore 20,40)

- Rete 3**
  - 16.35 TG3 - SET SPECIALE - Un vertice letterario Documentario
  - 17-18 PALIO D'ASTI - Sfilata storica e corse di cavalli montati a pelo
  - 19.00 TG3
  - 19.20 SPORT REGIONE - Intervallo con ARAGO X-001
  - 19.45 CANTAMARE '83 - «Musica in onda»
  - 20.30 SPORT TRE - a cura di Aldo Biscardi
  - 21.30 IN PRIMA PERSONA - Conversazione sui mestieri
  - 22.05 TG3 - Intervallo con «Arago X-001»
  - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
  - 23.15 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Fra Fly
- Canale 5**
  - 8.30 Telefilm, «Il mio amico Arnold», «La piccola grande Nella»; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show; 14 Film «Tre del sole» con Yul Brynner, George Cherris. Regia di J. Lee Thompson; 16 Telefilm «Lou Grant»; 16.50 Film «Gente di notte», con Gregory Peck, Anita Ekberg. Regia di Murny Johnson; 18.30 Film «Carlo e Diana» con David Robb, Caroline Bliss. Regia di James Goldstone; 20.25 Mini-Serie: «L'uomo di Singapore» con Bruce Boxleitner; 22.10 Lou Reed 23.10 Film «Domenica maledetta domenica», con Peter Finch, Glenda Jackson. Regia di John Schlesinger; 1.10 Telefilm - Serpico.
- Retequattro**
  - 8.30 Cio Cio: 9.30 Cartoni animati, 10.15 Sport: boxe; 11 Telefilm «Il giorno di Brian»; 12 «Shannons», telefilm; 13 «Freddie e Beena», telefilm; 14 Film «Io ti salverò» di Alfred Hitchcock, con Ingrid Bergman, Gregory Peck; 15.50 Telefilm, «I giovani Cowboys»; 16.20 Cio ciao; 17.20 «Star Blazers», cartoni animati; 17.45 Film, «Cotton Candy», di Ron Howard, con Clint Howard; 19.30 «Super dynasty», telefilm; 21.30 Film «Ancora una volta con sentimenti» di Stanley Donen, con Yul Brynner, Kay Kendall; 23.30 «F.B.I.», telefilm.
- Italia 1**
  - 8.30 Cartoni animati; 10 Film «La maschera di fango», con Gary Cooper, Philipa Taylor. Regia di André De Toth; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm;

- 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Gran Prix; 14 Bandiera gialla; 14.45 Film «Le piogge di Ranchipur», con Lana Turner, Richard Burton. Regia di John Huston; 16.30 Bim bum bam; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 Film, «Rainbow», con Andrea McArdle, Piper Laurie. Regia di Jackie Cooper; 20.30 Film «Amanti», con Marcello Mastroianni, Faye Dunaway; Regia di Vittorio De Sica; 22.10 Telefilm; 23.10 Film «Intrigo all'Avana», con John Cassavetes, Raymond Burr. Regia di László Benedek. Al termine: «Dan August», telefilm.
- Svizzera**
  - 10 Cerimonia ecumenica; 13.30 Telegiornale; 13.35 «Un'ora per voi»; 14.40 Una notte in fondo al mare; 15.05 La mecca; 16 Minole. Film d'animazione; 17.10 «La scolaria», telefilm; 18 Il carrozzone; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piacere della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 Film «L'eroe che volò su Hiroshima»; 21.40-22.50 Domenica sport. Telegiornale.
- Capodistria**
  - 17.30 Rory Gallagher: 18 Film «Il bandito della Casbah», con Jean Gabin; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Andy il killer», telefilm; 20.45 Film «Batouk, Africa che muore», con Judith Jamison; 22.15 Settegiorni, 22.30 Casablanca.
- Francia**
  - 12.45 Telegiornale; 13.20 Se ho buona memoria; 14.25 «Chips», telefilm; 15.15 Scuola del fimo; 15.55 Vaghiatori della storia; 16.25 Te danzante; 16.55 Arrivederci Jacques Martin; 17.05 «La guerra degli uomini», Telefilm; 18 Rivista della domenica; 19 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Caccia al tesoro; 21.40 L'impero di Noia; 22.35 Desideri delle arti; 23.05 Telegiornale.
- Montecarlo**
  - 18 Storia dei Giochi Olimpici; 18.50 Notizie flash; 19.05 «Dick Barton, agente speciale», telefilm; 19.20 Il dottor Babu, cartone animato; 19.30 «A buccia»; 20.30 La casta fanciulle di Chesapeake. Sceneggiato; 21.20 Felicità Colombo. Con F. Valeri, G. Bramieri; 23.30 Helzaccmic. Al termine: Notiziario.



«Galassia 2» sulla Rete 2, alle ore 20,30

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23. Onda Verde 6.58, 7.58, 8.58, 10.10, 11.30, 12.58, 17.58, 18, 18.58, 19.58, 21.58, 22.58, 7.33 Canto evangelico, 9.30 Edicola del GR1; 8.40 Intervista musicale; 9.10 Il mondo cattolico, 9.30 Messa, 10.15 Il chitarrista; 11 Microfoni e marionette, 12.30 Rally; 13.15 Superspettacolo; 13.55 Onda verde Europa; 14 Intervista musicale, 14.30 Carta bianca; 15.50 Tutto il calcio minuto per minuto, 18.02 Carta bianca, 19.15 Ascolta la sfera, 19.20 Carta musica; 19.30 I garden del silenzio, 20 Mosacco Musicale; 20.30 Stagione lenca, 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.45, 19.30, 22.30, 6.03 Vacanze alla marina, 8.15 Oggi è domenica, 8.45 «La prima donna e i
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 8.55, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un racconto di Aldo Palazzeschi; 23 il jazz.

### Lunedì 19

- Rete 1**
  - 13.00 BAYADERE - Musica di L. Minkus
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 UN VOLTO NELLA FOLLA - Film di Elia Kazan Interpreti: Andy Griffith, Walter Matthau
  - 15.45 JAZZ CONCERTO - Jean Toits Thelemans
  - 16.20 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - Gli stuochi di S. Maria in Valle
  - 16.35 L'OPERA SELVAGGIA - Karnataka Il cuore musicista
  - 17.00-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e attualità
  - 19.00 COLORADO - «Il grido delle aquile» Regia di Virgil Vogel
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 PIACE A TROPPI - Film di Roger Vadim Interpreti: Brigitte Bardot, Jean Louis Trintignant
  - 22.00 TELEGIORNALE
  - 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.15 PREMI SAINT VINCENT PER LO SPETTACOLO
  - 23.20 TGI NOTTE - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
  - 13.15 UN SCERIFFO CONTRO TUTTI - Telefilm
  - 14.05 CINEVARIETA' - con Aldo e Carlo Guffrè
  - 14.30 GRANDI DESERTI - Documentario
  - 15.30 INDOVINA CHI VIENE A MERENDA? - Film di Marcello Cioccolini. Interpreti: Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
  - 17.00-18.30 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Morte nel bosco Telefilm
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 TG2 - SESTANTE - «Un'isola e due ruote», di Luca Ayroldi
  - 21.25 PINO DI BREVE - Commedia musicale di Toni Cucchiara
  - 22.25 TG2 - STASERA
  - 22.35 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - William e Mary, da un racconto di Rowd Dan
  - 23.00 PROTESTANTISMO
  - 23.25 TG2 - STANOTTE
  - 23.30 CAMPIONATO EUROPEO DI PALLAVOLO - Italia-Francia



Rita Pavone: «Bandiera gialla» (Italia 1, ore 22,30)

- Rete 3**
  - 15.35 TERAMO: BOCCHE
  - 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
  - 18.25 L'ALTRO SUONO
  - 19.00 TG3
  - 19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDI' - Intervallo con Arago X-001
  - 19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Introito a Roma
  - 20.05 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
  - 20.30 LA GRANDE AVVENTURA DELL'HIMALAYA
  - 21.25 TG3
  - 21.35 LA MASIA DEL VOLO DEGLI UCCELLI
  - 22.00 IL PROCESSO DEL LUNEDI' - A cura di Aldo Biscardi
  - 23.05 TG3 - Intervallo con Arago X-001. Cartoni animati
  - 23.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Marco Ferradini
- Canale 5**
  - 8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 Telefilm «Phyllis», «Alice», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Telefilm «Arcibaldo»; 12.30 «Help» gioco musicale; 13 Il pranzo è servito con Corrado; 13.30 Teleromano «Senteria»; 14.30 Teleromano «General Hospital»; 15.15 Film «Delitti e champagne» con Anthony Perkins, Maurice Ronet. Regia Claude Chabrol; 17 Telefilm «Tarzan»; 18 Telefilm «Galeotto»; 19 Telefilm «Arcibaldo»; 19.30 Telefilm «Serpico»; 20.25 Miniserie «L'uomo di Singapore»; 22.25 Telefilm «Baretta»; 23.25 Film «Suspence» con Deborah Kerr. Regia di Jack Klitton.
- Retequattro**
  - 8.30 Cio Cio: 9.30 Cartoni animati e superamici; 10 Cartoni animati «L'innocibile Blue Falcon»; 10.30 Film «Il mistero delle piramidi» di Charles Lamont, con Bud Abbott, Lou Costello; 12.15 Telefilm, «F.B.I.»; 13.15 Novella «Padronessa Flos»; 14 Novella «Aquila»; 14.50 Film «La saga dei Forsythe di Compton Bennett», con Errol Flynn, Walter Pidgeon, 16.20 Cio Cio; 17.20 Cartoni animati «Dr. Stump e Arale»; 17.50 Telefilm «Chips»; 18.50 Novella «Dancin' days»; 19.30 Telefilm «Super Dynasty»; 20.30 Film «Napoli... serenata calibro 9», di Alfonso Brescia, con Mario Merola; 22.10 Telefilm «Shannons»; 23.10 Telefilm «F.B.I.».
- Italia 1**
  - 8.30 Cartoni animati, 9.15 Telenovela «Cara cara»; 10 Teleromano «Febbre d'amore», 10.45 «Stazione Termini», film con Jennifer Jones,

- Montgomery Clift. Regia di Vittorio De Sica; 12.10 Telefilm «Gli eroi di Hogan»; 12.40 Telefilm «Vita da strega»; 13 Bim bum bam; 14 Telenovela «Cara cara»; 14.45 Teleromano «Febbre d'amore»; 15.30 Telefilm «In casa Lawrence»; 16.30 Bim bum bam; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «Wonder woman»; 20 Telefilm «Strega per amore»; 20.30 Film «Zozzo» con Frédéric Durr, Edmond Rostand. Regia di Pascal Thomas; 22.30 Bandiera gialla; 23.15 Film «Samurai»; 0.10 Film «L'uomo della strada fa giustizia» con Henry Silva, Luciana Paluzzi. Regia di Umberto Lenzi; 1.40 Telefilm «Ronaldi».
- Svizzera**
  - 18 Per i più piccoli; 18.30 Per i bambini; 18.45 Telegiornale; 19.50 Obiettivo sport; 19.25 Che cosa c'è prima dell'Eyraud; 21.15 Telegiornale; 20.40 Popoli che scompaiono; il Gabra; 21.40-23.10 Carta in tavola.
- Capodistria**
  - 14-16.30 Confine aperto; 17 TV Scuole; 17.30 Film, «Batouk, Africa che muore»; 19 Lunedì sport; 19.30 TG; 19.45 L'ospedale di periferia; 20.45 Un oscuro destino, telefilm; 21.45 Vetrina vacanze; 22 TG; 22.15 «Le allegre ragazze di Birkenhof», film.
- Francia**
  - 12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 La signora delle camere; 13.50 La vita oggi; 14.55 Imbarco immediato; 17.25 Prossimamente; 16 Apostrofi; 17.10 La TV dei telespettatori; 17.40 Recr A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 La grande scacchiera; 23.15 Telegiornale.
- Montecarlo**
  - 12.30 Praga, si accomodi...; 13 Alanzarista; 13.30 Les amours de la Belle Epoque; 14 Eleonora. Sceneggiato; 15.10 Cheeky; 16.18 La banda dei rancocchi; 17.40 Speciale Orecchioccio; 18.10 Mio fratello poliziotto; 18.40 Shopping. Teleromano; 18.15 Notizie flash; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 La frontiera del drago. Telefilm; 20.30 Palcoscenico. Varietà; 21.40 La ragazza che sapeva troppo; 23.15 Jason del commando invincibile. Al termine: Notiziario.



Brigitte Bardot: «Piace a troppia» (Rete 1, ore 20,30)

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 19.28, 21.28, 22.58; 7.40 Onda verde mare; 8.30 GR1 sport; 9 Radio anghe no; 10.34 «La straordinaria avventura del barone di Monchouse»; 11 La canzone dei ricordi; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa, 15 Nord ad e viceversa, 16 Il pagnone; 17.25 Giobertotti; 18.05 Lettera al padre; 19.25 Piccolo concerto; 19.10 Ascolta, sa fiera; 19.15 Carta musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Radicono jazz; 20 Ray Charles in concerto; 20.30 Stagione dei concerti; 21.27 Antologia poetica; 22.35 Alla maniera di...; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.05 1 giorno, 7.20
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 8.55, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un racconto di mazzonette.

### Martedì 20

- Rete 1**
  - 13.00 I PROTAGONISTI MIKHAIL BARYSHNIKOV
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 LORD JIM - Film di Richard Brooks Interpreti: Peter O'Toole
  - 14.00 MISTER FANTASY
  - 14.40 ITINERARI ITALIANI: «S. Lorenzo del Guarni e Torino»
  - 16.45 NERO CANE DI LEVA
  - 17-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo attuale (18) Colorado «Il grido delle aquile». Regia di Virgil Vogel, (19) «Il conte di Montecristo» di A. Dumas
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 GUERRA E PACE di Leone Tolstoj Interpreti: Anthony Hopkins, Fiona Garmy. Regia di John Davies
  - 21.55 TELEGIORNALE
  - 22.05 ITALIA IN GUERRA - «Battaglie 1940-1942»
  - 23.00 CANTONIERE ITALIANO
  - 23.50 TGI - NOTTE - Che tempo fa
- Rete 2**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDECIMI
  - 13.15 IL SEGRETO DELLE VEDOVE NERE
  - 13.40 CINEVARIETA' con Aldo e Carlo Guffrè
  - 14.05 STORIA DELL'ISOLA DELLA LUCE: «Il ragazzo di Sumatra»
  - 14.50 GIANNI E PINOTTO - Telefilm comico
  - 15.25 NEBBIA SULLA MANICA - Film di Carol Waters
  - 16.30 TANDEM ESTATE - Cartoni animati e telefilm
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - «L'intruso» - Telefilm, con Horst Tappert
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.30 AMICI E NEMICI - Film di George Pan Cosmatos
  - 22.20 TG2 - STASERA
  - 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.35 TG2 - DOSSIER
  - 23.30 TG2 - STANOTTE
- Rete 3**
  - 19.00 TG3
  - 19.20 TV3 REGIONI - Intervallo con: Arago X-001



David Niven: «Amici e nemici» (Rete 2, ore 20,30)

- 19.55 LA CINEPRESA DELLA MEMORIA - Momenti del documentario italiano
- 20.05 CORSO PER ADDETTI AL SETTORE DELLA PESCA
- 20.30 CONCERTO DI GARY BERTINI
- 21.00 CENTO CITTA' D'ITALIA - Fontane di Roma
- 21.30 TG3 - Intervallo con Arago X-001
- 21.55 PRIGIONIERA DI UN SEGRETO - Film di George Cukor. Interpreti: Katharine Hepburn, Spencer Tracy
- 23.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO con Christian
- Canale 5**
  - 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 «Phyllis», «Alice», «Mary Tyler Moore», «Lou Grant», «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 «Arcibaldo»; telefilm; 12.30 «Help», gioco musicale; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Senteria», teleromano; 14.30 «General Hospital», teleromano; 15.15 «Baby sitter», film con Marie Schneider, Sybil Rome. Regia di René Clément; 17 «Tarzan», telefilm; 18 «Galeotto», telefilm; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Serpico», telefilm; 20.25 «La saga del pedrino», telefilm; 21.25 «Codice d'onore», film con Yves Montand, Gérard Depardieu, Catherine Deneuve. Regia di Alain Corneau; 23.25 Boxe, 00.25 «I topi del deserto», film con James Mason, Richard Burton. Regia di Robert Wise.
- Retequattro**
  - 8.30 «L'innocibile Blue Falcon», cartoni animati; 10 «L'innocibile Blue Falcon», cartoni animati; 10.30 Film «Il cavaliere di Franchese» di Charles T. Barton, con Lou Costello, Bud Abbott; 12.15 «F.B.I.», telefilm; 13.15 «Padronessa Flos», novella; 14 «Aquila» vs. novella; 14.50 Film «Mercoledì delle ceneri», di Carry Pearce, con Elizabeth Taylor, Helmut Berger; 16.20 Cio ciao; 17.20 «Dr. Stump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' days», novella; 19.30 «Super Dynasty», telefilm; 20.30 Film «Napoli che sa tutta matta?», di Howard Zeff, con Barbra Streisand, Ryan O'Neal; 22.40 Speciale: «65 mostra di Venezia»; 23.20 «F.B.I.», telefilm.
- Italia 1**
  - 8.30 Cartoni animati; 9.15 «Cara cara», telenovela; 9.55 «Febbre d'amore», teleromano; 10.45 Film «Una ragazza chiamata Termito» con Laurence Harvey; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 13 «Vita da strega», telefilm; 13.30 Bim bum bam; 14 «Cara cara», telenovela; 14.45

- «Febbre d'amore», teleromano; 15.30 «In casa Lawrence», telefilm; 16.30 Bim bum bam; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «Wonder woman», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «L'assassino di pietrasanta» con Charles Bronson, regia di Michael Winner; 22.15 «Il sistema del Dr. Goudron e del Prof. Pluma», telefilm, regia di Claude Chabrol, con Jean-François Réa, Gérard Philipe, Coco Ducado; 23.30 Film «Il dominatore di Chicago» con Robert Taylor, Cyd Charisse, regia di Nicholas Ray; 01 «Canone», telefilm.
- Svizzera**
  - 18 Per i più piccoli; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Elicordi», telefilm; 19.40 Qui Berna; 20.15 Telegiornale; 20.40 Hotel du commerce di G. Muespassant, con Ugo Pagliaro; 21.45 Montra; 22.35 Telegiornale; 22.45 Jazz Club; 23.25 Telegiornale.
- Capodistria**
  - 16.30 Confine aperto; 17 TV Scuole; 18.25 TG - Notizie; 17.30 Telefilm per ragazzi; 18 «Un oscuro destino», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 L'ospedale di periferia; 20.45 Film «L'eroe uccide ancora»; 22.15 Vetrina vacanze; 22.30 TG; 22.40 Dramma.
- Francia**
  - 12 Notizie; 12.08 L'accademia del 9. Gioco; 12.45 Telegiornale; 13.35 La signora delle camere; 13.50 La vita oggi; 14.55 Imbarco immediato; 17.25 Prossimamente; 16 Apostrofi; 17.10 La TV dei telespettatori; 17.40 Recr A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere. Gioco; 19.10 D'accordo, non d'accordo; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 La grande scacchiera; 23.15 Telegiornale.
- Montecarlo**
  - 13 Alanzarista; 13.30 Les amours de la Belle Epoque; 14 Eleonora, sceneggiato; 15.10 A tu per tu con...; 16.18 Cartoni animati; 17.40 Speciale Orecchioccio; 18.10 Mio fratello poliziotto; 18.40 Shopping; 18.15 Notizie flash; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz; 20 «La frontiera del drago»; 20.30 Palcoscenico. Varietà; 21.40 La ragazza che sapeva troppo; 23.15 Jason del commando invincibile. Al termine: Notiziario.



«Prigioniera di un segreto» (Rete 3, ore 21,55)

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 19.28, 20.58, 22.58; 6.05 Musica, 7.30 Edicola; 7.40 Onda verde mare; 8 Radio anghe nol, di R. Sabera; 11 La canzone dei ricordi; 11.34 «La straordinaria avventura del barone di Monchouse»; 12.03 Viva la radio; 13.15 Master; 13.55 Onda verde Europa, 15 Nord ad e viceversa; 16 Il pagnone; 17.25 Giobertotti; 18.05 Lettera al padre; 19.25 Piccolo concerto; 19.10 Ascolta, sa fiera; 19.15 Carta musica; 19.28 Onda verde mare; 19.30 Radicono jazz; 20 Ray Charles in concerto; 20.30 Stagione dei concerti; 21.27 Antologia poetica; 22.35 Alla maniera di...; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.05 1 giorno, 7.20
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 8.55, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un racconto di mazzonette.

Mercoledì 21

- Rete 1
13.00 I PROTAGONISTI: MIKHAIL BARYSHNIKOV
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CONRACK - Film di Martin Ritt...



Faye Dunaway: «Mamma cara»

- Rete 3
19.00 TG3 - Intervallo con: «Arago X-001»
19.25 ETTARI 50.000 UOMINI 7.000 - di Piero Mechini
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Momenti del documentario italiano...

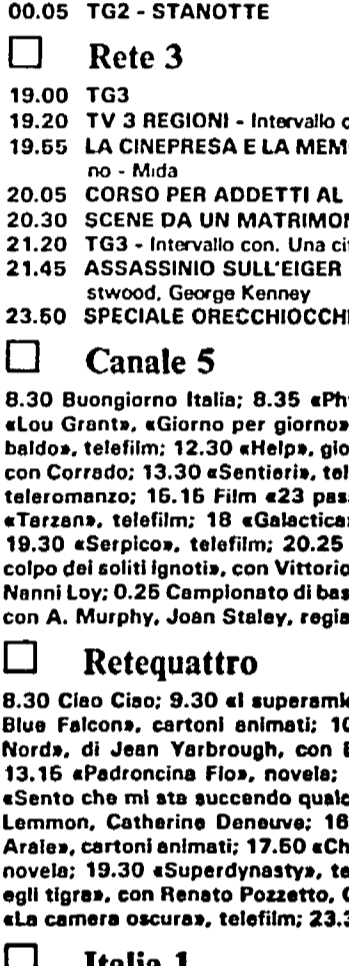
- con Frank Sinatra, Katrin Grayson: 12 Telefilm «Gli eroi di Hogana»
12.30 Telefilm «Vita da stregia»...



«Concerto di Teresa De Sio» (Rete 2, ore 21,35)

Giovedì 22

- Rete 1
13.00 I PROTAGONISTI: MIKHAIL BARYSHNIKOV
13.30 TELEGIORNALE
13.45 DON MILANI - Film di Ivan Angeli...



Liv Ullmann: «Scene da un matrimonio»

- Rete 3
00.05 TG2 - STANOTTE
19.00 TG3
19.20 TV 3 REGIONI - Intervallo con: Una città tutta da ridere...

- 10.45 Film «Prigione senza sbarre», con Guy Stockwell; 12 «Gli eroi di Hogana»...



«Ciao, Jerry» (Rete 2, ore 21,40)

Venerdì 23

- Rete 1
13.00 I PROTAGONISTI: RUDOLPH NUREYEV
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LE COLLINE DELL'ODIO - Film di Robert Aldrich...



I. Bergman: «Una donna di nome Golda»

- 23.40 TG2 - STANOTTE
Rete 3
19.00 TG3 - Intervallo con: «Una città tutta da ridere»...

- rea, telermanzo; 10.45 «Non ti appartengo più», film con Philip Dorn...



«Bernard Cromb: «Segreto diplomatico» (Rete 2, ore 20,30)

Sabato 24

- Rete 1
13.00 I PROTAGONISTI: RUDOLPH NUREYEV
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TV1 ESTATE - (14) Film «Amami o lasciami»...



Liz Taylor: «Ivanhoe»

- 22.25 IVANHOE - Film 2° tempo
23.10 VIAGGIO NEL «CAPPELLO SULLE VENTITRE» - Spettacolo della notte di Alberto Argentieri...

- Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.30 «Cara cara», telenovela; 10 «Febbre d'amore»...



«Bernard Cromb: «Segreto diplomatico» (Rete 2, ore 20,30)



**Fulvio Fo si dimette dall'amministrazione del Teatro di Roma**  
**La «Lollo» forse a Broadway, Sofia «gira» a Hollywood**

ROMA — Fulvio Fo, amministratore delegato del Teatro di Roma, con una lettera al presidente dell'ente Diego Gullo ha annunciato la propria intenzione di dimettersi. Le motivazioni espresse nella lettera di Fulvio Fo sono tutte di carattere personale e di salute: nessun atto politico (stando a quanto afferma lo stesso Fo) sarebbe alla base di questa decisione che arriva a poco più di tre mesi dall'inizio della collaborazione tra Fulvio Fo e il Teatro di Roma. Per il momento non si sa nulla a proposito delle reazioni all'interno dell'ente romano. In ogni caso solo il prossimo 27 settembre, giorno in cui si riunirà il Consiglio di Amministrazione del Teatro di Roma, si saprà se le dimissioni di Fo saranno accettate o no.



In alto Niccolò Machiavelli accanto al frontespizio del «Discorsi» pubblicati a Firenze. Qui sopra una stampa del «Sacco di Roma».

**Esce una nuova edizione, curata da Corrado Vivanti, dei «Discorsi», che è forse il libro più importante del pensatore fiorentino: la sua immagine di «Satana della politica» cede definitivamente il posto ad una teoria democratica e rivoluzionaria**

# Machiavelli contro il Principe

È un libro, finalmente, di cui si sentiva il bisogno: i «Discorsi» di Machiavelli convenientemente annotati, sia dal punto di vista filologico sia da quello storico-critico. Senza toglier nulla alle edizioni di Sergio Bertelli (Feltrinelli) e di Mario Puppo (Le Monnier), era quasi una lacuna. Per avere qualcosa di più, occorreva ricorrere ad Walker e alla sua traduzione inglese: «The Discourses of Niccolò Machiavelli». Impresa non sempre agevole. Ora invece Corrado Vivanti ci dà il suo, facendoci riflettere tutte le cose importanti che in questi ultimi anni sono state dette sul Machiavelli. Ma anche qualcosa di più. Scopre infatti nuove fonti, segnala nuovi problemi, indica diversi orientamenti. Le oltre seicento pagine del libro, che Einaudi pubblica nella sua NUE, valgono bene le trentacinquemila lire di spesa.

Ecco un libro, finalmente, di cui si sentiva il bisogno: i «Discorsi» di Machiavelli convenientemente annotati, sia dal punto di vista filologico sia da quello storico-critico. Senza toglier nulla alle edizioni di Sergio Bertelli (Feltrinelli) e di Mario Puppo (Le Monnier), era quasi una lacuna. Per avere qualcosa di più, occorreva ricorrere ad Walker e alla sua traduzione inglese: «The Discourses of Niccolò Machiavelli». Impresa non sempre agevole. Ora invece Corrado Vivanti ci dà il suo, facendoci riflettere tutte le cose importanti che in questi ultimi anni sono state dette sul Machiavelli. Ma anche qualcosa di più. Scopre infatti nuove fonti, segnala nuovi problemi, indica diversi orientamenti. Le oltre seicento pagine del libro, che Einaudi pubblica nella sua NUE, valgono bene le trentacinquemila lire di spesa.

Per prima cosa, intanto, si rimette in circolazione quello che è forse il libro più importante (certamente il più meditato) di Machiavelli. Se «Il Principe» è il più noto e famoso, scritto com'è in quel suo straordinario linguaggio da manifesto, appassionato e rivoluzionario, i «Discorsi» sopra la prima Deca di Tito Livio costituiscono il suo successivo momento di riflessione, dell'approfondimento problematico, dell'articolazione dialettica. Nessuna contrapposizione, naturalmente, col «Principe», secondo superficialità e schematismi duri a morire: di qua, nel «Principe», l'ideologia del tiranno, di là, nei «Discorsi», quella del mondo repubblicano. Al contrario: successiva riflessione e sviluppo dei temi democratici già impliciti nei celeberrimi ventisei capitoli del trattato; nuove aperture; nuovi scavi; nuovi e più approfonditi ritorni alla storia. D'altra parte quel volere intendere, indifferentemente, un Machiavelli qui sostenitore della monarchia e là della repubblica — un Machiavelli buono per tutti gli usi — è un prodotto di quelle letture astratte e antistoriche che son di solito tipiche delle culture conservatrici o addirittura reazionarie, e che tanto più mostrano le loro magagne quanto più il testo in questione è importante e serio. Come appunto Machiavelli.

Nelle sue eccellenti pagine d'introduzione, eccellenti per ricchezza d'informazione, chiarezza d'esposizione e linearità di discorso, Corrado Vivanti insiste sulla democra-

ticità della lezione di Machiavelli. Fa bene. Alla tradizionale immagine di lui come «Satana della politica» (l'imperterita evocazione della frode, dell'astuzia, della violenza: il principe volpe e leone) viene qui contrapposta quella di un uomo — di un ideologo — che vive come nessun altro il dramma storico della «corruzione» d'Italia, corruzione politica e sociale, anzitutto, e che, volendovi porre rimedio e allineare l'Italia all'Europa, alza una voce che i contemporanei, purtroppo, non intendono o non sanno intendere: redimere il futuro e progettare il futuro. Insomma: un Machiavelli nella storia, non diversamente da come, con straordinaria energia, già l'aveva presentato ai suoi tempi un pensatore della tempra di Hegel.

Di solito, quando dopo una lunga e analitica ricerca si riassume ciò che si deve dire in un discorso chiaro e preciso, spunta fuori qualcuno, più

saputo, per rimproverare con saccenta che tutto ciò che è stato detto «già si sapeva». E certamente, per quanto riguarda Machiavelli, non è in sé una novità l'immagine di lui come dell'esponente di una battaglia democratica; come per Leopardi, il suo essere un materialista coerente; o per Manzoni, il suo avere interpretato la religione come vittoria sul dubbio. Eppure i cliché che corrono su questi tre grandi scrittori (quelli più diffusi, e dunque quelli che confondono perché «fanno opinione») se appena si calca la mano, sono i seguenti: Machiavelli diabolico consigliere del male; Leopardi poeta della contemplazione idilliaca; Manzoni devoto elogiatore della Provvidenza. Farà o non farà bene lo studioso serio, e che creda in un minimo di impegno civile, a lasciar perdere le fustierie oggi di moda e a fare invece della critica anche uno strumento di lotta per fermare punti fondamentali, smas-

chiaro esercizio della «virtù», la forza del vigore operativo. Una distinzione, in altre parole, nella quale confluiscono, si annodano e si distinguono tutti i problemi che di volta in volta Machiavelli viene affrontando, impostando o risolvendo nel suo tenace cammino percorso su di un terreno mai prima battuto: la realtà politica della storia come specchio di un «essere» dell'uomo, non di un suo presunto «dover essere».

Temi e problemi rivoluzionari. Forse per ben pochi altri pensatori l'aggettivo risulta tanto appropriato. E rivoluzionari non tanto per i problemi in sé (che da questo punto di vista sono gli eterni dell'uomo e della storia), ma per il metodo con il quale sono stati fatti affiorare alla coscienza dell'intelligenza indagatrice. Lo choc che essi hanno comunemente prodotto sull'opinione tradizionale e corrente (di allora e di oggi) ne costituisce testimonianza più che probante.

Non è qui ovviamente possibile, neppure in iscorcio, accennare a tanta ricchezza di motivi. Dovremo per forza di cose limitarci a un solo esempio, anche perché il lettore, con la scorta di questi «Discorsi», potrà ben orientarsi da solo. Fatta più che essa, in appendice, portano le pagine del più celebre dei contemporanei e degli oppositori del Machiavelli, le «Considerazioni» di Francesco Guicciardini. Come e per quali ragioni, si chiede Machiavelli, si istituì in Roma il Tribunale della plebe? Risposta: gli uomini non sono affatto buoni. Prendere in parte, magnanimi e generosi in particolare, sarebbe gravissimo errore. Al contrario: solo la necessità e la dissimulazione possono portarli a operare una provvidenza di bene. Rimovete quella necessità e scoprirete la natura vera dell'uomo: cupido, ambizioso, desideroso di potenza. Cosa che in effetti accade in Roma, quando la nobiltà finisce amicizia e rispetto della plebe per il solo timore di una forza superiore alla loro: quella regia. Spentosi l'ultimo re, l'aristocrazia gettò la maschera e cominciò «a sputare contro la plebe quel veleno che si aveva tenuto nel petto». Di qui il contratto popolare e l'istituzione del tribunato a propria difesa.

Machiavelli non ha dunque esitazioni a introdurre immediatamente nell'interpretazione della storia la categoria di quella che potremmo chia-

mare la «lotta di classe». La fa discendere dalla realtà di un'osservazione (tutti gli uomini sono rei); la vede nel suo svolgersi storico (la lotta fra patrizi e plebei); l'intende nel suo benefico sbocco positivo (la creazione di un'istituzione che medi tra interessi economici contrapposti). In ogni caso non è solo una lezione di metodo storico; è il discorso di un pensatore fondamentalmente democratico e rivoluzionario. È l'organizzazione della legge cioè che sta a cuore a Machiavelli, senza intrusioni di valori, come quelli tradizionali della morale (il bene e il male in assoluto) che non solo non servono a spiegare l'agire dell'uomo, ma lo confondono e lo mascherano.

Sapete dirlo? Ma è proprio ciò che fa Guicciardini in contraddittorio, su questo preciso punto, con Machiavelli. Non è vero che tutti gli uomini siano cattivi, egli ribatte; lo sono solo in parte. E perché? Perché travati da qualità viziose: voluttà, ambizione, avarizia, eccetera. Cerchi la legge di correggere i travati; operi per riportarli sulla retta via; agisca per distoglierli dalle cattive abitudini. In breve: l'istituzione politica non come conquista dal basso per una società più giusta, ma come concessione dall'alto a una società meno iniqua. Di qui la storia studiata con gli strumenti dell'intelligenza sottratta agli antichi pregiudizi d'ordine morale; di là il mantenimento di quei pregiudizi chiamati a raccolta per difendere il privilegio. Mentre Machiavelli, al vizio e alla virtù, ha strappato l'aureola, facendone puri strumenti dell'operare umano, non diversi da mille altri, Guicciardini (e il suo partito) ha continuato a vederne il merito e le giustificazioni di ragione o di bene. Con Machiavelli cade l'interpretazione religiosa e tradizionale della storia; con Guicciardini, no. Pregate Dio — egli esclama più volte — di non aver mai bisogno di riordinare uno Stato, sottintendendo quale terribile prezzo di sangue e di lacrime sarebbe comunque necessario in tale operazione. Esclamazione certo sincera e dolente ma che Machiavelli, ritenendola superflua, non avrebbe mai formulato. Alle mani giunte egli avrebbe preferito la voce dell'esortazione; all'invocazione d'aiuto, la forza creativa della responsabilità dell'azione.

Ugo Dotti



**L'attore ha finalmente presentato a Verona il dramma shakespeariano da lui tradotto, diretto e interpretato. La sua recitazione è piena di fascino. Lo spettacolo un po' meno...**

# Viva Gassman abbasso Macbeth

**MACBETH** di William Shakespeare. Versione e regia di Vittorio Gassman. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Musiche di Gianandrea Gazzola. Interpreti principali: Vittorio Gassman, Annamaria Guarnieri, Luciano Virgilio, Carlo Montagna, Danilo De Girolamo, Alessandro Esposito, Stefano De Sando, Alessandro Nisticchia, Sergio Basile. Verona, Teatro Filarmonico.

Dal nostro inviato VERONA — Gli eroi sono stanchi. Sotto questo segno di affranto declino stava l'«Otello» di Vittorio Gassman, riapparso alla ribalta un anno e mezzo fa (dopo quello «giovanile» del '56-'57). Un sigillo non troppo dissimile si imprime su questo Macbeth — «negativo» certo, ma pur sempre un eroe anche lui — giunto finalmente all'incontro con la platea, ormai alle soglie della stagione autunnale, essendo intanto saltate, per un infortunio occorso all'attore protagonista, le due tappe estive, previste a Firenze e proprio qui a Verona, ma all'aperto.

L'impianto scenico tutto ligneo di Paolo Tommasi, in effetti, sembra richiamare su di sé l'esigenza di sgombrare spazi aerei e cieli stellati: comprende due piani, collegati da due ampie scale (riunite a volte in una sola) e sovrastati da un terzo livello, dove si affacciano varie figurazioni, a contrappunto dell'azione principale, già infittita di presenza. L'aninarsi, l'articolarsi visivo di alcuni momenti del dramma, che siamo soliti supporre concentrati nel singolo personaggio, nella sua parola e nel suo sobrio agire, è uno degli aspetti contrastanti più dell'allestimento. Gli interventi delle Streghe, il loro Sabba infernale, si traducono in balletti coreografici molto coloriti e pittoreschi, su una base di musiche e rumori registrati, in cui si impastano battute smozzicate del testo: scelta rispettabile, anche se può creare qualche sconcerto. Ma non riusciamo a comprendere il perché di quella pantomima che, sullo sfondo, fa quasi da spiegazione e commento al celebre monologo dell'ultimo atto («Domani e poi domani e poi domani...»), detto benissimo da Gas-

man, avvolto nel cerchio intenso di una luce dorata. Così come ci lascia perplessi, nella sequenza del sonnambulismo, il fatto che, mentre Lady Macbeth si aggira vaneggiando, a reggere il lume non sia lei, ma una servente, quasi scimmiettandola. C'è insomma, nella rappresentazione, una sorta di spettacolarità diffusa, che da un lato può intendersi come difesa preventiva del teatro contro l'invasione concorrenziale dei grandi mass-media, dall'altro rischia di deturpare una contaminazione poco felice tra diverse zone espressive e differenziali campi di interesse dello stesso pubblico. Ma, soprattutto, ci sembra che l'apparato illusionistico della messa in scena non contribuisca a chiarire e rafforzare la linea interpretativa dell'opera shakespeariana, sulla quale Gassman si è impegnato come autore della nuova traduzione (agile, funzionale, e anche di buona tenuta poetica, sebbene con qualche dubbio «modernismo» qua e là), come regista e come attore.

Linea che, come all'inizio accennavamo, risiede, secondo noi, in una desolata considerazione esistenziale: smanioso del potere, o al sommo di una autorità assoluta, conquistata con la violenza, o nella fase discendente del proprio dominio, Macbeth è sempre, in estrema analisi, un uomo infelice, che invidia alla gente comune il sonno ristoratore a cui è stato abbandonato già nel compiere il primo delitto, e al defunto la pace eterna. Ecco, egli passa, in un termine apparentemente breve, da una specie di ribalderia fanciullesca (Banquo e lui ci si presentano come una coppia di ragazzacci, forse più teneri che coraggiosi) a una acerba maturità imposta dalle circostanze; e ben presto precipita nell'odiosa solitudine senile: «Ho vissuto abbastanza: scende ormai la stagione inaridita della foglia gialla; né posso attendermi i naturali compagni della vecchiaia, onore, amore, rispetto...». E lo vediamo avviarsi alla battaglia conclusiva con l'unica speranza di trovarvi, almeno, una fine dignitosa. Nello spettacolo scatta però qui ancora un grosso effetto: mostrato ai suoi avversari vin-

La cronaca annota già, comunque, «esauriti» in serie, e trionfi consensi. **Aggeo Servino**



Videoguida



Rete 2, ore 23,55

Juliette Greco, come trenta anni fa

Gli zigomi alti, il mistero degli occhi; quelle note basse, aggressive, carezzevoli. Juliette Greco. Il mito esplosivo in quegli anni 50, quando qui in Italia si cantava «Papaveri e papere» e la vedette era Nilla Pizzi, è ritornata per un recital in Italia la scorsa primavera, ed i suoi fans l'hanno riscoperta uguale ad allora, mentre intonava, come venti, trenta anni fa, le canzoni di Jacques Brel. E così riappare stasera al pubblico di tutta Italia, a tarda ora, ospite di grande onore in quella ben conosciuta trasmissione di Alberto Argentini che si intitola «Il cappello sulle ventitré» (Rete 2, ore 23,55). Juliette Greco ha pubblicato recentemente la sua autobiografia, e nel rivederla quelle pagine acquistano la stessa musicalità della sua voce, si confondono con la sua figura sottile ammantata di nero che nerea, intatta, la leggenda dell'esistenzialismo. Se Juliette Greco non fosse stata una bambina lunatica che amava nascondersi negli armadi, e se Sartre non fosse stato un buongustaio sensuale che incontrò fortuitamente Juliette quando ancora non era «La Greco», forse quel mito nato a Saint-Germain-de-Près non sarebbe mai diventato un momento tanto importante nella vita di una generazione non solo di francesi. Juliette Greco di quell'epoca però non ricorda e non trasmette tanto la filosofia, quando il riso, che esplose dovunque, e che riappare nel sorriso aperto della cantante che saluta i suoi fans, tanti anni dopo. Accanto alla Greco, questa sera, ci saranno Umberto Colla, Mario Tessuto con un suo vecchio successo, «Lisa dagli occhi blu» e l'illusionista «Astor».

Rete 1, ore 22

Ottobre '40: l'Italia attacca la Grecia

Terza puntata questa sera della trasmissione storica di Massimo Sani «L'Italia in guerra», che va in onda sulla Rete 1 alle 22, e che ricostruisce in sei puntate le battaglie dal 1940 al 1942. Con il titolo «Sui monti della Grecia», la puntata, alla quale ha prestato la sua consulenza il professor Giorgio Hochat, ferma l'obiettivo della macchina da presa sull'ottobre del '40. Le truppe italiane sono impegnate in Africa contro i britannici, mentre sul mare, dopo la sconfitta della Francia, è assicurato il dominio nel Mediterraneo. Mussolini, però, pensa e conquista territoriali nei Balcani. Truppe italiane attaccano la Grecia alla fine dell'ottobre di quell'anno. Partecipa alla trasmissione di questa sera lo scrittore Mario Rigoni Stern, l'autore del «Sergente nella neve», insieme ad altri «testimoni» e storici.

Rete 3, ore 20,30

Viaggio a Parigi per abbandonare Liv Ullmann



Va in onda sulla Rete 3 alle 20,30 «Paula», ovvero la terza parte di «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman con Liv Ullmann e Erland Josephson. Una sera, mentre la coppia si trova nella casa di campagna, Johan annuncia alla moglie di aver ricevuto un'offerta per trascorrere otto mesi a Parigi. E così, per un periodo di tempo, Marianne alla fine si calma e lo aiuta a fare la valigia. Il dramma al microscopio dipinto da Bergman si sta sviluppando verso la «morte e risurrezione» della coppia.

Rete 2, ore 17

Disavventure spaziali di un bambino a fumetti

Nel corso di «Tandem estate», il pomeriggio dei ragazzi della Rete 2 (dalle 17 alle 18,25) va in onda per la serie di cartoni «Galaxy Express 999 l'avventura a fumetti». «Nurba» un pianeta senza forma. Nel castello del tempo Masai riesce a sconfiggere il conte Macchina con l'aiuto di Antares, il bandito che aveva conosciuto sul pianeta Nurba, detto «senza forma». Ora il ragazzo può riprendere il suo viaggio nel fantastico «Galaxy Express», diretto verso la costellazione di Andromeda, in attesa di nuove avventure.

Rete 2, ore 20,30

Il segreto diplomatico è nascosto in un quaderno

Un quaderno con le memorie di Aristide Briand, un tempo presidente del Consiglio francese, è in vendita per un milione di dollari. Il Quai d'Orsay affida il caso a De Retaud (Bernard Crombè) il quale si mette sulle tracce del figlio di una vecchia amante di Briand. Inizia così il «quaderno nero», la puntata di stasera (Rete 2, ore 20,30) di «Segreto diplomatico», il telefilm scritto da Albert Kantof e di Denis de la Patellière e diretto da Claude Barrois, prodotto in coproduzione tra l'altro dalla francese Antenne 2 e dalla Rete 2 della RAI.



ROMA — La Niña, la Pinta e la Santa Maria sono ancorate in una piscina di Malta. Aspettano che dall'Inghilterra giunga il loro comandante, un giovane biondo di origine irlandese, per far salpare il cinema italiano verso la TV del mondo. Il Cristoforo Colombo di Alberto Lattuada è pronto al ciak. La notizia sta facendo il giro del mondo: gli americani, che nell'impresa hanno investito sei milioni e mezzo di dollari, da sempre aspettano con ansia dall'Italia due film, uno su Colombo ed uno sull'Inferno di Dante. Ed eccoli accontentati, almeno in parte. Tedeschi e francesi ci sono al fianco nell'impresa, quella stessa che sfumò loro fra le dita cinque secoli fa. Ma gli spagnoli nicchiano. A loro un Cristoforo Colombo «italiano» non va giù, perché ne dica la storia: preferiscono immaginare di Granada, Madrid o della Costa del Sol, come nello sceneggiato che avevano fatto loro tanti anni fa con Francisco Rabal.

IL «CHI È» DEL KOLOSSAL — Si chiama Gabriel Byrne, ha 33 anni, è apparso un paio di volte in film (anche se uno di questi è Hanna K. di Costa Gavras, presentato nei giorni scorsi a Venezia), un bel giovanotto nordico con una faccia che a Lattuada è piaciuta subito. Perché non è legato a un suo cliché, per lo spettatore deve essere Colombo miracolosamente riapparso sullo schermo. Ma non solo questo. All'affetto si è aggiunta l'ammirazione per una serata di eccezionale livello in cui l'intelligenza artistica di Gavazzeni, col concorso degli altri interpreti, ha dato risultato ad un programma egualmente prezioso: Donizetti col suo Miserere, un capolavoro che si ascolta troppo raramente, e Rossini col celebre «Stabat Mater».

Cristoforo Colombo



Gabriel Byrne e, in alto, un'illustrazione di Cristoforo Colombo

no. Ma non solo questo. All'affetto si è aggiunta l'ammirazione per una serata di eccezionale livello in cui l'intelligenza artistica di Gavazzeni, col concorso degli altri interpreti, ha dato risultato ad un programma egualmente prezioso: Donizetti col suo Miserere, un capolavoro che si ascolta troppo raramente, e Rossini col celebre «Stabat Mater».

COLOMBO SECONDO LATTUADA — «Era un uomo con una grande carisma. Solo a parole è riuscito a domare l'ammutinamento in mezzo all'oceano. Ed era un italiano, anche se nel mondo ci sono ancora leggende sulla sua origine. Ma ormai non ci sono più dubbi: gli studi di Fabio Emilia Tuviani, che è un grande esperto della Colombia e che è consulente del film, hanno dato le ultime prove. Colombo era uomo di grande fiducia, tenacia, pazzia: ha dovuto fare il giro delle corti d'Europa prima di trovare chi finanziasse il viaggio. Ha passato anni e anni a studiare le correnti e i venti, la cosmologia e la cosmogonia, ha fatto complicatissimi studi matematici, basati su scienze mai provate, certo solo che la terra fosse rotonda, quando tutti dicevano che finiva in un oscuro baratro. E proprio grazie ai suoi calcoli sbagliati approdò nei Caraibi, dopo che si era fatto esperienza dell'Oceano in Islanda e nelle Azzorre, nella nuova Guinea, e in altre isole del re del Portogallo».

Si ride con il cinema a Tolentino

TOLENTINO (Macerata) — Con un raro film di Mark Sennett, del 1914, interpretato da Charlie Chaplin, «Tillie's Punctured Romance», e con un inedito per l'Italia di D. W. Griffith, «Dally's of the Sand», del 1925, interpretato da W. C. Fields, è aperta a Tolentino la rassegna del cinema comico. La sezione cinema è stata concepita come un recupero di significativi momenti della storia del cinema sia sul piano della comicità pura che

Polemiche sui «Paladini» di Battiato

ROMA — Polemiche per i paladini, le armi e gli amori, il film di Giacomo Battiato finanziato da Franco Bioneri. Tra gli autori della sceneggiatura Luciano Vincenzoni e Sergio Donati hanno chiesto, infatti, che fossero tolti i loro nomi dai titoli di testa del film. I due autori hanno precisato di aver preso questo provvedimento perché «alla visione del film non vi hanno riconosciuto nulla dei dialoghi e della sceneggiatura da loro scritti».

Kolossal Dopo Marco Polo la tv gira un altro mega-sceneggiato: stavolta costerà 22 miliardi. Lo dirigerà Lattuada che sta per «salpare» per Malta dove in una piscina troverà le tre caravelle pronte per il primo ciak

Ora parte Cristoforo Colombo

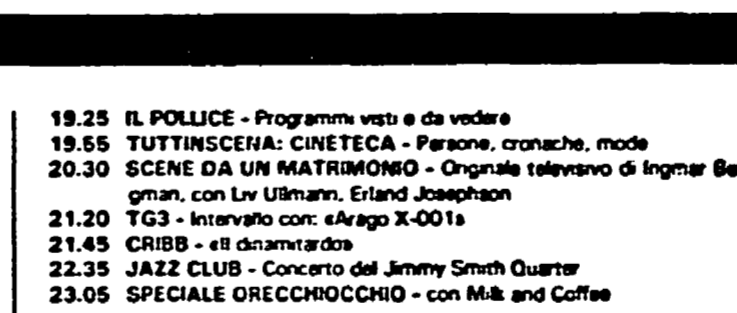
COLOMBO SECONDO LATTUADA — «Era un uomo con una grande carisma. Solo a parole è riuscito a domare l'ammutinamento in mezzo all'oceano. Ed era un italiano, anche se nel mondo ci sono ancora leggende sulla sua origine. Ma ormai non ci sono più dubbi: gli studi di Fabio Emilia Tuviani, che è un grande esperto della Colombia e che è consulente del film, hanno dato le ultime prove. Colombo era uomo di grande fiducia, tenacia, pazzia: ha dovuto fare il giro delle corti d'Europa prima di trovare chi finanziasse il viaggio. Ha passato anni e anni a studiare le correnti e i venti, la cosmologia e la cosmogonia, ha fatto complicatissimi studi matematici, basati su scienze mai provate, certo solo che la terra fosse rotonda, quando tutti dicevano che finiva in un oscuro baratro. E proprio grazie ai suoi calcoli sbagliati approdò nei Caraibi, dopo che si era fatto esperienza dell'Oceano in Islanda e nelle Azzorre, nella nuova Guinea, e in altre isole del re del Portogallo».

to per il 3 ottobre. Nel cantiere navale sono già pronte la Niña, la Pinta e la Santa Maria, e Mario Chiari e la sua squadra hanno ormai cominciato a girare con «modellini di tre metri gli effetti speciali, le burrasche, le scene in cui sono gli elementi a comandare. A Malta, dove tutto il troupe si troverà per la prima scena, si gira in mare: un mare di dimensioni ridotte, due piscine che offrono 130 metri di fronte sul Mediterraneo (vero). Un'acqua «controllata» in cui più facilmente si ricreano tempeste e venti dell'Oceano. A gennaio Colombo si sposta a Granada ed in altre città spagnole ove l'antica architettura è meglio conservata. In primavera, infine, a Santo Domingo. E per il prossimo Natale l'America attende di vedere il film, sullo schermo, del più importante emittente Usa, la CBS.

IL BRINDISI DEL VARO — Per annunciare il varo del kolossal (ma è più in chiamarlo «mini-serie» all'americana) ieri si sono ritirati in sede centrale della RAI tutti i «padri» dell'impresa. Pio De Berti Gambini, direttore della Rete 2, ha annunciato la messa in onda del programma in Italia per la primavera dell'85, tra il Casca di Concaseni, ed il Generale aspettando l'isola del tesoro di Renato Castellani. Silvio e Anna Maria Clementelli, della CLESI cinematografica (quella stessa che ha prodotto film come «Addio fratello crudele», «Malizia», «Un salto nel buio») hanno dichiarato che, come Colombo, sono in cerca di nuove strade, non dell'oro ma di nuovi spazi per il cinema italiano: «Per questo abbiamo deciso di non perdere questo appuntamento con l'Europa e col mondo, che passa attraverso il piccolo schermo. La traversata della Niña, della Pinta e della Santa Maria sarà anche quella del nostro cinema, e riguarda tanti talenti». Accanto a loro c'erano i rappresentanti delle consociate IRI, la SACIS, la FIAI, e la Foni-CRA, ed una folla di giornalisti italiani e stranieri, tutti pronti a brindare a Colombo, e al suo mezzo millennio.

Silvia Garambola

Bergamo '83 Gavazzeni superstar «strega» tutti con Donizetti



Gianandrea Gavazzeni

mi teremo a ricordare che, tra i primi interpreti della «passione della Vergine», vi fu proprio il Donizetti che la diresse a Bologna e poi a Vienna. E naturale che lo stesso Donizetti se ne ricredesse poi quando scrisse — a Napoli nel 1837 — il «Miserere» dove qualche effusione lirica dei solisti ha una vaga eco rossiniana, come tutta la musica del tempo. Ma, a parte ciò, il carattere del pezzo è opposto: scritto per quartetto maschile, con un'orchestra ridotta di viole, violoncelli, contrabbassi, organo (senza violini né fati), il «Miserere» è dominato dal colore scuro. Il risultato, bellissimo, è una

severa e misteriosa meditazione sulla morte, unica forse nella produzione del prolifico bergamasco. Va detto che la straordinaria suggestione della pagina donizettiana è stata resa da Gavazzeni e dai complessi della RAI (oltre a Bertolo, Zennaro, Luperti e Michalopoulos come solisti) con un'intensità incompensabile: una autentica discesa nelle tenebre, cui ha fatto brillante contrasto la fastosità del «Stabat», con tutti i colori dell'orchestra, del coro (magnificamente diretto da Vittorio Rosetta) e dal quartetto vocale composto da Yasuko Hayashi,

Marilyn Schmiege, Aldo Bertolo e in particolare Mario Luperti confermatosi un basso di ammirabile qualità per la bellezza, il volume e lo stile vocale. Del successo della serata, con la partecipazione straordinaria di una famiglia di potole che, eccitata da Rossini, avallava sul palcoscenico — abbiamo già detto. Ha preso così il via, nel modo migliore, un festival ricco di manifestazioni cameristiche e teatrali che proseguirà sino alla prima settimana di ottobre per collegarsi alla consueta stagione teatrale.

Rubens Tesdchi

Programmi TV

- Rete 1
12.00 BAYADERE - Musica di L. Minkus
13.00 TELEORNALE
13.45 TELESTAZIONE (14) Film di genio della rapina, di Richard Brooks, con Warren Beatty, Goldie Hawn; (16.20) «L'isola del tesoro», Cartone animato; (17) «Og Popov e Professione clown»; (17.25) «Varda Italia», rubrica di Federico Fazzoli
18.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.05 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.18 TVI ESTATE - L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
19.00 TELESTAZIONE
20.30 BOTTOLE STELLE '83 - Varietà musicale con Carmine Carli, Semmy Berbo e Carlo Mazzanti
21.00 TELEORNALE
22.00 ITALIA IN GUERRA - «Battaglia 1940-1942», un programma di Massimo Sani
23.00 GRANDI MOSTRE
23.30 PROSSIMAMENTE
23.45 701 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.50 PALLAVOLO - Italia-Romana
Rete 2
12.45 PROSSIMAMENTE
13.00 TG3 - ORE TREDICI
13.16 TG2 - BELLA ITALIA - «C'è, però, uomo»
13.48 LA BERAVIGLIUSA STORIA DEI TRENI - «I treni americani»
14.30 FATTA PER AMARE - Film di Charles Walters, con Esther Williams, Van Johnson
16.00 ROMA - Cielino
17-18.25 TANDEM ESTATE - Canoni animati e telefilm
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG3 - SPORTEBERRA
18.45 TELESTAZIONE
18.48 TG2 - TELEORNALE
20.30 SEGRETO DIPLOMATICO - «Il quaderno nero», regia di Claude Barrois
21.30 PLAYTIME - TEMPO DI DIVERTIMENTO - Film di Jacques Tab, con Jacques Tati, Barbara D'Amico, Rita Madon
22.40 TG2 - STANOTTE
22.45 PLAYTIME - TEMPO DI DIVERTIMENTO - Film 2° tempo
23.55 VIAGGIO NEL «CAPPELLO SULLE VENTITRÉ» - Spettacolo d'arte notte di Alberto Argentini
00.25 TG2 - STANOTTE
Rete 3
18.00 PALERMO: TENNIS
18.05 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
18.48 PROSSIMAMENTE
19.00 TG3 - Intervento con «Arage X-001»

- 19.25 IL POLICE - Programmato vest e da vedere
19.55 TITTINGER: CINTECA - Pagine cronache, mode
20.30 SCENE DA UN MATRIMONIO - Originale televisivo di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, Erland Josephson
21.20 TG3 - Intervento con «Arage X-001»
21.45 CRIBB - «Il dinamardo»
22.35 JAZZ CLUB - Concerto del Jimmy Smith Quartet
23.05 SPECIALE ORECCHIOCHI - con M&I and Coffee
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»: 9 Telefilm «Phylis»; «Alice»; «Mary Tyler Moore»; «Lou Grant»; «Arabicod»; 12 il ritorno di Simon Templar. Telefilm: 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 15.15 Film di Charles Walters, con Frank Sinatra, Debbie Reynolds. Regia di Frank Walters; 17 «Tanzania», telefilm; 18 «Gelectra», telefilm; 19 Dall'Arena di Verona, le serate conclusive del Festivalbar; 20 25 FIVE album; 21.45 Film «Tempo di estate», con Katherine Hepburn, Rossano Brazzi. Regia di David Lean; 23.35 Film «La morte del giorno dopo», con Marlon Brando, Richard Boone. Regia di Hubert Cornfield.
Retequattro
8.30 Cao Cao, 9.30 il supereroe, cartoni animati; 10 «Invincibile Blue Falcon»; cartoni animati; 10.30 Film «Lo sceriffo»; con Sam Cowell e Sally Boyden; 12.15 «F.B.I.», telefilm; 13.18 «Eduardina Foa», novità; 14 «Age Vira», novità; 15.10 «Caccia di 13»; 15.30 Film «La vita che sognava», di William Dieterle, con William Holden; 18.50 «Star Music», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' days», novità; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «Inchiesta pericolosa», di Gordon Douglas, con Frank Sinatra, Lee Remick; 23 «Freddie e Beano», telefilm.
Italia 1
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Cara cara», telefilm; 10.18 «Febbre d'amore», telefilm; 11.18 «Febbre d'amore», telefilm; 12.18 «Febbre d'amore», telefilm; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 15.15 Film di Charles Walters, con Frank Sinatra, Debbie Reynolds. Regia di Frank Walters; 17 «Tanzania», telefilm; 18 «Gelectra», telefilm; 19 Dall'Arena di Verona, le serate conclusive del Festivalbar; 20 25 FIVE album; 21.45 Film «Tempo di estate», con Katherine Hepburn, Rossano Brazzi. Regia di David Lean; 23.35 Film «La morte del giorno dopo», con Marlon Brando, Richard Boone. Regia di Hubert Cornfield.
Svizzera
15.10 Guida a un'esposizione; 16 Per i bambini; 17.25 Speciale Radio; 18.10 Film «L'uragano Hanna»; 19 Telefilm; 19.18 «Il figlio del fabbro»; telefilm; 19.48 «Libera del telefono»; 20.15 Telefilm; 20.40 Film «Il ricco lo sposò e l'ammazza», regia di Elaine May; 22.20 Telefilm; 22.30-26 Sabato sport - Telefilm.

Scegli il tuo film

IL GENIO DELLA RAPINA (Rete 1, ore 14) Si replica un giallo di grandissima classe, dovuto alla firma del prestigioso Richard Brooks e interpretato dall'ormai celeberrimo Warren Beatty, qui di dieci anni più giovane che in «Reds» (il film è del '73) e più bravo e gagliardo che mai. Il suo personaggio è quello di Joe Collins, un esperto di sistemi d'allarme incaricato di intrappolare un'importante banca. Forte di simili esperienze, Collins poi svelerà la banca (e la sequenza della rapina) e la raccomandiamo, è un capolavoro) con l'aiuto della bionda Goldie Hawn e riuscirà a filarsela, godendosi ragazza e denaro.
PLAYTIME (Rete 2, ore 21,30) Si conclude il ciclo Tati con un film che non ebbe all'epoca (1968) il minimo successo, ma che resta per certi versi il più interessante (anche se il più cerebrale) del grande comico. Girato su schermo panoramico (e in TV perderà qualcosa), Playtime narra le vicissitudini di un gruppo di americani in visita a Parigi, che si inerciano con le vicende paradossali del solito Monsieur Hulot, più che mai perso nel marasma della civiltà moderna. Tra lui e una ragazza americana nascerà una specie di balneazione. È un film di ambienti, più che di attori, e le gags sono sempre più surreali.
LE FOLLI NOTTE DEL DOTTOR JERRYLL (Italia 1, ore 22,25) Tati e Jerry Lewis la scelta è dolorosa. In questo film, tra i migliori che abbia diretto, Lewis è un professore universitario super-complesso che riesce a inventare un filtro che lo trasforma in un avvenente play-boy. Gli equivoci che seguono a queste (a volte repentine) trasformazioni e lo lasciamo immaginare.
TEMPO D'ESTATE (Canale 5, ore 21,45) David Lean, il regista di «Bridges in London», racconta la vacanza veneziana di un'americana non più giovanissima (Katharine Hepburn), che incontra un affascinante antiquario (Rossano Brazzi) e se ne innamora. Ma poi scoprirà che lui è sposato, e cominceranno i guai.
INCHIESTA PERICOLOSA (Retequattro, ore 20,30) Frank Sinatra, Jacqueline Bisset e Lee Remick in un giallo diretto da Gordon Douglas nel 1968. Il celebre cantante è un sergente (poi tenente) di polizia che indaga su svariati casi di omicidio.
CHARLESTON (Italia 1, ore 20,30) Un miliardario vuole vendere una nave su cui non è riuscito a intascare l'assicurazione. Ma entra in scena il colosso ungherese, che è qui un imbroglione matricolato soprannominato, appunto, Charleston. Dirige Marcello Fondato.
LA VITA CHE HO SOGNATO (Retequattro, ore 15,30) Amante tipico per un film di William Dieterle, uno dei grandi tedeschi emigrati a Hollywood. Un allenatore che ha perso un figlio rivive tutto il suo affetto su un giovane fantino. Il protagonista è William Holden, allora (1952) ai vertici della popolarità.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6, 02, 6, 58, 7, 58, 9, 58, 11, 58, 12, 58, 14, 58, 16, 58, 18, 58, 20, 58, 22, 58; 6, 05 Musica; 7, 30 «Salute»; 12, 13-15 «Onda verde mare»; 9 Onda verde week end; 10, 15 Inchiostro musicale; 11, 15 Modo e maniera; 11, 45 La lanterna magica; 12, 28 I personaggi di questa settimana; 13, 30 «Salute»; 13, 35 «Onda verde mare»; 13, 55 Onda verde Europa; 14, 10 «Chaval»; 15 «Macrolife» e «Macrolife»; 15, 20 «Dietro le quinte»; 17 «Caro, tu accoglierai»; 17, 30 «Radio campo»; 17, 30 «Salute»; 17, 35 «Onda verde mare»; 21, 30 «Gallo sera»; 22 «Stasera a Massimo»; 22, 28 Teatrino: annual radio; 23 05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30, 10, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 20, 30, 21, 30, 22, 30, 23, 30; 6, 02 Musica; 7, 30 «Salute»; 12, 13-15 «Onda verde mare»; 13, 55 «Onda verde Europa»; 14, 10 «Chaval»; 15 «Macrolife» e «Macrolife»; 15, 20 «Dietro le quinte»; 17 «Caro, tu accoglierai»; 17, 30 «Radio campo»; 17, 30 «Salute»; 17, 35 «Onda verde mare»; 21, 30 «Gallo sera»; 22 «Stasera a Massimo»; 22, 28 Teatrino: annual radio; 23 05 La telefonata.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 45, 17, 45, 19, 45, 21, 45, 23, 45; 7, 30 «Onda verde mare»; 10 «Cultura, temi e problemi»; 11, 50 «Pomeriggio musicale»; 12, 30 «Libri»; 13, 30 «Folk»; 14, 30 «Onda verde mare»; 15, 30 «Folk»; 16, 30 «Onda verde mare»; 17, 30 «Folk»; 18, 30 «Onda verde mare»; 19, 30 «Folk»; 20, 30 «Onda verde mare»; 21, 30 «Folk»; 22, 30 «Onda verde mare»; 23, 30 «Folk».



Ruggiero Raimondi e Fanny Ardant in «La vita è un romanzo»

**Cinema** Già nelle sale i primi film reduci dalla Mostra. Escono Resnais, Avati, Lyne e tra non molto l'atteso Fellini

# Arrivano i veneziani

Arrivano i veneziani! Esauriti i rituali strascichi più o meno polemici sulla quarantesima Mostra, giunge ora sugli schermi la prima paginella del film che già si erano spartiti, al Lido, favori e sfavori dei critici, del pubblico. Con tempestività inconsueta, ecco in programma in questi giorni — a Roma, Milano, Torino — tre titoli: *Flashdance* di Adrian Lyne, *La vita è un romanzo* di Alain Resnais, *Una gita scolastica* di Pupi Avati. Inoltre, per il 25 settembre a Rimini, è fissata l'anteprima nazionale del film *La nave va...*, appuntamento-omaggio dedicato dalla città romagnola al suo illustre «figlio prodigo».

Si tratta, nell'insieme, di un «assaggio» non preordinato e, peraltro, indicativo di ciò che di ottimo, di buono, di meno buono ha caratterizzato le convulse giornate cinematografiche veneziane.

Diremmo, per cominciare, che la dimensione favolistica o più suggestivamente «fabulatrice» contraddistingue, in via prioritaria, gran parte del film sopra ricordati e, in generale, tutte le opere comparse a vario titolo nelle molteplici rassegne veneziane. Fiaba spettacolare «post moderna» si può ritenere, infatti, *Flashdance*; fiaba morale-grotesca appare, fin dal titolo, *La vita è un romanzo*; fiaba ostentatamente nostalgica è senz'altro *Una gita scolastica*; fiaba più che mai allusiva e ammonitrice risulta, infine, *La nave va...* Dal che è facile dedurre che i dati, i segni del vissuto sono meglio «leggibili», maggiormente attraenti se mischiati, impastati ad una più densa, «stratificata» materia allegorica o metaforica.

Può sembrare un controsenso, ma in effetti è proprio così. Guardiamo, per cominciare, all'americanissimo *Flashdance*. Vicenda banalissima, gran sfoggio di musiche corrette, di levigate bellezze, di assetti sentimentali, di immagini lustrate; qui si registra più che raccontare — analogamente a quanto avveniva nel prototipo dello stesso genere *La febbre del sabato sera* — la meccanica attitudinale del «popolo giovanile» a identificarsi, a riconoscersi in un mondo dello spettacolo tutto astratto, tutto «serializzato». In tal senso, il lavoro del cineasta inglese Adrian Lyne (non a caso di ascendenza pubblicitaria) mette in opera, più che una costruzione cinematografica, un inesorabile marchingegno d'immediato intrattenimento e niente di più. Ciò che, appunto, determina un allettamento effimero, dove fantastico e fiabesco sfociano

nella rarefazione dei colori lividi di un «lunapark» computerizzato.

Absolutamente «altri» i codici genetici e le componenti specificamente narrative delle favole di Alain Resnais (*La vita è un romanzo*), di Pupi Avati (*Una gita scolastica*), e, massimamente, di Federico Fellini (*La nave va...*). Se infatti il cineasta francese ripercorre nel suo nuovo film, ormai smagato dal simbolismo arguto di *Mon Oncle* e *Américano*, lo scorcio enigmatico del racconto grottesco-surreale mettendone in campo tutta la sua tipica, sapiente attrezzazeria ironica e sarcastica, il regista emiliano, dal canto suo, si rifà ancora e sempre a quelle atmosfere, a quegli scampoli epocali che già lo solleccitarono, con alteri esiti, a favoleggiare di vecchi tempi felici e di fervide stagioni intrise di sogni, di solari speranze.

Per Fellini, poi, le «costanti» visionarie e preveggenti di una torva, tortuosa «affabulazione», già avvertibili nell'intero arco della sua prestigiosa carriera creativa, si sublimano nel film *La nave va...* nella maniera più netta, più vistosa. Anche perché qui la favola, con uno «stacco» consapevole dalle forzature satiriche del passato, si proporziona subito come precisa, inquietante trasfigurazione metaforica. Quasi una testimonianza «a futura memoria» di naufragi, di disastri prossimi venturi.

Fellini, d'altronde, meglio di chiunque altro sa cogliere e spiegare sotterranee apprensioni e sfuggenti fantasmi che popolano ostinatamente il suo cinema. Basta starlo a sentire, anche e specie quando parla delle sue presunte, «odiosamente» radici: «Io, a Rimini, non torno volentieri. Adesso debbo dirlo. È una sorta di blocco. Forse ho paura di certi sentimenti. Ma soprattutto mi pare, il ritorno, un compiaciuto rimesticamento della memoria: un'operazione teatrale, letteraria. Certo, essa può avere il suo fascino. Un fascino sonnolento, torbido. Ma non riesco a considerare Rimini come un fatto oggettivo. È piuttosto, e soltanto, una dimensione del ricordo. Un ricordo, tra l'altro, inventato, adulterato, manomesso, su cui ho speculato tanto che è nata in me una sorta di imbarazzo». Certo, un imbarazzo poi ampiamente esercitato con *Amarcord*, poiché ora, con *La nave va...* non è più tempo di ricordi, di sogni, ma di un viaggio rischioso tra incubi e signora di una favola tutta falsa. E, forse, tutta vera.

Sauro Borelli



Irene Papas

**«Cari registi, il vostro cinema non si vende più»**

ROMA — SACIS. Nasce, ventitreenne anni fa, come una specie di «società univoca», una società affiancata alla RAI di Benabè che serve a controllare i contenuti delle pubblicità alla radio e in TV. L'altra branca di attività è la vendita di «cascani televisivi» all'estero. Cinque anni fa, con la riforma, la società cambia rotta: «Invece di essere scelti, decidiamo di scegliere» spiegano. Così inizia a fornire minimi garantiti a film come *Prova d'orchestra*, *Padre padrone*, *La notte di San Lorenzo* e, visto il successo, decine di altri. «Brescia ci diamo fuori dal fronte RAI. Oggi la

SACIS, fatturato passato da due a venti miliardi in cinque anni, è l'unica struttura ufficiale che punta alla vendita del nostro cinema all'estero. Punto neurale, insomma, di un cinema in crisi, che ha bisogno di fondi. Ne parliamo con Leonardo Breccia, direttore generale. Reduce dalle fatiche della Mostra di Venezia, dove la SACIS era presente con dieci film, da Fellini a Jakubisko alla Berlinguer a Casini-Marciano, ai quali aveva partecipato con percentuali dal 10 al 30% e che, ora, si cerca di vendere all'estero. Breccia ci diamo anzitutto, in termini commer-

## Fantastico 4 ci sarà pure Elton John

MILANO — Eccoli il schierato, Gigi Proietti, Teresa De Sio, Heather Parisi, il regista Trapani, i ballerini, i giovani attori della scuola di Proietti, un «robusta» avanguardia degli autori estetici. «Fantastico 4» commentato loro stessi, Marcello Casco e Mario Castellacci, tenebrosi e barbuti) e tutta la colorita «gente di studio» frammezzata con le grigie presenze dei funzionari I.R.I. Costituiscono il comando della azienda di Stato spedito nella terra di nessuno del sabato sera. E questa l'ora del riscatto

RAI. La squadra di «Fantastico 4», la varietà più costosa e popolare della TV, che inizierà sabato primo ottobre il ciclo delle sue 14 puntate (per concludersi il canonico 6 gennaio con i regali della befana-lotteria) si è presentata compatta alle domande dei giornalisti. Il clima festoso degli avvil non ha retto per molto: si è subito scatenata una bordata di insinuazioni sui compensi davvero «fantastici» contrattati dalla RAI per Heather Parisi (1 miliardo e 150 milioni per tre anni di esclusiva), sulle relative tasse, sui «sacrifici» imposti negli artisti e via malignando. Lei, Heather serafica con il suo sorriso sfermante, ha parlato come ha potuto. Miglior gioco hanno avuto Trapani e Proietti, i cui guadagni non sono stati messi in discussione

e che hanno potuto permettersi di mostrare con signorile noncuranza e molto spirito. Proietti, per esempio, nel giustificare il suo ruolo di «conduttore», ha dichiarato di voler cominciare a fare l'attore più in là negli anni, quando — testuale — «Avrò perso fiato. Così mi allineo al resto della categoria». Teresa De Sio, alla domanda se dovrà anche recitare e magari ballare, ha cantilenato: «Oddio, potrebbe anche succedere, ma non lo auguro a nessuno». Tutti gli intervenuti hanno poi voluto più volte sottolineare che il loro intento nel partecipare alla trasmissione è quello non tanto di vincere la guerra dell'etere, quanto di divertirsi divertendo il pubblico. Pare diventato un luogo comune, alla insegna del quale marciano

compatti i protagonisti e tutti quelli che lavorano dietro le quinte. Buon per loro. A noi rimane da assicurare il pubblico che, oltre alle facce e al mestiere di tanti sicuri professionisti, «Fantastico 4» offre anche quest'anno la consueta razione di indovinelli, cartoline, premi settimanali, concorrenti, inviate speciali e, per finire, i resuscitati «ospiti d'onore». Si annunciano per ora i Bee Gees e Elton John. Insomma ci sono tutti i numeri per ottenere almeno il successo degli anni precedenti, dei vecchi «Fantastico» e perfino della arcaica Canzonissima, nella quale si cimentarono anche Vittorio Gassman e Nino Manfredi. Proietti, però, comincia cantando e con tutto il fiato che si ritrova, può reclamare a ragione la sua parte di telegenicità. (m.n.o.)

## PACE E ARRETRATI

questa settimana

### QUESTO E' IL NOSTRO ULTIMO NUMERO. CHIUDIAMO. PERCHE'?

**BASSANINI, BENTIVOGLI, BERTINOTTI, CACCIARI, CASTELLINA, CATTEDRA, GUADAGNI, NEBBIA, NOTARIANNI, RODOTA, ROGNONI, TESTA**

LA LUNGA LETTERA-TESTIMONIANZA DI UN AGENTE CHE HA PARTECIPATO ALLE CARICHE CONTRO I PACIFISTI A COMISO

## SALONE INTERNAZIONALE DELLA CERAMICA PER EDILIZIA

Firmato dall'Associazione nazionale dei produttori di piastrelle di ceramica (Assop-astrelle) in collaborazione con l'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna

### SETTORI ESPOSITIVI

- Piastrelle di ceramica
- Apparecchiature igienico-sanitarie
- Arredamenti per ambienti bagno e cucina
- Attrezzature e materiali per la posa di prodotti ceramici
- Materie prime, semilavorati, attrezzature per prodotti ceramici
- Apparecchiature per prove e controlli



# SAIE

27 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE 1983  
BOLOGNA - Quartiere Fieristico

Stampa e PR: EDICER Via S. Giorgio 2 - 40138 Bologna - Tel. (051) 262111 - Telex 51860  
Segreteria Organizzativa: CERVAIE, P.O. Box 101 - 40130 Fiume Capione - BOLOGNA - Tel. (051) 262111

### Il concerto

## Così Penderecki è diventato romantico

ROMA — Sempre più pazzo — e pazzo proprio per la musica — la città offriva, l'altra sera, la ripida scalinata dell'Ara Coeli, invasa dal fumo e dal profumo delle lampade ad olio. Il tutto in onore di Krzysztof Penderecki (tra due mesi festeggerà il cinquantesimo compleanno), nonché dell'orchestra e del coro della Filarmonica di Cracovia, giunti a Roma per completare il ciclo dei concerti per l'Anno Santo, promosso da «Platea-Estate '83».

L'Ara Coeli ha avuto serate memorabili (basti ricordare quelle con Massimo Pradella, straordinario direttore, tra l'altro, della straviniana *Sinfonia di salmi* e della monumentale *Creazione* di Haydn) e ora può vantare di aver raggiunto al fascino di antiche musiche polacche, recentemente presentate dalla *Cappella Cracoviense*, l'interesse di una serata di nuova musica: un concerto di composizioni di Penderecki, dirette dallo stesso autore. Direttore del gesto mancino, Penderecki è, diremmo, un compositore ambidestro. Ha avuto il suo peso nel portare avanti le sue composizioni musicali (folloranti inizi degli anni Sessanta); ha ora una forte incidenza (inizi degli anni Ottanta) nel portare avanti un progresso distacco dalle originarie posizioni di avanguardia. Noi diciamo il rifiuto, i più giovani musicisti polacchi parlano, invece, di un neo-romanticismo. Il tutto rientra in un più generale processo di restaurazione, che investe il campo della cultura e la musica. Ciò traspare dai poli estremi della vicenda di Penderecki, rappresentati, nel concerto di cui parliamo, dai *Threni* per le vittime di Hiroshima, risalenti al 1961



Krzysztof Penderecki

e dal *Te deum* composto nel 1980. In mezzo, due composizioni hanno ancora esasperato un dissidio all'interno della musica di Penderecki, oscillante tra la vocalità primordiale e aggiornatissima dello *Stabat Mater* per tre cori e l'inquieto ribollimento fonico del *Risveglio di Giacobbe*. La presenza divina incombe con il rombo sonoro che alcuni compositori inventano per dare il segno del passaggio di forze extra terrestri.

In queste due pagine — quando il successo è stato di prim'ordine per intensità di applausi e di simpatia.

Erasmus Valente

al contrario, nelle due pagine estreme si dilata in una più coerente adesione, da un lato, alle ricerche dell'avanguardia (*Threni*) e, dall'altro, all'abbandono delle soluzioni avanguardistiche (*Te deum*).

Nei *Threni* il suono, attraverso cinquantadue strumenti ad arco, si pone come risultato di stratificazioni sonore nelle quali si perde via via qualsiasi parvenza umana, allo stesso modo che la bomba atomica ha sconvolto una «tradizionale» storia della morte. La stupefazione timbrica è tuttora notevole. Deriva dalla precedente *Anacalasi* (1960), per archi e sei gruppi di percussioni, per cui diremmo che Penderecki si è tornato a mano toglie qualcosa alla «materia» del suo suono, compensando le assenze con una presenza «espressiva». Tale processo raggiunge un vertice nel *Te deum* dove il discorso musicale — pur mantenendo un ambito moderno — si fa «tradizionale», diviene suono anche antico (si recuperano canti in lingua polacca, affidati al solo coro), che recupera una tensione acra, cara a Sciostakov, oltre che momenti stravinskiani e persino wagneriani. Non si tratta di un *Te deum* entusiastico. C'è in esso — diremmo — il sentimento di un *Requiem*. E, appunto, Penderecki — ci ha poi detto — sta ultimando un complesso e monumentale *Requiem polacco* (due ore di musica), nel quale ogni parte è dedicata a polacchi che abbiano perso la vita, coscientemente sacrificandola, nel corso dell'ultimo conflitto, per la libertà della patria.

Per il resto? Per il resto, tiene a ribadire il suo distacco dall'avanguardia, l'esigenza di autonomia del compositore, la libertà delle sue scelte musicali. Il *Requiem polacco* dovrebbe essere pronto per l'esecuzione nella primavera dell'anno prossimo.

Perfetto il coro; smaglianti i solisti di canto (Jadwiga Gadulanka, Jadwiga Rappe, Wieslaw Ochman e Andrzej Hilski); eccellente l'orchestra; convincente la bacchetta mancina di Penderecki: il successo è stato di prim'ordine per intensità di applausi e di simpatia.

## ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1982-1983  
INDICIZZATO DI NOMINALI L. 500 MILIARDI IV EMISSIONE (GILBERT)**

Il 1° ottobre 1983 matura l'interesse relativo al semestre aprile - settembre 1983 (cedola n.2) nella misura di L. 91.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

#### Comunichiamo inoltre che:

- per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di luglio e agosto 1983, è risultato pari al 18,008%;
- per i BOT a 6 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di luglio e agosto 1983, è risultato pari al 17,477%;
- la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 17,742%, corrispondente al tasso semestrale equivalente dell'8,509%.

In conseguenza, a norma dell'art.5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre ottobre 1983 - marzo 1984 (cedola n. 3 scadente il 1° aprile 1984) un interesse dell'8,50% pari a L. 85.000 nette per ciascuna cedola senza alcuna trattenuta per spese.

Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il terzo semestre di vita delle obbligazioni uno scarto positivo pari allo 0,509%, pertanto - tenuto conto dello scarto determinato nei semestri precedenti - l'attuale maggiorazione sul capitale è del 3,008%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto articolo 6, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre e l'8%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.

Com'è andata la stagione estiva: primi dati e qualche sorpresa

# Romani e le vacanze: si va all'estero «per risparmiare»

A colloquio con Ivano Camponeschi, della Fiavet Lazio - Calo di richieste per i soggiorni in Italia - Rivalzi immotivati dei prezzi - I concorrenti più forti: Jugoslavia, Tunisia e Grecia - Il boom del residence - Londra «va forte» - È di moda Bali, il Messico «conviene»

Come hanno utilizzato i romani questa stagione estiva 1983? Quali lidi hanno scelto? A metà settembre si può già tentare un bilancio dell'esodo per la villeggiatura. «Non disponiamo ancora dei dati finali della stagione in corso, perché saranno pronti verso la metà di ottobre», dice Ivano Camponeschi, il giovane manager responsabile della agenzia «Tours Service» di Roma e capo ufficio stampa della FIASET-Lazio, la Federazione Nazionale che riunisce il 70% circa delle 2500 agenzie operanti in Italia. «Da una indagine informale però è emerso che, escluso agosto dove per forza di cose si registra il "tutto esaurito", negli altri mesi (luglio e il settembre ancora in corso), un po' dovunque c'è stato un calo di richieste che si è aggirato da un minimo del 15% ad un limite massimo del 40%».



Ma i romani cosa hanno fatto, hanno viaggiato di meno in assoluto, o hanno preferito altre soluzioni, tipo camper o tenda? «La gente non ha viaggiato di meno», risponde Camponeschi. «Una delle cause del calo è senz'altro da addebitare agli albergatori che, memori del successo dello scorso anno che ha prodotto ottimi risultati anche in bassa stagione, hanno aumentato i loro prezzi senza un effettivo riscontro di aumento di spesa. Mentre potevano accontentarsi di un 10%-12%, gli albergatori di tutta Italia hanno applicato aumenti dal 22% al 28%; che hanno determinato una concorrenzialità di località estere a medio e corto raggio in paesi come la Jugoslavia, la Tunisia e la Grecia che si sono tenuti su aumenti non superiori del 10% rispetto alla passata stagione. «Si è così verificato», prosegue Camponeschi, «che una settimana in

una di queste località, incluso il trasporto aereo da Roma e la sistemazione in un albergo di seconda categoria, costava quanto una settimana in Italia solo di soggiorno. Questa tendenza alla trasvolata è stata favorita anche dagli operatori turistici che hanno messo a disposizione numerosi voli "charter" per le maggiori destinazioni del bacino del Mediterraneo: Spagna, Baleari, Grecia, Tunisia e Jugoslavia. Sembrerebbe quindi che il turismo all'estero abbia penalizzato quello interno. «Sempre escludendo agosto, c'è stato un minore movimento interno e sicuramente una diminuzione del numero di notti per ogni singolo soggiorno. Questo fenomeno si può

spiegare con un esempio: una famiglia romana, composta da due adulti e due bambini, quasi sicuramente ha dovuto optare per una sola settimana di vacanza invece di due, a causa dei costi. Si spiega così il boom del residence che, a parte l'offertismo, rendono più autonomo e meno dispendioso il soggiorno. «Sempre dalla nostra indagine informale è emerso che la destinazione estera più richiesta è stata la Grecia: su dieci persone che entravano in agenzia per un soggiorno balneare nel bacino del Mediterraneo, otto sceglievano la Grecia». Un soggiorno settimanale, viaggio aereo incluso, costa dalle 600.000 lire al milione e 200, a seconda delle destinazioni e degli al-

Mario Caprara

Lunga requisitoria al processo contro mafia e «mala» romana

# Giro internazionale d'eroina Chieste condanne per 2 secoli

Una trentina d'imputati, traffici di cocaina, eroina, hashish e morfina tra USA, Roma, Palermo, Cipro Contatti di «interscambio» - Tra i principali imputati sono

È forse il più complesso e vasto traffico di droga mai scoperto, non tanto per la quantità, quanto per le ramificazioni internazionali. Una trentina di imputati, tre distinti «tronconi» d'indagine. Nell'aula bunker del Foro Italico, gremita soltanto da una pleiade di avvocati famosi e qualche parente, la voce raffreddata e stanca del PM ha scandito volta per volta le condanne: 20 anni, 18 anni, 15 anni, 10 anni. In totale, quasi due secoli di carcere per un gruppo di mafiosi siciliani capeggiati dai fratelli Cutaita, e per i loro «corrispondenti» romani, i fratelli Scarpatti, uno di loro già famoso per i sequestri di persona in combutta con i calabresi. Il pubblico ministero Raffaele De Luca Comandini ha parlato per l'intera giornata di ieri dell'organizzazione mafiosa siciliana, dei suoi traffici con gli USA e con il Libano, dei contatti di «interscambio» tra cocaina, hashish ed eroina con la «piazza» di Roma e con il Perù. E non è finita. Oggi si parlerà dell'ultimo «troncone», quella tranne d'inchiesta scaturita dalle rivelazioni del «pentito» fascista Aldo Tisei. Ma è una parte marginale, rispetto alla vastissima rete di collegamenti internazionali.

Fu un misterioso personaggio arrestato in Danimarca, tale Hans Oliveiro, ad aprire uno squarcio sull'organizzazione del traffico. Raccontò di navi contrabbandiere cariche di hashish — almeno cinque tonnellate — provenienti dal Libano, ed acquistate dall'organizzazione dei fratelli Cutaita in cambio di cocaina purissima, a sua volta proveniente dal Perù via Roma, dove gli uomini della banda Scarpatti provvedevano a consegnarla ai siciliani. Ma questa droga sarebbe finita anche a Marsiglia, in Francia, per prendere via nave la strada degli USA. Lo stesso Oliveiro descrisse nomi e circostanze, citando consegne di droga alle porte di Roma. Nel dicembre '80, effettivamente un camion con 120 chili di hashish venne bloccato a San Cesario. Proveniva da Palermo, dove era arrivato via nave dal Libano. Era proprio alle porte di Roma, lungo strade isolate, o dentro ville insospettabili, che i siciliani consegnavano la droga all'organizzazione dei fratelli Scarpatti. E viceversa avveniva lo scambio con la cocaina, acquistata dai romani in Perù, attraverso tre «corrispondenti», Bianchi, Cavallaro e Seminaro.

Raimondo Buttrini

## Critiche di Gallenzi al governo per i criteri del bilancio '84

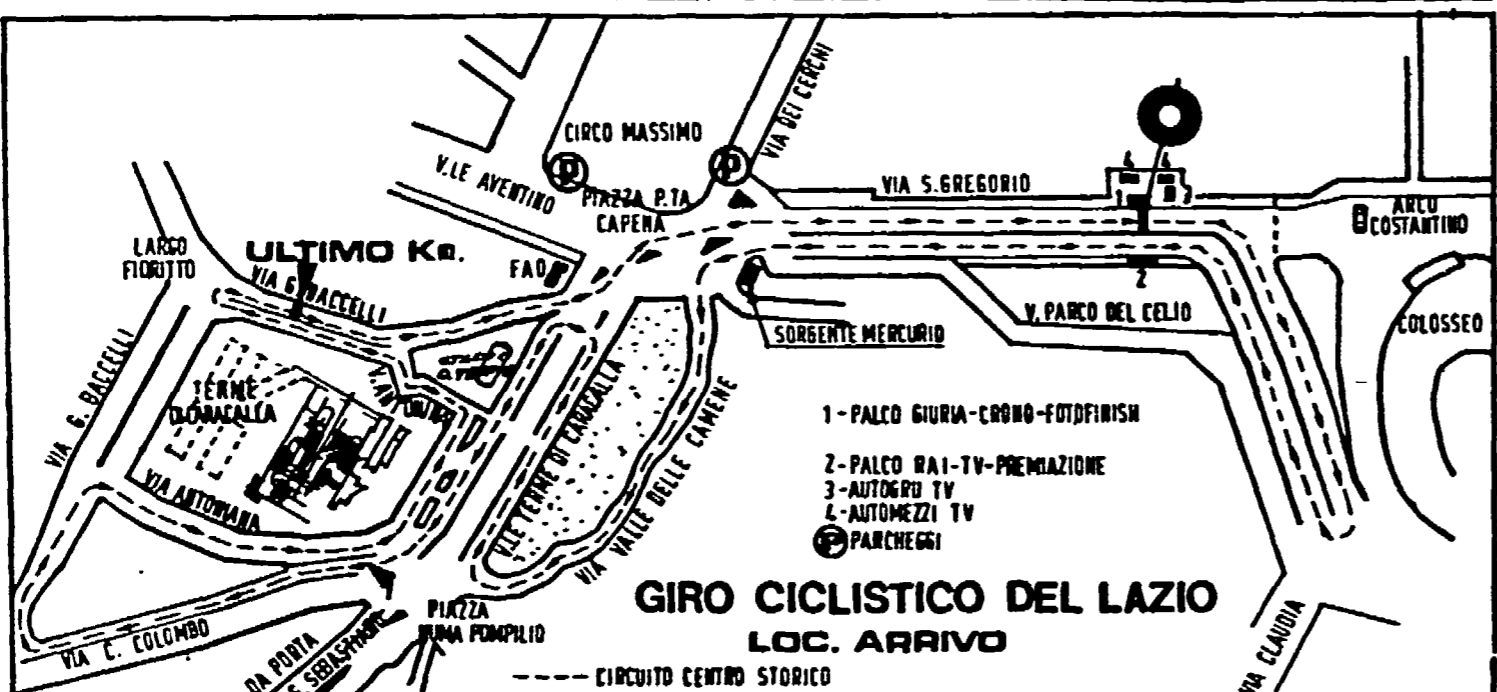
Dopo l'incontro tra gli assessori regionali al bilancio ed il ministro Longo sullo schema del bilancio dello Stato per il 1984, l'assessore della Regione Lazio, Gallenzi, ha dichiarato che la proposta presentata dal ministro non contiene alcun programma ma si limita a rimodulare le annualità delle leggi preesistenti continuando a finanziare l'incremento della spesa corrente degli organi centrali dello Stato. È un bilancio annuale che vive alla giornata. Sono d'accordo a ridurre la lotta all'inflazione ma con una strategia ed un programma e non semplicemente con l'indicazione di ipotetici obiettivi quantitativi che nascondono, come per esempio nel caso della sanità, le cause reali dei fenomeni. «In queste condizioni — ha proseguito — si continua a sacrificare la spesa per gli investimenti. È impossibile inoltre — secondo Gallenzi — continuare ad ignorare le voragini aperte nel fondo sanitario nazionale che ha ormai superato il 35-40 per cento dell'intero fondo annuale. Infine, sempre ieri, si è insediato il comitato tecnico-scientifico per la programmazione socio-sanitaria della Regione, composto da rappresentanti della Regione e da 18 esperti. Il presidente della giunta Lanini ha polemizzato con gli USA, che si sono arrogate su una orgogliosa autonomia e con il Comune di Roma «ambiguo ed ostile» verso la Regione.

## Scheda alla Mole Adriana, Bentivegna a Villa Gordiani, «apre» Viterbo

È ormai alle ultime battute la festa di villa Gordiani che, senza alcuna retorica, vede ogni giorno un successo strepitoso di gente presente a tutte le iniziative, sia politiche che spettacolari. Questa sera si discute del libro di Bentivegna «Achtung banditen 1941»: a presentarlo saranno Franco Ferri, assieme all'autore, al professor Giuliano Vassalli. Alle 17,30 incontro su «Cintura ferroviaria urbana» con Giulio Benigni, Piero Rossetti e l'ingegner Mari delle FF.SS. Domani, invece, per il tradizionale comizio di chiusura, alle ore 20, la festa si incontra con il compagno Pietro Ingrao, della Direzione. Festa verso la fine, festa che muove i primi passi. Infatti siamo al secondo giorno delle giornate di Castel S. Angelo. Oggi si scema la politica sindacale, con Rinaldo Scheda che si terrà per parlare del ruolo del sindacato dopo il voto di giugno. L'appuntamento è alle ore 19. Domani, invece, al posto del dibattito, la giornata sarà dedicata al popolo cileño che, a dieci anni dal golpe fascista, continua a lottare per abbattere la dittatura di Pinochet. «Apri» inoltre oggi la festa provinciale di Viterbo. Alle 18 film e dibattito su donne e occupazione, con Liviana Amici, Angela Giovagnoli, Emanuela Mezzalana. A Formia, alle 19, dibattito sulle questioni internazionali con D'Alessio e ad Aprilia incontro con Berti, alle 20,30.

## Per le aziende in crisi interrogazioni di Marroni e di deputati PCI

La situazione dell'industria nel Lazio rischia di subire un nuovo gravissimo colpo se non si interverrà urgentemente per le aziende Autovox, Genchini e Voxon. Interrogazioni, lettere e telegrammi sono stati inviati in questi giorni al ministero dell'Industria e del Bilancio perché si assumano le loro responsabilità. I deputati comunisti Santino Picchetti e Lelio Grassucci chiedono che, per l'Autovox, il CIPI approvato il piano — che da tempo giace nei suoi cassetti — presentato dall'azienda e accolto positivamente dal ministro dell'Industria. La mancata approvazione del piano, sottolinea Picchetti sta creando difficoltà serissime, al limite della chiusura, di un'azione che nel settore delle autovox ha un ruolo trainante per tutta la produzione nazionale. Per la Genchini si chiede invece che il CIPI conceda un ulteriore proroga, dicono Picchetti e Grassucci, significa rendere automatico il fallimento della Genchini e causare il licenziamento di centinaia di lavoratori. Anche il vice presidente della Provincia Angiolo Marroni ha inviato un telegramma al ministro dell'Industria per sollecitare un intervento urgente per la ripresa e lo sviluppo produttivo della Voxon e dell'Autovox.



### Arriva il Giro, occhio al percorso

Come ogni anno Roma accoglierà oggi la carovana del giro ciclistico del Lazio. I corridori professionisti arriveranno in città nel primo pomeriggio provenienti da Viterbo dove in mattinata verrà dato il via alla 43ª edizione della corsa. Come al solito la fase finale si svolgerà sul circuito del centro storico. Sarà un sabato pomeriggio di festa con la possibilità di veder da vicino gli assi del pedale Moser e Saronni tra gli altri.

Il traffico ne risentirà. I mezzi pubblici dalle 14 alle 18 cambieranno percorso. Queste le deviazioni. Linee 11 e 27: da via Cavour per via dei Fori Imperiali-piazza Venezia-via del Teatro Marcello-piazza Ugo La Malfa-via del Circo Massimo-viale Aventino. Linea 15: da via Labicana, per via dei Fori Imperiali e poi come 111. Linee 30 e 90: da via Ardam-piazza S. Giovanni-via Merulana-via Labicana-via dei Fori Imperiali-piazza Venezia. Linea 118: via Ardam-piazza S. Giovanni-via Merulana-via Labicana-via dei Fori Imperiali-via Celimontana-largo della Sanità, quindi via della Cavalcavia-via Druso-piazza Numa Pompilio. Linea 673: via Ardam-via Druso-piazza Numa Pompilio-via C. Colombo-via Marco Polo-piazzale Ostiense.

## L'amministratore del Teatro di Roma rende pubblica la sua scelta

# Fo conferma: «Mi dimetto»

In una lettera a Gullo parla di motivi di salute - Sorpresa in Comune e allo Stabile

Fulvio Fo, amministratore delegato del Teatro di Roma si è dimesso dal suo incarico, dopo le indiscrezioni pubblicate ieri da un giornale romano, la conferma è arrivata contemporaneamente dallo stesso Fo, che ha reso pubblica la lettera con cui rassegna le sue dimissioni, prima di partire per un breve viaggio a Firenze, e dal presidente dello Stabile, in un'intervista.

«Gli sforzi profusi in questi tre mesi per fronteggiare le innumerevoli necessità di gestione e di impostazione della stagione — si legge nella lettera di Fo — culminati con il consiglio di amministrazione di ieri (la lettera è datata 13 settembre, ndr) — hanno compromesso il mio stato di salute in misura tale da non consentirmi di mantenere l'attuale incarico. Forse avrei dovuto dimettermi fin dallo scorso mese: ma non me la sento sentita di abbandona-

re il direttore artistico nella fase più delicata della sua progettazione; ho anche sperato di poter disporre delle mie stesse forze da lì di quanto è stamane consentito. Continuare in queste condizioni sarebbe per me insensato, per voi di solo danno.

Dopo soli tre mesi di attività Fulvio Fo ha deciso di lasciare l'Argentina (l'accordo sui nomi che avrebbero dovuto gestire l'attività del teatro romano era infatti stato raggiunto, dopo un ampio e impegnativo dibattito, nel luglio scorso). Una decisione apparentemente improvvisa che non sembra però dovuta ad un'ipotesi di dimissioni, ma ad un eccessivo affaticamento fisico. Fo dichiara di aver reso pubblica la lettera a Gullo per «evitare affrettate illusioni» e «strumentalizzazioni».

Diego Gullo, presidente del Teatro ha immediatamente reagito confermando piena fiducia a Fo non solo da parte

## Tor Bellamonaca il quartiere discute le proposte dei comunisti

A Tor Bella Monaca si discuterà oggi dei problemi del quartiere in piazza. L'occasione per l'assemblea pubblica è la festa dell'Unità. Alle ore 19,30 è previsto un incontro con Piero Salvagni capogruppo al Comune e Sandro Morelli, segretario della Federazione.

A Tor Bella Monaca — il quartiere di circa quattromila alloggi realizzati con i fondi del record dalla amministrazione capitolina in soli due anni — finalmente stanno per arrivare i servizi primari: il mercato, la scuola, la clinica medica, e infine le scuole che apriranno in leggero ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico.

Nei giorni scorsi una delegazione di cittadini si era incontrata in Campidoglio con alcuni assessori, proprio per sollecitare gli interventi finalizzati all'edificazione della luce dell'acqua e alla prima fornitura dei servizi essenziali.

## Ma cosa succede nella politica a nord di Roma?

È stata eletta l'altra settimana, dopo quasi sei mesi di crisi, la nuova coalizione che guida il Comune di Civitavecchia. È una giunta di sinistra, votata da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani e guidata dal compagno Fabrizio Barbaranelli. Dopo la constatazione della totale paralisi amministrativa che ha accompagnato, un passo dopo l'altro, la vita della precedente maggioranza di centrosinistra, questa elezione — senza aver fatto ricorso alle urne — è una sorta di totale ammissione di fallimento. Ma c'è un secondo aspetto che va sottolineato: i cittadini di Civitavecchia il loro responso lo avevano già dato — e chiarissimo — confermando a più riprese la fiducia nelle forze di sinistra (il PCI supera la DC di circa il 9% nel conto dei voti). E quindi fallita, alla prova dei fatti, la scelta di rovesciare le maggioranze di sinistra con accordi tra DC e PSI, attuata tra il 1980 e l'82 a Civitavecchia, a Ladispoli a Santa Marinella, alla USL RM21, fino ad arrivare a Anguillara. Decisioni prese tra costanti lacerazioni e battuccechi nel chiuso delle «segreterie».

La ratifica dell'accordo nel comune maggiore, segue inoltre a breve distanza la costituzione di giunte di sinistra in altri due centri limitrofi: Cerveteri e Canale Monterano. E questo è un terzo elemento di rilievo da tener presente nell'analisi della vita politica a nord della capitale. Tentiamo di farla, insieme con Emilio Mancini, segretario della zona del PCI di Civitavecchia. «Innanzitutto — afferma Mancini — c'è stata anche dalle elezioni politiche la conferma che i cittadini vogliono per mettere la DC all'opposizione. Pesa sicuramente la questione morale, ma c'è anche una obiettiva incapacità ad amministrare dimostrata negli scorsi anni. Ma — aggiunge — questa volontà di cambiamento non si riconosce automaticamente nel PCI. È una fiducia da conquistare, soprattutto nella realtà sociale delle nostre zone divenuta così complessa in questi ultimi anni».

Il vecchio contadino a ridosso della Maremma non esiste più. Al suo posto — o meglio, insieme a lui — sono cresciuti mestieri «nuovi» (cremieri, bagnini, commercianti) per l'esplosione turistica. E ci sono migliaia e migliaia di pendolari che hanno scelto la zona di Civitavecchia come casa «alle porte» della capitale. C'è quindi una vera e propria espansione della città, con il conseguente attentato all'identità dei centri minori limitrofi. Ma anche con l'esplosione di fermenti e valori nuovi e positivi.

Credo che nel PCI — afferma Mancini — si veda la forza capace di guidare un recupero non nostalgico della identità culturale della zona a nord di Roma. Ma per realizzare questo recupero abbiamo bisogno di adeguarci ad una realtà sociale ed economica così muta-

## Il partito

Roma  
ZONA: OSTIENSE-COLOMBO alle 16,30 a Ostiense Vecchia CdZ (Lorenzini).  
FESTE DELL'UNITA': VALMELAINA alle 19,30 dibattito su «I problemi del partito» (Battini); TESTACCIO alle 17,30 dibattito su lavoro (Danot); CINECITTÀ, FATME e NUOVA TUCCOLANA alle 18,30 dibattito su economia e lavoro, partecipano i compagni Neno Colagalli e Balducci; CASTELGUSILEO alle 18,30 dibattito su problemi della borghesia e sullo sport (O. Mancini e Tasciotti); IACP PRIMA PORTA alle 18,30 dibattito su problemi della tossicodipendenza, partecipano P. Mancini, G. Prasca e un esponente del SIULP; TRIGORIO alle 18,30 dibattito sulla borghesia.

Zona della provincia  
SUD - Feste dell'Unità: FRATTOCCHIE dibattito: CAVA DEI SELCI comizio (Ferraro); CIAMPINO dibattito: POMERIA dibattito su pace e questione meridionale; COLONNA dibattito: VIGNA dibattito: LANUVIO PASCOLETTI dibattito: VELLETRI e ALBANO dibattito: EST - Feste dell'Unità: si aprono le feste di RIANO e ROVIANO VILLABA continue alle 19 con un dibattito sulle conclusioni del 19 dibattito pensatori (Pizzotti).

Lutto  
È morta Veronica Filardo, madre di Enzo Spini, compagna della sezione del PCI di Porta Maggiore e della zona del partito partecipano — assieme all'Unità — tutti i principali condoglianti ai familiari.

Angelo Leone

## Cento ore di festa per tutti gli anziani

Cento ore di festa insieme agli anziani di Roma e del Lazio. È questo il titolo della «quattro giorni» organizzata dal sindacato pensionati alla Passaggeria Archeologica. Iniziative, spettacoli, escursioni e balli saranno la base di questa iniziativa che aprirà i battenti giovedì 29 settembre alle 16,30 cominceranno le cento ore di festa; dopo il saluto delle delegazioni ci saranno gli sbandieratori di ieri, alle 17,45 Bruno Landi, presidente della giunta regionale, Arvedo Formi, segretario generale del sindacato nazionale pensionati della CGIL e Raffaele Minelli segretario regionale della Camera del lavoro di Roma apriranno ufficialmente la festa. Alle 18,30 comincia il ballo liscio e rugoso, mentre il teatro del Faust organizza uno spettacolo per i ragazzi; venerdì 30 settembre, visita guidata ai giardini vaticani e alla basilica di S. Pietro; alle 16,30 ballo e spettacoli per ragazzi e alle 18 è prevista la tavola rotonda sui servizi sociali e sanità; alle 19 suonerà la banda dei vigili urbani di Roma mentre alle 21 cominceranno gli spettacoli. Tutti i giorni funzioneranno stand gastronomici, fin dalla fine della mattinata. La festa sarà conclusa dal sindaco di Roma e dal segretario generale della CGIL Luciano Lama.

## PROVINCIA DI ROMA AVVISO DI GARA

La Provincia di Roma intende procedere ad una gara per la fornitura delle seguenti apparecchiature per la determinazione dei parametri inquinanti dell'atmosfera:

- Spettrofotometro per assorbimento atomico a fiamma
- Spettrofotometro UV - visibile
- bilancia analitica a 5 e 4 cifre decimali
- bilancia tecnica
- stufa termocostata
- forno a muffola
- frigorifero
- pHmetro
- IR non dispersivo per la determinazione del CO
- Campionatori di aria portatili completi di pompa, m suratore volumetrico, depositatori a porta film;
- assorbitori a gorgogliamento

Le ditte interessate dovranno far pervenire all'Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Sanità e Ambiente - Via IV Novembre, 119/A - apposita richiesta entro due giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA SANITÀ E AMBIENTE (Dr. Giorgio Fregosi) R. PRESIDENTE (Dr. Gian Roberto Lovani)

ISTITUTO DI ISTRUZIONE **EINAUDI** AUTORIZZATO MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE  
VIA NAPOLI, 47 TEL. 464.996  
RECUPERO ANNI SCOLASTICI  
CORSI DIURNI POMERIDIANI  
RAGIONERIA - GEOMETRI  
LICCI: Classico, Scientifico e Artistico  
MAGISTRALI-MAESTRI D'ARTE  
ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO  
PREPARAZIONE CORSI UNIVERSITARI  
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE TUTTE LE SPECIALIZZAZIONI INFORMATICA  
LICEO LINGUISTICO TITOLO DI AMMISSIONE PER TUTTE LE UNIVERSITÀ



FESTA UNITA

Vasco Rossi a Villa Gordiani, Nada a Castel Sant'Angelo

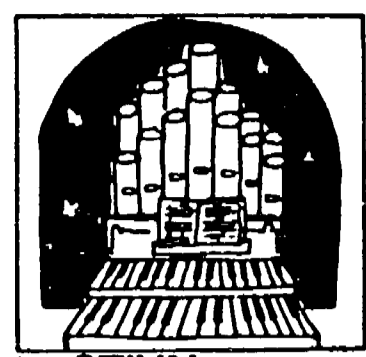
Penultima serata dell'affollatissima festa dell'Unità...



TESTACCIO

Aeroplanini, greco-romana, film, video e Macello rock

Il programma di stasera al Campo Marzio dell'ex Mattatoio di Testaccio...



FESTIVAL

Aurelio Iacoledda, una chiesa e l'organo

Aurelio Iacoledda eseguirà all'organo, questa sera alle 21 nella chiesa di Santo Spirito...



Serata d'eccezione: Sinopoli dirige il «Requiem tedesco»

Appuntamento d'eccezione per quello che riguarda il sia purico cartellone di musica classica a Roma...



GENAZZANO

Trenta ore in musica e l'«origine della notte»

«La zattera di Babele», denominazione del «Progetto Genazzano»...



ISOLA TIBERINA

Si giocherà fino al 25, oggi largo agli aquiloni

Visto il successo che ha destato la manifestazione dell'Isola che non c'è all'Isola Tiberina...



A Monterotondo i burattini, a Villa Borghese gli «Annali»

Il primo festival di teatro di figura, «Oltre l'Attore», presenta questa mattina alle 9,30 a Monterotondo la seconda parte del convegno...

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Biglietteria - Tel. 461755)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 679244)

Bocchi, Walter Tull: Scuole di Teatro diretta da Gianni Dotoni...

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352163)
AIRORE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193)
ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivati: Psico II, Ariston, Majestic, Porphy 2 il giorno dopo...
Week-end di terrore: Metropolitan, Miriam si sveglia a mezzanotte...
Vecchi ma buoni: E.T. l'extraterrestre, Airone, The blues brothers...

AFRICA (Via Gallia e Sdama, 18 - Tel. 8380718)
AMBA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)

Arene

AFRICA (Via Gallia e Sdama, 18 - Tel. 8380718)
AMBA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
ANIERE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)

Grottaferrata

VENERI (Solco e salvaggio di A. Cimati, R. Morra - DO 15.30-22.30)
MACCARESE
ESEDRA (Il vizietto con U. Tognazzi - SA)
MARINO
COLIZIA (Tel. 9387212)
CINEMA D'ESSAI
ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)

Prosa e Rivista

ANFITHEATRO BORGHESE (Parco dei Daini - Villa Borghese)
ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Rosco - Tel. 5750827)
BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6792720 - 6785879)

DEFINIZIONI

DEFINIZIONI - A: Avvenimento; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

VISIONI SUCCESSIVE

ACRILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
ALBA RADIANS (Scoplon con M. Placido - DR)
FLORIDA (Tel. 9321339)
SAVIA (Week-end di terrore di S. Mner - H (VM 18))
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)

OSTIA

CUCCIOLLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
SUPERGA (Via della Marina, 44 - Tel. 5604076)
ALBANO
MODERNO (La gorilla con L. Del Santo - C)
FIUMICINO
TRAIANO (Tootale con D. Hoffman - C)
FRASCATI
POLITEAMA (Krull con K. Marshall - FA)
SUPERCINEMA (Due ore meno un quarto avanti Cristo con M. Serati - C)

ARENE

TIZIANO (Un povero ricco con R. Pozzetto - C)
TRIONFI (Firefox con C. Eastwood - A)
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6540348 - 6545652)
NAIMA PUB (Via de' Leutari, 34 - Tel. 6793371)
LUNAPARK (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
FIUMICINO (La gorilla con L. Del Santo - C)
TRAIANO (Tootale con D. Hoffman - C)
FRASCATI (Krull con K. Marshall - FA)
POLITEAMA (Krull con K. Marshall - FA)
SUPERCINEMA (Due ore meno un quarto avanti Cristo con M. Serati - C)

TUTTE LE LINGUE Con più gusto PANVISTA MULTIMETHOD School of Languages Roma - via Cola di Rienzo, 9 tel. 06/312343-311859

THE LION BOOKSHOP 1953-1983 Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana LA LIBRERIA INGLESE VASTO ASSORTIMENTO DI LIBRI DI OGNI GENERE IN LINGUA INGLESE

**Domani giornata conclusiva col discorso di Berlinguer**

# Reggio, comincia il grande afflusso Si prevede un milione di visitatori

Nei ristoranti 10-12 mila pasti all'ora - 1.500 pullman da tutta Italia - Il comizio del segretario del PCI, alle 18, amplificato in «Diamond-vision» - Nell'84 una festa nazionale dell'Unità dedicata allo sport

**Del nostro inviato REGGIO EMILIA.** La «non-stop» di Reggio è praticamente iniziata. La gente ormai arriva in continuazione, a tutte le ore, e sembra non volere andarsene più. Chi può, si sistema nel campeggio, dilatato ai limiti del possibile. Da Parma a Modena non si trova più una stanza libera negli alberghi, mentre centinaia di famiglie hanno messo le loro case a disposizione di compagni ed amici da tutta Italia. Arrivano pullman dall'Abruzzo e dalla Val d'Aosta, dalla Toscana e dal Veneto.

La Festa sta assumendo in pieno la sua dimensione nazionale, mentre si precisa anche la sua fisionomia di grande appuntamento internazionale. Già da ieri, fra i viali della «città» dell'Unità, compiono visite minuziose le delegazioni di parecchi partiti e giornali comunisti (fra le altre, quella sovietica della «Pravda» e della «Gazzetta economica», del «Quotidiano del Popolo» di Pechino) e di movimenti di liberazione dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina. Domenica, sull'ampio palco dal quale alle 18 parlerà Enrico Berlinguer ci saranno i rappresentanti di cinquanta partiti e movimenti e di ben ventidue ambasciate estere a Roma. A sottolineare l'interesse politico dell'avvenimento, va segnalata la presenza di addetti dell'ambasciata della Grecia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. L'organizzazione della Festa si appresta a fronteggiare fra oggi e domani l'assalto di non meno d'un milione di persone. L'Emilia rossa in dubbio si riverbera tutta a Reggio. Ma anche dalle regioni limitrofe come dalle più lontane sono annunciati treni speciali, colonne di pullman e di auto private. L'area immensa del campovolo (un milione di metri quadrati) è in grado di

accogliere 1.500 pullman e, con altri parcheggi predisposti nelle vicinanze, qualcosa come centomila automobili. All'esterno della Festa si sta allestendo uno spazio (palco, torri per fotografi, e tv, tribune stampa, posti di ristoro) nel quale oltre cinquecentomila persone potranno assistere al comizio, amplificato fra l'altro sull'immenso schermo del «Diamond-vision», tornato da Vienna dove era stato «prestato» per la visita del Papa.

Dentro la «città», accanto ai 22 già esistenti, si stanno montando i ristoranti di Bologna, Modena, Ferrara, Forlì e Parma, si potenziano bar, pizzerie, punti di ristoro. Lavoreranno ininterrottamente a partire da questa mattina, servendo qualcosa come 10-12 mila pasti all'ora. Si prevede che i soli ristoranti potranno accogliere domani 120 mila persone, mentre altre 200-250 mila troveranno cibi e bevande ai posti di ristoro. L'enorme magazzino è in emergenza ormai da 24 ore. Quaranta quintali di salsicci, 100 quintali di pane, 60 quintali di pasta, 300 mila bottiglie di bevande, sono i numeri che danno appena un'idea di quanto si sta predisponendo.

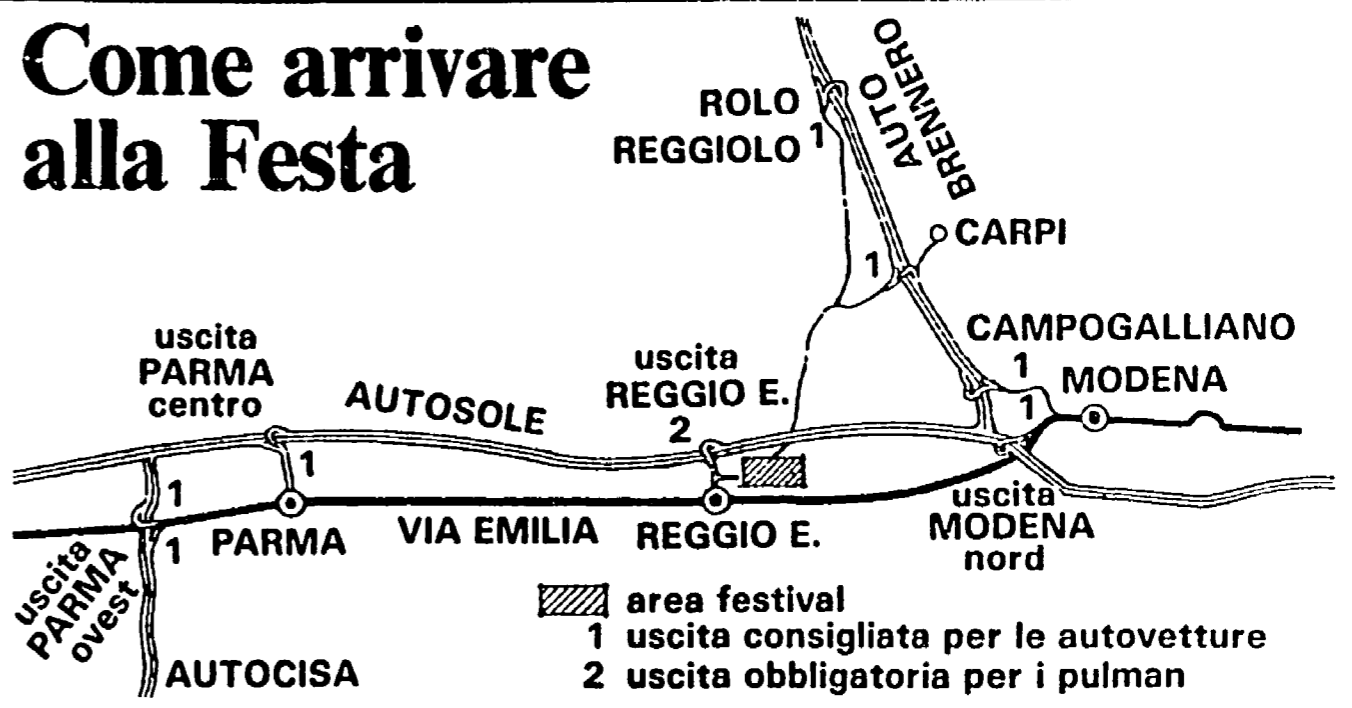
Finisce la Festa di Reggio e già si sta pensando a quella (anzi, a quelle) dell'anno prossimo. Vittorio Campione, responsabile nazionale del settore, ci parla di «un ritorno almeno di una grande Festa nel Meridione», mentre esce pienamente confermata la linea delle manifestazioni a tema. Così, accanto alla Festa delle donne, della scuola, dell'ambiente, dei beni culturali, della neve, avremo nel 1984 la prima festa dell'Unità dedicata allo sport: grandi incontri popolari, dove la gente è davvero protagonista, dove non solo si parla, ma «si fa» politica.

Mario Passi

**Stasera  
ci sarà  
anche  
Carmen  
Russo**

**REGGIO EMILIA** — Fra le iniziative a cavallo tra il dibattito e lo spettacolo, grosso successo ha raccolto la serie di «Metti una sera in tv...». Sotto il tendone giallo e azzurro si sono avvicendati attori, registi, sportivi, giornalisti, uomini di cultura; prendendo spunto dalla proiezione di spezzoni di trasmissioni televisive di questi anni, sono stati affrontati così i temi della comunicazione, del costume, della sessualità, dello spettacolo. Questa sera, ospiti della trasmissione saranno Pupi Avati, regista, gli attori Gianni Cavina e Carlo Delle Piane, il ballerino Enzo Paolo Turchi. Ci sarà anche — nonostante le polemiche dei giorni scorsi — l'attrice Carmen Russo, che non poté essere presente nel giorno precedentemente prescelto.

## Come arrivare alla Festa



Chi arriverà a Reggio Emilia domani, domenica, per partecipare alla giornata conclusiva della festa nazionale dell'Unità, avrà modo di parcheggiare l'auto alla periferia della città e di raggiungere l'ingresso della festa con «autobus navetta» che faranno la spola fra i parcheggi e il campovolo. A chi verrà dal

nord lungo l'Autosole è assolutamente consigliata l'uscita al casello di Parma: si può poi raggiungere Reggio lungo la Via Emilia parcheggiando l'auto a Pieve Modenese. Chi viene dal sud lungo l'Autosole dovrà uscire al casello di Modena nord, imboccare la via Emilia e parcheggiare poco dopo la località di

Masone. Chi verrà dall'autobrennero potrà uscire a Rolo-Reggiolo, parcheggiando in località Moncesale, poco dopo Bagnolo in PIANO, oppure uscire a Carpi o Campogalliano. Tutti i pullman dovranno, invece, uscire al casello autostradale di Reggio e raggiungere l'area della festa.

# Amaro Montenegro.



**Sapore vero**

## Il programma

### OGGI

- Ore 10, Spazio volontario — Incontro del PCI con le associazioni del volontariato
- Ore 18, Tenda Unità — I comunisti nel Mezzogiorno: che si fa dopo il 26 giugno, partecipano: Mario Angus, segretario regionale Sardegna; Luigi Colaninno, segretario regionale Sicilia; Eugenio Dionisi, segretario della Federazione Nazionale Adriana Laudani, del Comitato Centrale del PCI.
- Ore 18, Centro dibattiti — Governare l'Italia delle 100 città. Onorevole Piero Bassetti, della DC, onorevole Antonio Dal Pennino, del PRI; onorevole Michele Di Gesù del PSDI, onorevole Claudio Latini del PdUP; Pier Luigi Severi, vicesindaco di Roma, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Ugo Vetere, sindaco di Roma, onorevole Renato Zangheri della segreteria del PCI. Presiede: Ugo Bonassi, sindaco di Reggio Emilia
- Ore 18, Libreria — Convegno amministratori sullo sport partecipano: Fiorenzo Alfieri, senatore Nicola Caputo, Gaetano Missaglia segretario nazionale UISP. Presiede: Giordano Gasparini, assessore allo sport al Comune di Reggio Emilia
- Ore 18, Mostra «Scienza per la pace» — e se il bambino avesse dei diritti. Aureliana Alberici, Franco Ippolito, Loris Malaguzzi, Carlo Pagliarini, Vittorio Franzini, intervistati da Maria Rosa Calderoni e Vanna Barenghi
- Ore 18, Mostra «L'uomo e il computer» — «La telematica e la cultura». Teleconferenza curata dalla SIP: intervengono: prof. Giovanni Degli Antoni, preside della Facoltà di Informatica dell'Università di Milano; dott. G. Carlo Lungia della ITALTEL di Milano; ing. Montanari direttore della SIP. Partecpa inoltre, in collegamento con la redazione dell'Unità di Roma, il prof. Mario Ferri, Centro Europeo della Comunicazione di Frascati. Presiede il dott. Carlo Savaneschi della ITALTEL.
- Ore 21, Tenda Unità — «Pensare Marx». Prof. Giacomo Marramao e del prof. Oscar Negri, coordina Alberto Scarponi, capo redattore di Critica marxista (in collaborazione con «Critica marxista»)
- Ore 21, Centro dibattiti — Il delitto Moro, partecipano: onorevole Tina Anselmi, presidente Commissione P2; onorevole Luigi Covatta, della Direzione del PSI; Onorevole Achille Occhetto, della Direzione del PCI. Presiede Ugo Mazza, segretario della Federazione di Bologna.
- Ore 18 24 ARENA CENTRALE. VEGLIA PER LA PACE
- Ore 18, «Prima di tutto la Pace» — Tavola rotonda partecipano: Enrico Borromeo, della Televisione Sovietica, Bob Simeon, segretario vescovo di Chicago; onorevole Claudio Patrucco, giornalista. Coordina: Claudio Ligas, della Sezione Esteri della Direzione del PCI.
- Ore 20, Gruppo Musicale — «Il Contemporaneo in «Se un giorno...».
- Ore 20 45 — Fluxus Pieces
- Ore 21 — Testimonianze: Fabrizia Bacuel Glorioso, parlamentare europea; Marco Robargo, presidente ACLI-Torino, Enrico Menduni, presidente nazionale APIC; Maurizio Chierici, giornalista Corriere della Sera
- Ore 21 30 — Antonio Porta della Redazione Alfabeto e Valeria Magli ricordano il poeta Giamacano Michael Smith.
- Ore 21 45 Testimonianze: Fabrizio Liferoni, Comitato Umbro Pace; Don Albino, Comitato Veneto Pace
- Ore 22 25 — Dario Fo e Franca Rame
- Ore 22 25 — Testimonianze Ken Koats, (Bertrand Russell Peace Foundation), Carlo Chamorro, direttore di «Barricada», Bob Stern, (segretario vescovo Chicago)
- Ore 22 55 — La Coop. Komi in «Suicidi e omicidi acrobatici»
- Ore 23 10 — Testimonianze: Ed Grace, (American Friend Comiso), African National Congress
- Ore 23 35 — Massimo Gualtieri «Poesia per una occasione», Marco Dalpino «Daughter of the Ionesco Isle» di John Gage
- Ore 23 55 — Testimonianze: Marco Fumagalli, segretario nazionale FGCI; Giacomo Gagnoli, presidente Comitato Pace Comiso.
- Ore 0 15 — Leo Bassi
- Ore 0 45 Gran finale con artisti vari. Allestimento Artistico Coop. Koinà. Nel corso della manifestazione verrà proiettato il film: «La pace non è un sogno», regia di Vico Codella, produzione «Il progetto».

### Spettacoli

- Ore 21 30, Ballo fisico — Con l'orchestra Ono Coccon
- Ore 21, Spazio donna — Rassegna sulla voce Abbey Lincoln

### TV

«I BLUES BROTHERS MADE IN ITALY. STELLE NOSTRANE»  
Ore 21 — Presentazione degli ospiti Pupi Avati, regista; Gianni Cavina, attore; Carlo Delle Piane, attore; Carmen Russo, attrice; Enzo Paolo Turchi, ballerino. Trasmissioni televisive: «Jazz Bands» (1978), «Paradise» (1982)

### Sport

Ore 15 — Area industriale Moncesale. Gara nazionale ciclismo UISP (Ablevi)

### DOMANI

Ore 10, Centro dibattiti — Incontro con gli emigrati. Partecperanno Gianni Gaudesio e Achille Occhetto  
Ore 12 — Gattuso visita Gattuso.  
Ore 16 Palco Centrale — Roberto Benigni  
Ore 18, Manifestazione conclusiva — Enrico Berlinguer.





Ritorno nei campi della strage

# Sabra e Chatila un anno dopo

## «Abbiamo ancora paura»

Si vedono le macerie, come allora - «Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare» La tragica incertezza della vita quotidiana



BEIRUT — Un anno fa a Sabra: corpi massacrati si ammucchiavano nelle strade del villaggio, testimoniando la ferocia della strage. In alto, una giovane madre palestinese

**Dal nostro inviato**  
BEIRUT — A Sabra e Chatila, nei campi del massacro, è passato un anno. Era il tardo pomeriggio di giovedì 18 settembre quando i militanti delle falange ebbero via libera dalle truppe israeliane per entrare nei campi palestinesi della periferia meridionale di Beirut. Il massacro cominciò subito. Ce lo ricorda Ahmed, un ragazzo di vent'anni, uno dei sopravvissuti. La sua casupola è in una delle viuzze laterali del campo (anzi dell'ager), come dice testualmente un altro ragazzo che la vorrà nella Germania federale e che ci fa da interprete. Per questo è ancora quasi intatta, non stata spazzata via dalla dinamite o dai bulldozer come quelle che si allineavano lungo la strada principale.

«Alle 17 di giovedì — ricorda Ahmed — arrivò quel di corsa una donna con il volto tutto insanguinato, ci disse che armati sconosciuti erano entrati nel campo e sparavano su tutto e su tutti. Arrivarono subito dopo altre donne, gridando e piangendo, ci dissero di scappare. Ma dietro a loro c'erano i ka-taeb (falangisti), quelli stessi che oggi sono nel governo, nell'esercito, nella polizia. Sono riusciti a scappare mentre sparavano, a nascondersi. Così mi sono salvato. Tra le famiglie del nostro vicolo sono state assassinate 64 persone: e ci è andata ancora bene, rispetto a chi abitava sulla via principale o verso l'ingresso del campo».

Sessantaquattro morti in poche famiglie. In un vicolo lungo poche decine di metri. Quanti sono stati allora i morti della strage? Il numero esatto non si sa e non si saprà mai. Miliecinquecento, duemila, forse di più. Le cifre ufficiali danno poco più di 400 cadaveri identificati e un migliaio di scomparsi, di cui non si è saputo più nulla. Ma nessuno ha contato i corpi ammucchiati a centinaia nella grande fossa comune, nessuno sa quante donne, quanti bambini sono stati impastati dai bulldozer nelle macerie delle loro case, nessuno ha potuto ricercare le altre fosse comuni scavate al di fuori dei campi (ne fu trovata una con una cinquantina di corpi, ma le ricerche furono subito bloccate dalle autorità). La contabilità della morte è rimasta in sospeso. Non l'hanno chiusa né il rapporto della commissione Kahane — che ha bollato in Israele le responsabilità del governo di Tel Aviv e delle gerarchie militari — né l'inchiesta del procuratore libanese Georges, i cui risultati non sono stati mai pubblicati ufficialmente. Ma la strage, silenziosa testimonianza è lì, sotto la terra rossa di Chatila, fra le macerie disordinate di Sabra.

Perché oggi a Sabra e a Chatila tutto è ancora come allora, come quel giorno che entrò nel campo fra le nubi di polvere sollevate dai bulldozer, fra il via vai dei soccorritori (e delle truppe israeliane) e con il lezzo della morte che stagnava nell'aria. Tutto è come allora. Le macerie delle casupole che non è stato consentito di ricostruire, la sabbia color ocra che ricopre ogni cosa, i rifiuti accumulati che nessuno porta via. Ed anche la paura è la stessa di allora, serpeggia sottile malgrado la presenza dei soldati italiani e può esplodere in qualunque momento in episodi di panico collettivo. È accaduto anche di recente, dopo l'inizio della battaglia fra l'esercito e gli sciti. «Ogni volta che sentiamo un rumore insolito — dice Samar Khalifa, una fanciulla di 15 anni — scappiamo subito: loro possono tornare». «Se i tank italiani se ne andassero — interloquisce un altro ragazzo — fuggiremmo».

**Biamo tornati nei campi di notte. Le pattu-**

gile e i blindati del contingente italiano stendono una rete fittissima, controllano ogni punto strategico. Al passaggio della nostra compagnia sbucano dall'oscurità le sentinelle: «Tutto bene, signor capitano, situazione calma». Per questo la gente dorme relativamente tranquilla, qualcuno si attarda seduto davanti alla porta, nel buio, mentre sullo sfondo il cielo è rischiarato da un razzo illuminante, che plana lentamente sulla collina fra Aley e Suk el Gharb, e dai campeggi intermittenti dei colpi di mortaio. Sull'uscio di una casupola una donna prende per la mano il collega Antonio Ferrari, lo porta dentro, gli mostra le foto dei familiari uccisi. E alla fine gli confessa angosciata: «Abbiamo ancora paura». Malgrado le sentinelle che vegliano nell'oscurità lì all'angolo, subito fuori della porta.

Ieri mattina all'ingresso del campo. Sulla fossa comune crescono le erbacce, ormai è solo uno spiazzo anonimo, coperto qua e là da tette di rovine, da macerie da rifiuto. Le corone e le bandiere di un anno fa non ci sono più, sono state tolte da tempo. La presenza palestinese, nella Beirut di oggi, dà fastidio, anche (e forse ancor di più) quella dei palestinesi massacrati, di cui resta solo il ricordo. Non sono previste manifestazioni commemorative: «Ci hanno messo il bavaglio, non possiamo protestare», dice il giovane Ahmed. Ma una mano ignota ha appeso a uno stierpo, proprio al centro della fossa, un drappo nero. Due donne che passano si fermano, piangono in silenzio, e poi tirano via. Più avanti alcuni bambini — con la fresca innocenza della loro età — si affollano intorno alla campagnola bianca del contingente italiano che ci ha portati fin qui, ci salutano sorridendo e gridando «Ciao!», chiedono di essere fotografati.

Malgrado tutto la vita continua; anche se è una vita che ha i connotati della pura e semplice sopravvivenza, senza nessuna prospettiva per il domani. Questa è la vera tragedia dei palestinesi di Sabra e Chatila, come di quelli di Burj el Barajneh e del Libano meridionale. Al di là delle lacrime e del sangue versati, è la loro stessa condizione umana e sociale che ha fatto un terribile balzo indietro dopo l'esodo dei fedayin da Beirut e il massacro di un anno fa. Avevano ritrovato faticosamente la loro identità di popolo, si erano dati uno strumento di organizzazione e di lotta per arrivare, domani, ad essere nazione. Ora si sono visti respingere alla vecchia, frustrante condizione di «rifugiati», senza patria, senza diritti, senza domani. Vivono qui, affidati alle scarse ragioni dell'UNRWA, pratica mente rimpatriati nei campi, per prevenire ogni minaccia che può aspettarsi fuori. Nessun palestinese osa andare «in città», superare i posti di blocco dell'esercito libanese. «Un mese fa — ci dicono — i soldati hanno portato via delle donne e non ne abbiamo saputo più nulla. In questi giorni sono state arrestate una quarantina di persone, per prevenire ogni manifestazione commemorativa».

Le prime notizie del massacro piovvero sui tavoli delle redazioni nella tarda mattinata di sabato 18 settembre, quando nei vicoli di Sabra e Chatila si moriva da tre giorni. Il mondo intero fu percorso da una ondata di orrore e di indignazione. Ora è passato un anno, trecentosessantacinque lunghi giorni vissuti nella miseria, nella incertezza e nella paura. Quanti ne dovranno ancora passare perché anche ai sopravvissuti di Sabra e Chatila siano restituiti la dignità di esseri umani e il diritto di considerarsi un popolo?

prevedeva: 1) un cessate il fuoco, 2) la permanenza di ogni gruppo militare sulle sue posizioni, 3) la formazione di una commissione mista esercito-militari cristiane delle forze libanesi-milizie druse socialprogressiste-milizie scite di Amal, 4) apertura immediata di un dialogo tra le parti.

Gemayel ha escluso però recisamente che sia possibile trattare l'esercito quale «parte assimilabile e delle milizie», tanto più che forza straniera sono coinvolte nei combattimenti, in corso. E così pure non è accettabile che i protagonisti del conflitto restino sulle loro posizioni. Poche ore dopo sono stati scatenati i cacciabombardieri nelle posizioni druse. Il diretto sostegno mili-

### Le unità italiane

Divisione casozzata Centauro, due casozze di Verselli (la «Scalise» e la «Garzone») i soldati sarebbero già in stato di pre-allarme. I gruppi interessati sono il 9° «Brennero», il 131° «Verelli», il 205° «Lomellina» attualmente nell'aserra («Scalise») e il 3° «Pastrengo». L'ordine esecutivo di partenza riguarderebbe «in prevalenza» il 9° «Brennero». Gli stessi soldati sarebbero già stati informati dell'ordine di partenza per il Libano e la notizia ha, ovviamente e comprensibilmente, suscitato preoccupazione e apprensione presso le famiglie, anche in relazione alle informazioni allarmanti che continuano a provenire da Bei-

### L'incontro Craxi-Thatcher

anni non la conosce più ed è in uno stato di conflitto endemico.

D'altra parte se il ruolo internazionale fosse invece quello di appoggiare una parte contro l'altra in una guerra civile, allora la cosa migliore da fare è di operare un immediato richiamo di tutte le truppe, cioè — come dicono i commentatori inglesi più attenti — ritirarsi dall'area di un tragico errore. Craxi, d'accordo in questo col pensiero del governo inglese, ha detto che un certo tipo di copertura potrebbe essere data alla forza multinazionale sotto forma di osservazione, oppure se possa condurre ad un «allargamento» degli effettivi. La questione rimane in sospeso: «si tratta di vedere ora

### Lo sciopero di Genova

locomotive costruite in Italia, la fabbrica delle tecnologie avanzate, il «fiore all'occhiello» del cantiere navale di Genova. Il laboratorio sindacale in cui è stato inventato l'ingegnerato unico, che la Finmeccanica vuole ridimensionare nel ruolo e negli organici.

Insomma ai lavoratori dei colossi c'era quello di tutte le altre fabbriche, con rappresentanze delle altre categorie, dai lavoratori dello spettacolo ai vigili urbani. E, attorno al corteo, centinaia di operai, che rientrano in alcuni piani di risanamento. Sono solo chiusure, rinvii. Il sindacato e i lavoratori vogliono la trasformazione per aprire una prospettiva, altri hanno scelto la via del degrado e della disperazione.

Parole dure anche sulla missione dell'ambasciatore dell'Ilva, proseguito Gabaglio — non si incontra con il sindacato. Ma se non saranno ritirati i provvedimenti relativi a tagli e

### I giovani a Reggio

Nessun responso qui. Soltanto il tentativo di capire, di andare più vicino al cuore della «questione giovanile», e di arrivarci attraverso le parole — non sempre concordi — di alcuni protagonisti. Roberto Zello, 22 anni, segretario di Reggio; Ferdinando Sulla, 18 anni, iscritto a Crotone; Aurelio Mancuso, 21 anni, segretario in Valle d'Aosta; Claudia Castellucci, 25 anni, segretaria dell'Emilia-Romagna; Anna Catapano, 23 anni, responsabile della cellula di Agraria a Portici; e Daniele Canali, 21 anni, segretario a Massa Carrara.

Dunque torniamo alla domanda: perché tanti giovani?

Per Claudia la presenza dei giovani alla Festa espone anzitutto il bisogno di capire e di farsi un'opinione: «Ma nel rifiuto di certezze preconcette. I ragazzi si mobilitano su temi precisi come la pace, la droga, la camorra, ma questo non conduce inevitabilmente a una scelta politica complessiva o a votare Pci». E d'altra parte anche noi abbiamo difficoltà: «non trovare un linguaggio, nel definire il modo di essere della FGCI; nell'esprimere una nuova cultura che risponda al bisogno di una nuova idealità. C'è una forte spinta all'aggregazione, si Ma se scelgono di venire

### Gemayel dice «no» alla tregua

taire americano al governo libanese, deciso l'altro giorno da Reagan, ha provocato dunque una impennata della guerra ad opera delle stesse forze governative.

L'aviazione ha iniziato i suoi attacchi di prima mattina bersagliando le posizioni druse intorno a Suk el Gharb e sulla montagna retrostante. Il comunicato ufficiale parla di attacco «a posizioni palestinesi» e annuncia la distruzione di nove carri armati e di due batterie di artiglieria. Gli attacchi sono stati compiuti da cacciabombardieri «Hawker Hunter» e costituiscono la prima operazione bellica dell'aviazione libanese dai tempi della guerra civile (1976, quando furono attaccate

### Le unità italiane

Già oggi a Beirut — dopo che il governo ha lasciato per mesi e mesi che circolasse non smentito l'equivoco che per il Libano partivano soltanto soldati volontari — opera più del doppio il numero di unità autorizzate dal Parlamento italiano. La denuncia — inequivoca e circostanziata — è contenuta in un'interrogazione rivolta al ministro della Difesa Giovanni Spadolini sui deputati comunisti Enea Cerquetti, Arnaldo

### L'incontro Craxi-Thatcher

«Guardian» che ammonisce: c'è tutta la differenza fra il compito di presidiare una tregua (del resto finora inesistente) e il tentativo di forzare una soluzione interna appoggiando militarmente una delle due parti in conflitto. Ed è questa funzione che il giornale sconsiglia ai governi europei, quelli che si sono impegnati con l'installazione americana che ha autorizzato un pericoloso rafforzamento del proprio impegno militare. Rimangono dunque in attesa anche se è evidente che il tempo va restringendosi.

Altrettanto dicasi per il pro-

### Lo sciopero di Genova

va? Andiamo. È mai possibile che un paese sia solo capace di tagliare per sopravvivere senza dare alcuna risposta a un «colloquio industriale»? È ancora: «Caro professore, la chiusura tout court di unità produttive non lascia alcuna possibilità di ripresa. Togliete le radici, fa tabula rasa».

Ragionamenti e preoccupazioni che si sono riproposti ieri alla festa del corteo con i gonfiati di un'assemblea di lavoratori. E ancora: «Caro professore, la chiusura tout court di unità produttive non lascia alcuna possibilità di ripresa. Togliete le radici, fa tabula rasa».

### I giovani a Reggio

non sembra siano pronti a dare. E neppure la FGCI, che — dobbiamo saperlo — si trova a una svolta. Altri possono provarci a dare risposte complessive: CL, per esempio. Ma non siamo «complessivi» ma «integralisti» sarà poi tutta da spiegare.

Non è infrequente l'equivoco di considerare i giovani come una categoria uniforme. Ferdinando mette in guardia: «Ci sono ragazzi che vivono per la moto, o per la «canna», o per i soldi, o solo per la ragazza. E ci sono quelli che, col jeans e le scarpe da tennis, attraversano le vie di Napoli manifestando contro la camorra. E anche fra questi ci sono diversi livelli di consapevolezza. I giovani non sono tutti uguali».

Dice Daniele: «La FGCI avrà anche i suoi problemi di identità: che cosa deve essere, quale politica deve seguire, quali rapporti deve avere col partito. Ma se qua intorno vediamo migliaia di giovani, è segno che qualcosa si muove. Piuttosto domandiamoci: siamo capaci noi di comunicare e noi di comporre? Non lo so. Di smantellare i rapporti di forza e di creare i meccanismi che una società divisa in classi mette in moto? Insomma, siamo capaci di rifiutare anche noi il terreno delle suggestioni e delle mode, proponendo non dei miti ma i lineamenti di una nuova possibile identità?».

I soldi, il motorino, una condizione di vita piuttosto agiata: «Eppure — dice Claudia — anche in una realtà «forte» come quella emiliana ti puoi sentire solo, senza

brontolio delle esplosioni sulla montagna sopra Suk el Gharb. Ieri sera lo schianto secco dei colpi di artiglieria, in arrivo in partenza, si era andato avvicinando e si faceva sentire più intenso.

Il divampare della battaglia, aerea e terrestre, ha fatto bruscamente passare in secondo piano la trattativa. McFarlane è rimasto a Beirut mentre Ben Sultan andava a Damasco ad incontrare il ministro degli Esteri Khaddam e Walid Jumblat. Non si sa per ora quale sia l'esito di questi colloqui né se Ben Sultan si fermerà in zona o, come qualcuno aveva preannunciato, andrà a Riyad per riferire sulla situazione a re Fahd.

### Le unità italiane

Baracati e Silverio Corvisieri. In Libano ci sono oltre duemila uomini a terra e oltre cinquecento sono presenti sulle navi e sugli aerei. Il Parlamento autorizzò, invece, l'impiego di millecinquecento uomini. Ma c'è di più: a Beirut sono stati ammassati uomini (si pensi ai reparti di sanità e a quelli logistici), armi e materiali per sostenere un contingente di 5 mila uomini. E il tutto senza alcuna autorizzazione parlamentare.

L'interrogazione dei deputati comunisti avanza richieste precise: il governo deve dissociarsi immediatamente e pubblicamente dalla posizione assunta dal governo degli Stati Uniti sull'impiego di forze multinazionali in Libano e ri-

### L'incontro Craxi-Thatcher

già prese a suo tempo. Ma — ha proseguito Craxi — se a Ginevra si mettono sul tavolo proposte valide, anche se opposte, allora la pregiudiziale è superata e la trattativa continua. In questo caso la situazione potrebbe essere riesaminata dalla NATO. Ad ogni modo, nell'ambito d'una considerazione globale dell'equilibrio atlantico in Europa, non si può dire che i sistemi missilistici francesi e britanici non esistano, vanno riportati al loro livello e ricontrollati da ciclo in terra. Il presidente del Consiglio ha anche aggiunto di prevedere la possibilità di un nuovo dibattito nel Parlamento italiano per dare un bilancio del negoziato sugli euromissili.

Il governo italiano risponderà anche alla lettera di Andropov? Craxi ha detto «fra pochi giorni», poi si è corretto pen-

### Lo sciopero di Genova

gra — e dove i sindacati dell'intero comprensorio hanno sfilato alla testa del corteo con i gonfiati di un'assemblea di lavoratori. E ancora: «Caro professore, la chiusura tout court di unità produttive non lascia alcuna possibilità di ripresa. Togliete le radici, fa tabula rasa».

Ragionamenti e preoccupazioni che si sono riproposti ieri alla festa del corteo con i gonfiati di un'assemblea di lavoratori. E ancora: «Caro professore, la chiusura tout court di unità produttive non lascia alcuna possibilità di ripresa. Togliete le radici, fa tabula rasa».

### I giovani a Reggio

diversità, come premessa e condizione per l'affermazione di nuovi valori.

Il confronto prosegue su altri temi, qui ufficialmente riassumibili in poche parole. Si concordano su un punto: è forte, è essenziale il bisogno di cambiamento che anima i giovani oggi. Comprendere il rapporto con se stessi, con le cose, col mondo.

Non favorisce questa comunicazione — secondo Anna — né il programma generale della festa, insufficiente la presenza delle tematiche giovanili, né la forma in cui è stato allestito lo «spazio della FGCI (barra, pinna e ballo: un'idea di consumo che ribadisce i picchetti dell'economicismo). Quello «stand», secondo Daniele, lo si poteva magari inventare giorno per giorno, col giovane. Ma era ed è importante, dentro, affermare la propria

**DIRETTORE**  
EMANUELE CALUSO  
**CONDIRETTORE**  
ROMANO LEDDA  
**VICEDIRETTORE**  
PIERO BORGHINI

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Guido Dell'Aquila

iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. PUBBLICAZIONE autorizzata e giornale morale n. 4555.  
DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telef. centrali 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

**Stampatore**  
Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 19

Giancarlo Lannutti  
Antonio Bronda  
Eugenio Manca